Amaro a pag. 21
Eurotech studia i sensori antivirali

Buja a pag. 23
Le 2400 mascherine prodotte «in casa»

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Mercoledì 18 marzo 2020
anno XCVII n.12| euro 1.50
www. lavitacattolica.it

Coronavirus in Friuli. *Si accentuano gli indici d'allarme, ma si vanno rinforzando le resistenze per evitare un'altra Lombardia*

TIGNIN DÛR

Messaggio dell'Arcivescovo al popolo di Dio

Cari fratelli e sorelle, abbiamo iniziato la Quaresima di quest'anno entrando in un tempo di prova difficile e imprevedibile, causato dall'aggressione del Coronavirus. Il tempo di prova continua lasciandoci nell'incertezza di quando e come ne verremo fuori. Può così sedimentarsi nei cuori una certa stanchezza, che potrebbe spingere a chiudersi nel proprio guscio per non sentire sempre brutte notizie.
A tale tentazione dobbiamo resistere e spero che anche queste parole, che ho pensato di rivolgervi, siano un piccolo aiuto. Esse si aggiungono ad altri messaggi che in diversi modi ho già offerto dall'inizio della Quaresima.
Per resistere assieme è necessario "non perderci di vista l'uno con l'altro". Questo è il primo invito che faccio a me e a tutti voi.

+ ANDREA BRUNO MAZZOCATO

(segue a pagina 2)

Editoriali

Dal terremoto all'epidemia
di **Paolo Medeossi**

Lo scandalo della speranza. Era questo, misterioso e meraviglioso, il titolo di una raccolta di poesie di David Maria Turoldo uscita nel 1978, due anni dopo il terremoto del Friuli. *(a pagina 15)*

Restituiti alla nostra umiltà
di **Luca De Clara**

Come se non bastasse, a rendere ancora più inabitabili queste giornate di forzata clausura viene la compagnia di due pessimi stati d'animo: la frustrazione e il senso di colpa. *(a pagina 15)*

Salute ed economia
di **Roberto Muradore**

Nel bel mezzo o, meglio, nel brutto mezzo di questa pandemia, così come è accaduto durante il recente tracollo della finanza/economia globale, in parecchi si interrogano sul "dopo". *(a pagina 14)*

Tir in coda ai confini
di **Luigi Papais**

Parlare di Europa in tempo di Coronavirus sta diventando, sempre più, motivo di delusione, rispetto a quella che, nei nostri propositi postbellici del secolo scorso, sembrava essere la più grande conquista del Vecchio Continente. *(a pagina 14)*

Don Stefano Romanello

Ora sto meglio ma questo è stato il mio deserto

a pagina 4

L'economista Fulvio Mattioni

Ricostruire sarà dura come ai tempi del terremoto

a pagina 11

Lo scrittore Renzo Brollo

Nei giorni dell'emergenza il mio racconto per voi lettori

a pagina 13

IL PUNTO DIOCESANO. Continua l'emergenza, rimangono in vigore le restrizioni. L'Arcivescovo indica quattro nuove disposizioni

Continua il tempo di prova

Un «deserto di incertezza e spogliazione». Ha definito così l'Arcivescovo di Udine (in una lettera ai parroci che pubblichiamo integralmente a pagina 18) il tempo che stiamo vivendo, drammaticamente segnato dalla pandemia del coronavirus. Da subito la Chiesa udinese si è adeguata – nel segno di una responsabile cooperazione con le istituzioni – alle pesanti, ma necessarie norme di pubblica sicurezza volte a contenere il contagio. Ad accompagnare le scelte che di settimana in settimana sono state prese, un profondo dolore non solo per la grave situazione in cui versa il Paese, ma anche dato dall'impossibilità di celebrare la Santa Messa alla presenza del popolo.

Tra le restrizioni più pesanti l'impossibilità di celebrare la Santa Messa alla presenza del popolo.

Le nuove disposizioni

Nella lettera ai parroci mons. Andrea Bruno Mazzocato indica quattro nuove disposizioni, concordate con i vicari foranei. Innanzitutto «sono sospese le celebrazioni dei battesimi e dei matrimoni mentre per i funerali resta la possibilità di una breve preghiera in cimitero con benedizione del corpo del defunto». «Ai malati gravi – scrive l'Arcivescovo – è nostro dovere portare i sacramenti in casa, dopo previo accordo con i parenti e rispettando le norme generali di sicurezza». E prosegue: «Valorizziamo al meglio le risorse che offrono i moderni mezzi di comunicazione per accompagnare le persone e le famiglie in momenti di preghiera». Infine, guardando ai più piccoli, mons. Mazzocato invita a «spostare la celebrazione della prima confessione e della prima comunione all'inizio del nuovo anno pastorale 2020-21 per consentire un'adeguata preparazione e una celebrazione serena ai bambini, alle famiglie e alle comunità».

Indicazioni e raccomandazioni

Ricordiamo che almeno fino a venerdì 3 aprile sono sospese le celebrazioni liturgiche con la partecipazione del popolo: sante messe feriali e festive, sacramentali e appuntamenti comunitari di preghiera (via crucis, adorazione eucaristica, veglie ecc.). C'è però l'invito ai sacerdoti «a celebrare o concelebrare ogni giorno la Santa Messa nella chiesa parrocchiale, alla presenza di alcuni ministranti». «Queste celebrazioni – sollecitava il 9 marzo mons. Mazzocato – siano segnalate dal suono delle campane così da invitare i fedeli ad unirsi spiritualmente alla preghiera liturgica». Le chiese però, ancora una volta, restano aperte «per offrire la possibilità della preghiera personale davanti a Gesù realmente presente nell'eucaristia». In ogni situazione va comunque garantita l'osservanza delle norme di sicurezza richieste dalla legge; in particolare, va evitato l'assembramento di persone e va mantenuta la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro. Va inoltre curata particolarmente la pulizia di ambienti, suppellettili e oggetti di uso liturgico. Restano chiaramente sospesi gli incontri di catechismo, le attività degli oratori e tutti gli altri incontri di qualunque tipo che prevedano un assembramento di persone. Per venire incontro a questo momento così difficile gli uffici pastorali diocesani hanno predisposto dei sussidi per la catechesi e per la preghiera dei bambini, dei ragazzi e dei giovani e delle loro famiglie, tutti questi materiali sono pubblicati sul sito dell'Arcidiocesi.
Tutti i giorni l'Arcivescovo alle 19.30 celebrerà la Santa Messa al Santuario delle Grazie che sarà trasmessa in diretta su Radio Spazio e Telefriuli, la domenica alle ore 10.

A.P.

MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO. *Segue dalla prima*

Il Coronavirus ci costringe malignamente ad isolarci fisicamente gli uni dagli altri. Non deve, però, riuscire a sfilacciare i legami di affetto, amicizia, solidarietà che ci legano.
Le famiglie sono "costrette" a stare più tempo assieme. Sia una bella occasione per guardarsi negli occhi, per aprire reciprocamente il cuore, per ritrovare il gusto del dialogo tra di noi e con il Signore, pregando tutti assieme. Tante persone si ritrovano, invece, sole in casa e, magari, nel bisogno di beni di prima necessità. Sono molti i volontari che si stanno dando da fare, coordinati dalla Protezione civile, dalle parrocchie, dalle amministrazioni comunali. Li ringraziamo di cuore. Aggiungo, però, che ognuno di noi può fare la propria piccola parte. Se ci pensiamo, ci vengono in mente conoscenti a cui può far piacere ricevere un saluto e scambiare una parola. Facciamo loro una telefonata o inviamo un messaggio; è un piccolo regalo che parte dal cuore e contribuisce a sconfiggere l'isolamento a cui ci spinge questo virus.
Ho nel cuore, poi, i malati che vengono ricoverati e si trovano improvvisamente isolati anche rispetto agli affetti più cari. Non riusciamo, purtroppo, a raggiungerli neppure con il conforto cristiano dei sacramenti. Dio renda merito ai medici, agli infermieri, agli operatori sanitari che stanno loro vicini col cuore oltre che con la loro professionalità. Non dimentichiamoli nella nostra preghiera.
E continuiamo a pregare tutti, in questo momento di prova e, quando possiamo, preghiamo assieme. La preghiera consoliderà quella comunione con Gesù, con Maria e tra di noi che il coronavirus non può rompere.
Brevemente mi soffermo su un secondo invito.
A me e, credo, a tutti voi tornano spontanee queste domande: ma cosa sta succedendo? Perché ci è arrivata addosso questa bufera che sta travolgendo tutto il mondo?
Sono interrogativi difficili. Se leggiamo la Sacra Scrittura, troviamo che se li poneva anche il popolo ebraico quando era sconvolto da guerre e deportazioni e temeva per la sua stessa sopravvivenza. La risposta gli giungeva dai profeti ed era una risposta illuminata dalla fede. Essa conteneva sempre un chiaro invito: «Dio vi chiede di convertirvi».
Quelle prove e sofferenze erano uno scossone violento con cui Jahvè voleva risvegliare la coscienza del suo popolo perché si rendesse conto che si era dimenticato del suo Dio e si era allontanato dall'alleanza con Lui per seguire strade di peccato e di rovina.
Anche a noi Gesù risorto vuol dire qualcosa di molto importante in questo momento di grave insicurezza e sofferenza. Ci ripete cioè l'invito con cui cominciò la sua predicazione: «È tempo di convertitevi e di tornare a credere al Vangelo!».
Cari fratelli e sorelle, accogliamo questo invito di Gesù che è per la nostra salvezza. È importantissima, infatti, la salute del corpo ma dobbiamo riscoprire che più importante è la salvezza dell'anima. È importante salvaguardare la vita fisica, ma più importante ancora è non sprecarla per impegnarla invece in un dono d'amore che durerà per la vita eterna.
È un male grave il coronavirus che ci sta facendo tribolare ed più grave è il male del peccato, le cui conseguenze sulla vita nostra, degli altri e dell'umanità neppure riusciamo a calcolare. Questa Quaresima "del coronavirus" sia un tempo di risveglio della nostra coscienza e si riaccenda in noi il desiderio forte di liberazione dalle pesantezze del peccato per avere una coscienza più leggera, che sa volare sulle ali dell'amore che Gesù ci ha insegnato.
Continuiamo, allora, il nostro cammino tenendoci per mano spiritualmente con la preghiera e continuando ad invocare la nostra Beata Vergine delle Grazie con la preghiera che ho offerto a tutta la nostra Chiesa diocesana:

O Beata Vergine delle Grazie,
clemente Madre nostra,
come i nostri antenati,
torniamo ad inginocchiarci
davanti a Te
mentre la nostra salute e serenità
sono turbate da un virus
subdolo e invisibile.

Donaci la grazia
di ritrovare in noi la fede
che non ci fa sentire soli nella prova
ma accompagnati ogni giorno
dalla Provvidenza di Dio
che ci ama come Padre
e dall'intercessione
del tuo cuore di Madre.

Rinnova in noi la coscienza
che più grave in noi
è il male dell'anima
e facci sentire il desiderio
di essere liberati e perdonati
dai tanti nostri peccati.

Rafforza la speranza
che questa nostra preghiera
può essere esaudita.

Per questo affidiamo
alla tua protezione
I fratelli e le sorelle malati,
tutti coloro che si stanno
dedicando a loro
con coraggio e dedizione,
le famiglie e la comunità friulana,
la Chiesa e tutta l'umanità

Faisi donghie, o chiare Mari,
cun chel vuestri biel Bambin. Amen

+ ANDREA BRUNO MAZZOCATO,
ARCIVESCOVO

IL PUNTO CIVICO

La direttrice sanitaria dell'Azienda Friuli Centrale: «Nuovi posti Covid allo Scrosoppi al posto dell'hospice»

Nella foto: il padiglione Scrosoppi dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine: è tutto riservato ai pazienti Coronavirus

Il piano per evitare un'altra Lombardia

Un piano per evitare, quando dovesse verificarsi un picco dei contagi, la situazione di crisi degli ospedali cui stiamo assistendo in questi giorni in Lombardia. Questo il fine cui si sta lavorando la sanità in questi giorni in Friuli-Venezia Giulia. Il presidente della Regione Fedriga e il vice Riccardi, lunedì 16 marzo hanno annunciato un piano di potenziamento delle Terapie intensive (*ne parliamo nell'articolo qui sotto, ndr*). E in tutte le aziende sanitarie regionali si sta provvedendo a riorganizzare gli ospedali e l'assistenza. Quale la situazione nell'Azienda ospedaliero universitaria Friuli Centrale e nei suoi ospedali, a partire dal Santa Maria della Misericordia di Udine? L'abbiamo chiesto al direttore sanitario, **Laura Regattin**.

Direttore, come state affrontando l'emergenza?

«Fin da subito abbiamo lavorato per cercare di organizzare l'emergenza su tre livelli: ospedaliero, territoriale e della prevenzione. Il primo grosso lavoro è stato quello di trovare soluzioni logistiche, organizzative e risorse umane che permettano da un lato di sviluppare l'espansione dei posti letto per pazienti Coronavirus (Covid) positivi, dall'altro di mantenere inalterati percorsi per l'attività d'urgenza e quella non differibile, sia dell'ospedale di Udine che dei presidi sul territorio provinciale».

In concreto, a livello ospedaliero, quali le misure?

«Abbiamo identificato una terapia intensiva, inizialmente di 12 posti letto, da dedicare a pazienti intensivi Covid. Ora che è in fase di saturazione stiamo attivando un ampliamento di altri 9 posti letto, pronti però ad arrivare una terza fase di ulteriore espansione fino a 30 posti letto».

Ci sono le attrezzature?

«Attraverso un sistema attento e puntuale di riorganizzazione siamo pronti anche con le attrezzature».

È già partito anche l'aumento delle degenze non intensive?

«Abbiamo ampliato i posti letto dedicati alle malattie infettive attraverso una manovra importante quale il trasferimento dell'hospice dal Padiglione Scrosoppi ad un altro luogo dell'ospedale. Ora lo Scrosoppi è interamente dedicato ai pazienti Covid: al piano terra c'è il settore dove i pazienti arrivano, eseguono il tampone e, se necessario, rimangono in osservazione. Gli altri due piani sono dedicati alle degenze dei pazienti Covid. In totale ci sono 30 posti, ad oggi non tutti occupati. Sul versante territoriale ci stiamo impegnando all'interno delle strutture residenziali per il contenimento di casi Covid positivi. Abbiamo identificato dei medici e degli infermieri a supporto delle strutture. In capo al Dipartimento di prevenzione, poi, ci sono tutte le attività di prevenzione, di ricerca dei contatti, di indagine epidemiologica e sorveglianza che la situazione emergenziale richiede. A questo proposito devo ringraziare tutti gli operatori per la comprensione, la collaborazione e la disponibilità ad accettare riorganizzazioni difficili, necessarie però a garantire una risposta puntuale a questa emergenza».

Sono previsti reparti Covid negli ospedali periferici?

«Rivoluzionando tutta l'organizzazione, per ogni presidio periferico abbiamo identificato dei posti letto da attivare in un'eventuale situazione emergenziale. Al momento solo a Palmanova c'è un'area in cui sono ricoverati dei pazienti Covid».

Veniamo ai medici.

«Su questo mi lasci prima di tutto esprimere l'immensa gratitudine nei confronti di tutto il personale, sanitario, tecnico e amministrativo dell'azienda che ha dato una risposta di valore e immediata: si tratta di un punto di forza incredibile in quest'emergenza».

Ma ce ne sono abbastanza? La Regione ha annunciato assunzioni.

«Al momento abbiamo concentrato a Udine tutti gli infettivologi dell'Azienda. Per quanto riguarda le assunzioni, tre sono già state fatte e quattro sono in corso (di infettivologi). Sono in corso anche assunzioni di medici di medicina d'urgenza che supportino le attività del Pronto Soccorso. Altri medici speriamo di reperirne con i nuovi bandi fatti dall'Azienda regionale di Coordinamento per la Salute. Inoltre abbiamo dei medici in pensione che hanno chiesto di poter venire ad operare come volontari. Si è quindi attivato un sistema solidaristico importante».

Ci sono al momento operatori sanitari contagiati in azienda?

«Qualche operatore è risultato positivo al test. Si tratta di casi limitati».

Direttrice, sarà possibile riuscire ad evitare la crisi ospedaliera che sta mettendo in ginocchio la Lombardia?

«Quanto sta accadendo in Lombardia è cosa che colpisce tutti. Il nostro lavoro è finalizzato proprio a farci trovare pronti al massimo delle nostre possibilità».

Stefano Damiani

Posti in terapia intensiva, si va verso il potenziamento

Due i piani messi i campo. Non solo. Si immagina di produrre in regione mascherine e altri dispositivi

Si pensa di poter arrivare in regione fino a 155 posti di terapia intensiva

Qualche timido segnale di rallentamento del contagio, a seguito delle misure di sicurezza adottate. Ma è presto per dire che il coronavirus ha raggiunto il picco. La situazione in Friuli Venezia Giulia è sempre critica. A martedì sera erano 30 le persone decedute, 8 in più rispetto al giorno precedente. Tutte – precisa il vicegovernatore Riccardo Riccardi, assessore alla sanità – con pluripatologie. «Per quel che riguarda i casi di positività, si è giunti a quota 394, mentre i pazienti curati nei reparti di terapia intensiva sono 28, di cui 5 dalla Lombardia» ha comunicato Riccardi. I tamponi effettuati complessivamente dal Sistema sanitario regionale sono stati 5220. La somma dei ricoverati è pari a 104 mentre le persone in isolamento domiciliare sono 222. «Rispetto ad altre Regioni, che hanno visto il coronavirus manifestarsi negli stessi giorni del Friuli Venezia Giulia, finora abbiamo registrato un numero inferiore di contagi – sottolinea il governatore Massimiliano Fedriga –. Crediamo che questo sia dovuto al fatto che stiamo seguendo una buona procedura di individuazione delle persone che sono state a contatto con positivi al Covid-19. Una procedura giudicata assolutamente virtuosa dai responsabili dell'Oms presenti a Palmanova. Siamo convinti, inoltre, che siano state efficaci le misure di contenimento messe in campo addirittura prima di aver registrato in Fvg il primo caso positivo». In considerazione di questi sviluppi, il presidente Fedriga ha dato il via ad un Piano di potenziamento dei posti in terapia intensiva, ha previsto la possibilità che alcune aziende del Friuli Venezia Giulia possano produrre mascherine, ed ha rinnovato l'appello molto deciso a tutti i cittadini affinché rimangano a casa. «Dalle 29 attuali, con risorse proprie possiamo infatti arrivare a 94 terapie intensive destinate ai pazienti colpiti da coronavirus» ha precisato Fedriga, di cui 30 a Udine e 21 a Palmanova. «Inoltre – ha rimarcato il governatore – nel caso arrivassero le forniture richieste a livello nazionale, potremo ampliare di 61 posti – tutti a Trieste – la nostra capacità di accoglienza, arrivando complessivamente a 155 terapie intensive». La Regione sta aspettando da Roma anche la fornitura di dispositivi di protezione individuale (dpi) come le mascherine chirurgiche e quelle ffp2 e ffp3. Al contempo – ha affermato il governatore – stiamo valutando le deroghe previste per la produzione in loco di questi dispositivi, visto che ci sono delle aziende del Friuli Venezia Giulia che hanno già dato disponibilità in tal senso.

Prima linea

Ezio Beltrame, medico di base a Mortegliano, racconta l'emergenza

Il medico: giorni umanamente difficili

«La situazione è seria e come medici ci troviamo ad affrontare un lavoro pesante soprattutto dal punto di vista umano». Al termine di una di queste tante giornate di emergenza Coronavirus il dottor Ezio Beltrame ci risponde così quando gli chiediamo come stanno andando le cose.
Medico di base a Mortegliano, e già assessore regionale alla Sanità nella giunta Illy, Beltrame lavora in un ambulatorio organizzato in «medicina di gruppo», assieme ad altri tre medici, un pediatra e un infermiere. Giorni difficili, anche perché nel territorio di Mortegliano in questi ultimi giorni è scoppiato un focolaio di infezione nella casa di riposo Rovere Bianchi con sette persone anziane decedute. Casi che anche il dottor Beltrame ha seguito. «Alcuni degli anziani deceduti erano in situazione grave, ma uno di essi il giorno prima stava migliorando, si era sfebbrato e respirava bene. Trovarsi di fronte a tali situazioni è anche umanamente molto pesante. In casa di riposo al momento ci sono una ventina di positivi. Sugli anziani – prosegue Beltrame – gli effetti del virus sono gravi, i giovani devono stare attenti ugualmente, perché comunque un pericolo c'è anche per loro. E poi devono fare i resposabili e non portare in giro il virus».
Ogni giorno all'ambulatorio del dottor Beltrame arrivano dalle 200 alle 300 chiamate, «che riusciamo a gestire con tranquillità. In ambulatorio abbiamo un accesso regolato, grazie alla presenza della segretaria. Le persone vengono per motivi precisi, distanziate una dall'altra. Siamo tutto il giorno lì, ma riusciamo ad affrontare la situazione, pur con non pochi problemi. Quando usciamo per visite a domicilio cerchiamo di proteggerci, ma c'è il problema anche da noi della mancanza di dispositivi di protezione. Noi ce ne stiamo procurando grazie al contatto con una ditta privata: non sono modello Fp3, ma Fp2, però è sempre meglio di nulla».».
Beltrame ricorda poi l'importanza del rapporto con la realtà locale: «Con il Comune di Mortegliano, la Protezione civile si collabora bene. Ci siamo organizzati per le ricette: due volte al giorno le portiamo in farmacia dove le persone vanno a ritirare i farmaci. Per chi ha problemi il servizio è svolto dai volontari della Protezione civile».
Guardando alla situazione attuale in Regione, Beltrame evidenzia la necessità di un «coordinamento più forte dell'emergenza sanitaria da parte della Regione, come avviene nella Protezione civile. La cabina di regia dell'emergenza deve avere caratteristiche fortemente pratiche e decisionali, di collegamento con il "campo di battaglia" e deve mettere assieme le direzioni aziendali, i riferimenti scientifici in Regione, il territorio, Insiel».
Tale task force operativa secondo Beltrame dovrebbe occuparsi di «rifornire i presidi, come avviene in Veneto ed Emilia Romagna. Stiamo chiedendo da tempo i dispositivi di protezione per noi medici di famiglia e per i colleghi della continuità assistenziale (ex guardia medica)».
Beltrame evidenzia poi la necessità di «indirizzi unitari sull'organizzazione, iniziando dalla prevenzione (non è possibile che in alcuni dipartimenti mettendo in quarantena personale sanitario asintomatico mentre altri facciano lavorare con la febbre o quasi) alle modalità di accesso alle cure ospedaliere e ai procedimenti diagnostici».
Ancora, afferma Beltrame, «bisogna dare supporto al territorio: la battaglia, come sostiene il professor Galli dell'ospedale Sacco di Milano, si vince a livello territoriale». Infine sarebbe importante «attivare una task force in azienda di aiuto alle Case di riposo».

Stefano Damiani

I medici: rispettare le regole. Atteso il picco dei contagi

«Rischiano costantemente la loro vita per curarci e garantirci le terapie: medici, infermieri e tutto il personale sanitario sono gli eroi di questi tempi di massima emergenza. A loro va la solidarietà della categoria oltre che un ringraziamento per quanto stanno facendo per tutti noi, anche se ancora mancano i dispositivi di protezione che arrivano con il contagocce e i Medici di famiglia non riescono a proteggersi adeguatamente». A dichiararlo è il presidente dell'Ordine dei Medici di Udine, Maurizio Rocco che formula un nuovo appello rivolto alla comunità: «Per consentire di contenere l'emergenza ognuno di noi deve improntare la propria vita all'assoluta responsabilità, solo in questo modo possiamo aiutare il lavoro dei medici e del personale sanitario impegnato a fronteggiare questo virus: c'è ancora troppa gente in giro, non devono circolare né anziani, i più a rischio, ma neppure i giovani, anche essi esposti al contagio. Fra pochi giorni è atteso il picco dei casi».

Il decalogo

Lasciare il virus fuori da casa

Che il coronavirus si trasmetta attraverso gli oggetti, compresi i cibi confezionati, «è una possibilità che non possiamo escludere ma che è altamente improbabile». Così il presidente dell'Iss, il friulano Silvio Brusaferro. I dati, ha spiegato in conferenza stampa, «mostrano come il virus può sopravvivere da qualche ora a qualche giorno laddove su queste superfici rimangano completamente protetti o non vengano esposti a pulizia a opere di disinfezione o a fenomeni naturali come sole e pioggia. Ma sappiamo anche che è molto sensibile ai disinfettanti a base di cloro e alcol». Dunque, ha concluso, «il miglior modo per evitare il contagio è lavarsi frequentemente e in maniera corretta le mani. Accanto ad un'igiene personale è importante l'igiene dell'ambiente».
Come occuparci, dunque, della prevenzione dentro le quattro mura domestiche? Greenpeace Sud Est Asia, ufficio dell'associazione ambientalista, che comprende Cina e Filippine che hanno per primi affrontato il Covid-19, ha pubblicato un «Manuale verde per la prevenzione dell'epidemia» in casa. Qui alcuni consigli.
- **Togliersi le scarpe,** spruzzare alcool sulle suole e riportale dentro dopo un po'.
- **Dividere la casa** in «zone cuscinetto» e «aree di vita»: nelle prime, cioè l'area di ingresso, togliere e lasciare tutti gli oggetti che potrebbero essere infettati come scarpe e vestiti, mascherine e guanti in lattice (da buttare in un cesto coperto della spazzatura), per evitare che il virus entri nella zona "giorno".
- **Disinfettare gli accessori** dove i germi possono vivere da un numero di ore a diversi giorni, a seconda del tipo di superficie, della temperatura e dell'umidità. Per l'elettronica, i dispositivi devono essere spenti prima di pulirli usando un panno in microfibra con una piccola quantità di soluzione di sapone per piatti diluito e acqua calda o alcool.
- **Per quanto riguarda gli animali** domestici si suggerisce di pulire le mani prima e dopo aver curato o toccato il proprio amico a 4 zampe.

Il farmacista: le mascherine, quattro ore e poi si buttano

Consigli utili da chi è in prima linea. Durante l'utilizzo, evitare di toccarle

«Siamo in prima linea, ma il nostro apporto non può venire meno». Lo ripete più volte **Gabriele Beltrame**, presidente dell'Ordine farmacisti della provincia di Udine e titolare delle omonime farmacie ad Ajello e Santa Maria la Longa. I medicinali devono restare disponibili e per cercare ridurre i contagi, tutelare il personale e tenere aperti i presidi, quasi ovunque le farmacie si sono attrezzate autonomamente con delle protezioni in plastica sul bancone e, quando disponibili, con mascherine e altri strumenti di protezione individuale.
Anche nelle farmacie, come ovunque, l'ingresso è regolamentato in rapporto alla dimensione dello stabile per rispettare le distanze di sicurezza. Proprio mascherine e disinfettanti sono i prodotti più richiesti in questi giorni, spiega Beltrame. «Se per quanto riguarda gli igienizzanti diverse farmacie li hanno prodotti in modo autonomo, le mascherine sono ancora introvabili – commenta il farmacista - talvolta anche per il personale sanitario nelle strutture ospedaliere». «Chi ne avesse in casa – spiega - faccia attenzione a come utilizzarle per non vanificare il loro scopo».

Come si utilizza la mascherina

Esistono tre tipologie di mascherine, chiarisce il farmacista, le "fpp1" che garantiscono protezione intorno al 70%, fpp2 fino all'92%, e fpp3 fino al 98%. Ogni mascherina ha una durata che va dalle 4 alle 8 ore. Successivamente va buttata senza toccarla perché in questa fase potrebbe essere fonte di contagio. Anche quando la si indossa (toccando solo gli elastici) bisogna prima lavare le mani e igienizzarle. E anche durante l'utilizzo andrebbe evitato il contatto con le mani.

Le raccomandazioni

Tra le altre raccomandazioni fornite dai farmacisti: stare fuori casa il meno possibile, soprattutto chi ha più di 65 anni, qualora questo non fosse possibile, mantenere la distanza di sicurezza di oltre un metro, meglio due e, naturalmente, igienizzare molto frequentemente le mani facendo attenzione che non vengano a contatto con naso, occhi e bocca, così da evitare la trasmissione del virus.

V.P.

Don Stefano Romanello

Il sacerdote, tra i primi friulani ad essere contagiato dal Coronavirus, racconta la sua esperienza di prete a contatto con la malattia

Adesso sto meglio ma è stato il mio deserto

«Pensare al mio "deserto" di questi giorni mi fa sentire solidale con i deserti affrontati da tanti uomini e donne». Don Stefano Romanello sta meglio e, riacquistate un po' le forze, racconta così i giorni di convalescenza che sta trascorrendo in isolamento al Seminario di Castellerio. Il sacerdote – docente all'Istituto di Scienze Religiose di Udine, alla Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale di Milano e a quella del Triveneto di Padova, oltre che delegato alla formazione del Clero in diocesi – è stato tra i primi friulani a risultare positivi al test del Coronavirus. Il contagio l'ha colpito ad un convegno cui ha partecipato a Milano, alla Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, il 18 e 19 febbraio, «prima ancora – racconta don Stefano – che emergesse il primo contagiato a Codogno».

Don Stefano, com'è stato e com'è ora il decorso della malattia?

«Verso la fine di febbraio ho iniziato ad avere alterazione febbrile e tosse, in fondo i sintomi influenzali. Mi sono prudenzialmente ritirato in casa, e visto che la febbre non passava lunedì 2 marzo in accordo con il 112 sono andato a fare il tampone per il coronavirus. L'esito, positivo, è giunto alla sera e immediatamente sono stato prelevato e ricoverato in isolamento nel reparto infettivi dell'ospedale. Per fortuna non ho mai avuto problemi respiratori, quindi non sono mai passato per la terapia intensiva. Dopo una settimana, visto l'evolversi positivo della situazione, sono stato dimesso per continuare la cura in isolamento domestico. Grazie alla disponibilità del rettore, d.Loris, che ringrazio cuore, è stato possibile fare questo nel mio domicilio in Seminario».

Com'è stato assistito, sia dal punto di vista medico che umano?

«In ospedale, sebbene in isolamento, potevo percepire che il reparto fosse gravato da diversi ammalati; seppur in questi frangenti per loro sicuramente gravosi, ho sperimentato la dedizione del personale medico e paramedico, per la quale vanno sicuramente encomiati. In Seminario il mio pensiero grato va alle religiose e al personale che mi hanno circondato di attenzioni e reso possibile questa soluzione, premurandosi di non farmi mancare nulla pur continuando lo stretto isolamento senza contatti personali con alcuno. Nel mio studio alterno il mio tempo tra la preghiera e i mei studi, a cui ho potuto anche iniziare a ridedicarmi – con calma, poiché il fisico è ancora debilitato e si stanca facilmente».

Don Stefano Romanello

Immagino che l'isolamento sia una prova non da poco. Come l'ha vissuta, e cosa le ha insegnato questa malattia?

«La Quaresima inizia con Gesù che si ritira nel deserto, luogo di privazioni e precarietà, per alimentare grazie ad esso una comunione particolare con il Padre, e ripercorrere l'esperienza di Israele, che nel deserto è stato educato a cogliere la presenza del Dio liberatore e divenire suo popolo. Ecco, paragonerei l'isolamento al "deserto": innanzitutto quale esperienza di privazione dei contatti umani che sono così essenziali. Ma ho avvertito chiaramente di non essere stato lasciato solo: non riesco a contare le innumerevoli persone che mi hanno telefonato e messaggiato per testimoniare la loro vicinanza, incoraggiamento e assicurarmi la loro preghiera. Anche a tutti loro va il mio pensiero grato, tutto ciò mi ha fatto molto bene, ho sperimentato la concreta comunione dei santi, e la presenza di Dio grazie proprio alla sollecitudine dimostratami da tanti fratelli e sorelle».

Dunque la fede offre una prospettiva di speranza in questa emergenza. Può dirci ancora qualcosa al proposito?

«Di fronte alla prova la fede può essere messa in crisi, domandarsi perché Dio permette questo. Se riusciamo a pensare lucidamente, ci accorgiamo invece che questi sono eventi, certamente drammatici, in cui sperimentiamo la finitudine della nostra vita; non siamo padroni di essa! E allora il pensiero si apre a comprendere la vita come dono, e a rivolgerci a Colui che unico è sorgente della vita e ce l'ha donata. La fede cristiana ci assicura poi di un fatto decisivo: questa nostra esistenza, con i suoi limiti e i suoi drammi, è stata assunta e condivisa integralmente dallo stesso Figlio di Dio per farci partecipi della sua stessa vita divina, la cui forza erompe il mattino di Pasqua. Nei frangenti di prova la fede ci permette di attingere a questa forza. Questa non è una particolare esperienza ascetica, bensì la comunione di fede che lo sorregge negli smacchi e nelle sofferenze legate al suo ministero, cosicché "anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo" (2Cor 4,10). Proprio quell'esistenza, gravata dal limite e dalla prova, grazie alla comunione con Cristo non viene annientata, ma ritrova una nuova vitalità. Tutto ciò fa inoltre sorgere il desiderio della comunione eterna con il Signore Risorto. Ecco: questa comunione con il Signore, che è al contempo esperienza effettiva ma mai compiuta, che accende il desiderio di un suo rinnovamento e del suo compimento, è la prospettiva di senso e di forza con cui possiamo attraversare la prova, per quanto drammatica essa sia.

Cosa si sentirebbe di dire alla comunità cristiana? Come fare per continuare a sentirsi comunità in questo momento difficile, in cui non è neppure possibile partecipare alla Messa?

«Pensare al mio "deserto" mi fa sentire solidale con i "deserti" affrontati da tanti uomini e donne. I rifugiati, in fuga da zone di guerra senza sicurezze per il loro futuro. E, appunto, la comunità cristiana, che è privata dell'essenziale appuntamento festivo attorno alla Parola e al Corpo del Signore. Chissà se questa esperienza di privazione può far sorgere e incrementare desideri positivi in noi: desiderio di una rinnovata responsabilità per il bene comune, proprio partendo dall'esperienza delle attuali limitazioni, cui ci assoggettiamo per il bene di tutti. Desiderio di attenzione e solidarietà verso i più poveri. Desiderio, infine, di una rinnovata partecipazione all'eucarestia, superando atteggiamenti di abitudinarietà che delle volte sono ancora presenti tra i cristiani. Per alimentare tali desideri sono importantissime le iniziative promosse dalla Chiesa a tutti i livelli, fino alla nostra Diocesi, che cura la trasmissione della celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, e che con i suoi uffici pastorali offre sussidi per via informatica alla vita di fede delle comunità e famiglie. Come anche pastore d'anime ho colto l'apprezzamento di queste iniziative da parte di catechisti, con cui sono in contatto per e-mail, e il loro sforzo nel rilanciare queste proposte nelle nostre comunità. Privati di appuntamenti essenziali avvertiamo e facciamo crescere il desiderio di questi, alimentandoci contemporaneamente a quelle forme di sostegno spirituale che la Diocesi ci offre».

Stefano Damiani

«Negativa al tampone, ma quanta tensione»

Dall'auto-isolamento alle analisi. Testimonianza di un iter necessario

«Si presenti al padiglione 9, alle 10.45. Non entri in ospedale, mi raccomando. Troverà all'esterno una tenda della Protezione civile. Se ne ha una, indossi la mascherina».

Le informazioni che mi forniscono al telefono dal reparto di Infettivologia sono chiare. I miei sintomi, fortunatamente, non sono mai stati significativi, ma ormai si protraggono da dieci giorni e, considerato il clima di tensione generale, un velo di preoccupazione non può non sfiorarti. Per precauzione – su indicazione del medico – mi sono isolata da tutti, compresi mio figlio e i miei familiari. Perché da "potenziale contagiato" il primo pensiero va alle persone che hai accanto o hai frequentato. Sono fragili? Rischiano qualcosa? Cosa fare per evitare ogni rischio? All'approssimarsi del test i timori che fino ad allora sono restati sottotraccia fanno capolino e ti assale una sorta di immotivato senso di colpevolezza che speri comunque di mettere a tacere subito con la risposta "negativo" del dipartimento di prevenzione.

Per raggiungere l'ospedale percorro nuovamente dopo giorni di isolamento le strade della mia città, deserte. La primavera sta esplodendo ed è una strana sensazione, uscire – finalmente – ma trovarsi in uno spazio familiare eppure irreale, quasi appartenesse a un'altra dimensione. Anche i viali dell'ospedale sono uno spettacolo desolante, avvolti in un ingombrante silenzio. Le poche persone che si incrociano – ben a distanza – indossano la mascherina e quasi tutte hanno espressioni tese, o questo è quel che mi pare di intuire, da lontano.

In fila per il tampone all'Ospedale di Udine

La tenda della Protezione civile utilizzata per effettuare i tamponi è un po' nascosta sul retro del padiglione 9; intravedo la fila delle persone in attesa, in un silenzio surreale. Quattro o cinque, non di più. Ciascuno di noi ha un appuntamento. Alle 10.45 puntuali chiamano il mio nome.

Entrare ti dà un po' di smarrimento: attorno a me due persone con guanti, mascherine e tute-scafandro. Pare un mondo "alieno". Dietro una tenda, seminascosto, c'è dell'altro personale sanitario, indaffarato; forse altre due persone. Mi passano un termometro per misurare la febbre, che poi ripongono con cura su una garza, facendo attenzione a non toccarlo, nel frattempo mi chiedono dei sintomi. «Abbassi un po' la mascherina, devo infilare il tampone nella narice, le darà un po' fastidio». Sotto lo "scafandro" intuisco lo sguardo dolce dell'infermiera. Gesti gentili, ma solerti, di chi vive sulla sua pelle la pressione del momento. Mi consegnano un dépliant con le istruzioni da seguire nelle prossime ore. Dovrò mantenere l'isolamento in attesa della telefonata per l'esito dell'analisi, che arriva – inaspettatamente - la sera stessa. «Negativo». Grazie a Dio!

E grazie a tutti gli operatori sanitari impegnati in queste difficili settimane. La mia piccola battaglia è vinta, ma a voi, che restate in prima linea, va tutta la mia riconoscenza. Mentre il pensiero va a chi sta penando e a chi non ce l'ha fatta.

V.Z.

Per queste settimane

PUR **DISTANZIATI**, MA **INSIEME**

LA VITA CATTOLICA DISPONIBILE GRATUITAMENTE ONLINE PER TUTTI

Nella consapevolezza che l'informazione e lo spirito di coesione diventano beni ancora più preziosi in tempi di emergenza abbiamo deciso di mettere a disposizione il settimanale diocesano gratuitamente, a tutti

La Vita Cattolica da oggi e nelle prossime settimane si può scaricare e sfogliare liberamente dal sito www.lavitacattolica.it

#restiamoacasa #restiamouniti

Senzatetto. Stiamo a casa, ma c'è pure chi non ce l'ha

Caritas apre il "fogolâr" di Udine 24 ore su 24

Che viaggi con hashtag sui social network, tramite spot in televisione o in strada scandito dagli altoparlanti della Protezione civile, il messaggio è arrivato a tutti forte e chiaro: bisogna restare a casa per contenere il contagio da coronavirus. Ma come fa chi una casa non ce l'ha e dunque vive in strada?
A dare una prima preziosa risposta è stata la Caritas diocesana di Udine che, di fronte all'emergenza, ha immediatamente trasformato il servizio di asilo notturno. Da qualche giorno, infatti, «Il Fogolâr», la struttura di via Pracchiuso, è aperto 24 ore 24, e dunque non solo di notte. Ventitré le persone accolte, diverse per vissuti e provenienze, ma anche per età, si va infatti dai 18 agli 81 anni.
«L'esperienza sta andando molto bene – racconta il responsabile del servizio, **Luca Vicario** –, paradossalmente l'emergenza sta dando la possibilità a queste persone di vivere una dimensione "casalinga", banalmente indossando un paio di pantofole e abiti comodi. Uno spazio protetto ed accogliente, che assomigli a una casa, può fare miracoli: innanzitutto, trovando un po' di tregua, queste persone possono riposarsi, e, per esempio, chi ha qualche problema con l'alcool, solo per il fatto di essere qui, beve meno». «Anche per noi operatori ci sono molte sopresе – prosegue Vicario – , le persone vivendo un'esperienza diversa si stanno rivelando più nel profondo, facendo emergere le proprie peculiarità caratteriali, aspetti personali che non avevamo mai visto. Certo, ci sono le difficoltà di ogni convivenza, ma per ora sono davvero trascurabili». Chissà che da questa emergenza che a molti sta facendo riscoprire risorse personali inattese o sopite, non nascano progetti di vita nuovi,
Ma come trascorrono dunque le giornate? «Naturalmente – spiega il responsabile – facciamo rispettare tutte le direttive del decreto, a partire dall'impossibilità di uscire. Poi abbiamo organizzato i turni per le pulizie, quindi un impegno concreto a favore di tutti, ma ci sono anche momenti diversi, scanditi, ad esempio, dalla lettura. E rispetto a questo devo dire che siamo testimoni di bellissimi gesti di solidarietà: c'è chi ha regalato dei libri per dar vita a una piccola biblioteca, chi ha donato del denaro perché ogni giorno sia possibile acquistare i giornali. Oggi poi un'assistente sociale ci ha portato un dolce». E fondamentale – per poter riorganizzare il servizio – anche l'apporto dei diversi operatori che hanno dato la propria disponibilità a coprire i turni.
Intanto anche l'équipe di strada della Caritas sta continuando il suo lavoro, occupandosi di chi è ancora senza riparo. Si attua così, per quanto possibile, un monitoraggio della situazione, mantenendo i contatti e verificando le diverse necessità.

Anna Piuzzi

Il dramma dei senzatetto nell'emergenza coronavirus

La lettera

Il «grazie» riconoscente a volontari e operatori nell'emergenza

In questi giorni riemerge in tutti noi un'emozione atavica e primaria: la paura. È una condizione del genere animale e umana che ci fa sperimentare ed evidenziare la nostra fragilità e la nostra creaturalità. Saperla riconoscere è premessa per poterla "governare" e integrare positivamente nella nostra persona. Ci offre l'opportunità di essere più attenti anche alle paure degli altri, dei migranti, dei bambini, degli anziani, delle persone sole, dei fragili, dei "falliti", dei violentati. Tutti abbiamo emozioni e paure. In questo siamo simili. Ci differenziamo nell'apprendere a gestirle, senza lasciarci immobilizzare dal panico. La paura ci invita ad essere prudenti e a non sottovalutare le possibili insidie, visibili e invisibili.
C'è più di un episodio nella vita di Gesù dove Lui invita a non avere paura: quando tutti rischiano di affondare nelle acque del lago di Tiberiade; quando i discepoli lo vedono camminare sull'acqua; quando appare alle donne dopo la risurrezione (cfr Matteo 8,26; 14,26; …). Nella parabola dei talenti, che il Signore distribuisce secondo le diverse capacità, un servitore cerca di scusarsi dicendo di aver avuto paura e di aver sotterrato il talento (Mt 25,25). Lui lo ammonisce dicendogli che ha sprecato la vita, che non è vissuto.
Il sapere nuovo, non elitario, non accademico, fiorisce dall'esperienza. Questa la possiamo "riempire" di senso e valore a seconda di come la orientiamo e per chi la "giochiamo". Ci regalerà una fede passata al vaglio del fior di farina, che è il più fine, e una sapienza che illumina tutto il nostro cammino, fino al compimento.
In questi frangenti di emergenze desidero incoraggiarvi e ringraziarvi tutti, volontari e dipendenti, per il servizio che svolgete con continuità. È in questo momento che sperimentiamo che cos'è la Caritas, più ancora dei percorsi di formazione, anche se ben organizzati, condotti e partecipati. Sono i poveri, gli ultimi, coloro che non sono in grado di provvedere a loro stessi e all'essenziale per la propria vita che noi avviciniamo, accogliamo e serviamo. Il vivere con/per loro dà senso alla vita e fa scoprire fratelli e sorelle in un mondo molte volte inospitale.

Don Luigi Gloazzo
Direttore della Caritas diocesana di Udine

La mensa «La Gracie di Diu» resta aperta

Cambiano le modalità di fruizione, per garantire la sicurezza sanitaria di ospiti, operatori e volontari, ma la mensa della Caritas diocesana «La Gracie di Diu» – al numero 2 di via Ronchi, a Udine – resta aperta. Chi aveva difficoltà a mettere insieme un pasto prima dell'emergenza coronavirus, a maggior ragione ne ha ancora adesso. Dopo una prima fase in cui gli ingressi alla mensa erano contingentati, ora i pasti, in ragione delle nuove norme, verranno distribuiti in sacchetti (sia per il pranzo che per la cena) per essere consumati altrove. Inoltre, per evitare assembramenti, la strada è presidiata affinché vengano mantenute le distanze di sicurezza indicate dai diversi decreti. Negli ultimi giorni si è comunque registrato un calo degli accessi, in alcune giornate anche del 30%. Si ricorda che la mensa è aperta ogni giorno dalle 10.45 alle 12, e alla sera dalle 17.30 alle 19.30. A chi volesse donare alimenti consigliamo di chiamare il numero 0432/294854.

Nell'emergenza tutto il valore dei volontari

Quando tutto questo sarà finito, faremo bene a non dare più per scontato quanto prezioso sia l'apporto del volontariato. In queste settimane, infatti, un'emergenza, tanto inedita quanto inattesa, ci sta svelando in tutta la sua forza, il valore della prossimità, di solito piuttosto silenzioso e poco appariscente. Da ogni comunità, grande o piccola che sia, arrivano testimonianze piene di gratitudine rispetto al servizio che i gruppi comunali di Protezione civile stanno svolgendo nei confronti degli anziani e delle persone sole, portando loro la spesa a domicilio o semplicemente passando di casa in casa per sapere come va. Succede a Rigolato – dove il Comune in una nota parla di «un aiuto prezioso ed importante a cui non può che andare un enorme ringraziamento» – come a Buja, dove domenica i volontari hanno distribuito le mascherine agli over 60 (*ne parliamo a pagina 23, ndr*). Non solo. L'emergenza – che di buono ha il fatto di farci sentire più partecipi delle sorti delle nostre comunità – ha indotto diversi cittadini a rendersi disponibili: a Gemona ad esempio quattro persone si sono offerte di dare man forte alla locale squadra di Protezione civile. Le necessità però – soprattutto in vista dell'avvicinarsi del picco del contagio – sono tante, dunque la Regione ha sollecitato cittadini e associazioni a contattare i diversi gruppi comunali di Protezione civile per dare la propria possibilità. Lo ha sottolineato anche la sindaca di Treppo Grande, Manuela Celotti che dalla quarantena esorta: «Mi auguro che questo difficile momento riesca a smuovere la disponibilità dei nostri cittadini e a far emergere nuovi volontari per la nostra Protezione civile che in queste settimane ha messo in luce una volta in più tutto il suo grandissimo senso di responsabiltà, dimostrando di essere fondamentale».
Anche chi sta a casa però, può fare la sua parte. Lo ha ricordato il sindaco di Tolmezzo, Francesco Brollo, che ha invitato i suoi concittadini ad "adottare" un anziano o una persona sola, semplicemente chiamandola quotidianamente per sapere come sta e alleviare così, anche solo con quattro chiacchiere, la preoccupazione di queste giornate.

A.P.

Una squadra di volontari di Protezione civile al lavoro

Mortegliano, sette i decessi in casa di riposo

Salgono purtroppo a sette i morti per coronavirus alla casa di riposo Rovere Bianchi di Mortegliano (su un totale di 30 decessi registrati in Friuli-Venezia Giulia a martedì 17 marzo, mentre andiamo in stampa). Si tratta di quattro donne e tre uomini che, oltre alla positività, presentavano gravi e plurime patologie. Un bilancio pesante quello della struttura di via Gonars al quale si aggiunge la notizia degli ultimi giorni di dieci casi di positività al Covid-19 confermati nella casa di riposo Muner De Giudici della frazione di Lovaria, in comune di Pradamano.
A Mortegliano, nella struttura gestita dal Comune che ospita una novantina di persone, è grande la preoccupazione per altri ospiti – una decina –, già isolati per aver contratto il virus e le cui condizioni non sarebbero purtroppo buone. Restano nel frattempo curate in isolamento nella propria abitazione le sei operatrici risultate positive ai controlli, mentre lunedì 16 marzo si è iniziata la somministrazione del tampone a tutto il personale e agli ospiti non ancora sottoposti alla specifica analisi.
Nella casa di riposo di Lovaria il tampone è già stato effettuato sugli 85 ospiti, sul personale e su tutte quelle persone che in qualche modo, nelle scorse settimane, sono entrate in contatto con la struttura. Come ad esempio i dipendenti di una società che fornisce alcuni servizi sia alla Muner De Giudici, sia alla Rovere Bianchi di Mortegliano. Ciò potrebbe spiegare come il virus sia potuto arrivare fino a Lovaria, anche se motivi e origini del contagio restano da chiarire. Per questo, in tutte le case di riposo e nelle Rsa della regione si alzano le barriere di protezione. E dopo aver proibito l'accesso ai familiari (come da disposizione ministeriale), gli eventuali pazienti di rientro dagli ospedali vengono tenuti in isolamento (in aree appositamente attrezzate), mentre sono già state annullate tutte le visite specialistiche non urgenti. Insomma, per tutelare al massimo le persone anziane, si cerca di evitare qualsiasi contatto con chi arriva da fuori, mentre il personale è sottoposto ad un rigido controllo – e non potrebbe essere altrimenti – prima di entrare in servizio. Il tutto mentre si attendono con trepidazione gli esiti dei tamponi effettuati nelle ultime ore.

L'ESPERIENZA DI NIMIS. La struttura per anziani ha chiuso i cancelli alle visite a inizio marzo. Ma c'è ampia disponibilità a tenere in contatto ospiti e famiglie

Videochiamate e saluti commoventi oltre il vetro

Il cancello di Villa Nimis, la struttura per anziani a due passi dal centro di Nimis – in quella che fu l'abitazione paterna del cardinale Ildebrando Antoniutti (nato nel 1898), da lui donata proprio perché diventasse una casa di riposo –, è stato chiuso una settimana prima che entrassero in vigore le misure restrittive del Governo per l'emergenza coronavirus. «Misure cautelative che abbiamo messo in campo non appena percepita la gravità della situazione e che forse, per il momento, ci hanno tenuto al riparo dal contagio. Una decisione necessaria, anche se non semplice che già dall'inizio di marzo ha lasciato fuori dalla casa di riposo i parenti». A parlare è **Carlo Dell'Arti**, direttore della struttura che ospita una sessantina di anziani non autosufficienti, gestita da vent'anni dalla Cooperativa sociale Progesco. Lunedì 16 marzo ci consente «di entrare» idealmente tra le mura di Villa Nimis, raccontandoci come è vissuta la quotidianità. Il telefono non smette di squillare fin dal primo mattino. I parenti vogliono essere rassicurati che tutto, lì dentro, proceda per il meglio. La prima richiesta è sempre quella di avere un aggiornamento sulle condizioni di salute. Poi c'è il desiderio di scambiare due parole con la propria madre, con il padre, con il proprio parente. «Da subito abbiamo dato ai familiari la possibilità di chiamare quando lo desiderano, perché comprendiamo che in questo momento ci sia tanto bisogno di essere rassicurati». Così vale anche per gli ospiti. «Se lo desiderano siamo noi che chiamiamo a casa e li lasciamo chiacchierare un po' con la famiglia». Molti di loro, spiega il direttore, hanno compreso appieno il momento particolare. «C'è chi ha vissuto la "spagnola" e il ricordo è rimasto impresso nella memoria come una vicenda piuttosto seria. Questo aiuta a comprendere le misure restrittive adottate e a rimanere abbastanza tranquilli». Inizialmente solo le mascherine indossate dal personale per tutta la durata del turno hanno lasciato un po' perplessi gli ospiti. «Anche in questo caso abbiamo spiegato la motivazione. Qualcuno ci ha chiesto di poterla indossare, ma per molti sarebbero un disagio. Quindi hanno compreso che è meglio siano utilizzate solo da noi». E in questa emergenza non ci sono solo le telefonate che tengono unite le famiglie, seppur a distanza. Anche le videochiamate stanno diventando sempre più gettonate. E i moderni mezzi tecnologici – che potrebbero apparire così distanti dalla generazione che abita Villa Nimis – non sono affatto un ostacolo, come sottolinea Dell'Arti. «Anzi. Ho notato che i nostri ospiti entrano subito in confidenza con questi strumenti e il fatto di poter avere un contatto visivo con il parente li rincuora». Assistere a quelle telefonate e videochiamate, ammette, è davvero emozionante. «Le domande sono quelle classiche che ci si fa quando c'è timore che dall'altra parte sia successo qualcosa. E quando sono rassicurati torna la tranquillità». Che è poi l'atmosfera che si cerca di mantenere quotidianamente all'interno della struttura. Un impegno che accomuna – senza risparmio di energie – tutto il personale: una quarantina tra infermieri, operatori sanitari, amministrativi, addetti a pulizie, lavanderia, cucina, fisioterapisti, psicoterapeuta e animatrice. A ogni inizio turno, prima che ciascun operatore metta piede nella struttura, viene misurata la temperatura e la saturazione dell'ossigeno, spiega il direttore. «Se non ci sono sintomi il personale entra in servizio con le dovute precauzioni, tenendo conto che proprio chi arriva da fuori rappresenta la falda attraverso cui potrebbe passare il contagio».
Nel frattempo, le attività di animazione che tengono impegnati gli ospiti – coloro che non hanno particolari patologie e riescono a dedicarsi anche a semplici operazioni manuali – non si sono interrotte, proprio con l'intento di mantenere quel clima di serenità che aiuta a gestire l'emergenza. «Purtroppo abbiamo dovuto rinunciare ad accogliere tutti quei gruppi che di solito frequentano Villa Nimis». Dai cori alle compagnie teatrali, dagli attori comici ai maghi, in questi anni si è creata una rete di «amici» che periodicamente si alterna per portare «un sorriso» a Villa Nimis.
Ora il sorriso è in una telefonata, nella spensieratezza che il personale cerca di trasmettere, e in rarissimi casi anche in qualche visita a distanza. «Qualche parente ci ha chiesto di poter entrare in giardino». È stato consentito. E quel «contatto» almeno visivo, quei sorrisi e quelle mani alzate in segno di saluto dall'una e dall'altra parte del vetro, sono per tutti un aiuto ad andare avanti senza scoraggiarsi e senza timore.

Monika Pascolo e **Valentina Pagani**

Quiete e Sereni Orizzonti, linea diretta con i parenti

L'emergenza coronavirus ci pone anche davanti alla possibilità che le persone anziane, accolte nelle strutture residenziali, restino isolate rispetto ai familiari. E sul rischio di isolamento affettivo sono intervenuti anche i sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil che, rimarcando la necessità «del pieno rispetto delle misure di prevenzione anche nell'assistenza in casa di riposo e a domicilio», hanno sottolineato «il bisogno di migliorare le comunicazioni con l'esterno». Direzione nella quale si sta muovendo anche «La Quiete» che gestisce 2 residenze e un centro diurno che già dal 5 marzo, per garantire una comunicazione continuativa con le famiglie ha attivato due numeri telefonici – 0432/886214/5 –, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 18; sono annotate tutte le telefonate tutti vengono richiamati. Grazie alla gestione informatizzata delle cartelle cliniche, gli operatori possono informare la famiglia sullo stato di salute di ogni residente, ma anche le attività che ha svolto, oppure se ha bisogno di sentire la voce e la vicinanza dei propri cari. E in questo caso la tecnologia aiuta e le chiamate e le videochiamate stanno diventando parte della quotidianità dei pazienti.
Anche il Gruppo Sereni Orizzonti, che in provincia gestisce 11 strutture per anziani, pur nel periodo di commissariamento seguito alle indagini della magistratura sui vertici aziendali, ha posto in atto, come riferisce Vittorio Pezzuto, responsabile delle relazioni esterne, «stringenti misure di prevenzione che finora hanno evitato casi di positività al coronavirus tra gli ospiti». E per ovviare alla mancanza di visite, già a partire dai primi giorni di marzo, gli operatori hanno contattato i familiari degli ospiti per programmare videochiamate skype o whatsapp, su telefoni della direzione, in determinate fasce orarie. «Poter vedere e conversare con i propri cari – afferma Pezzuto – è una medicina preziosa che stempera la tensione e risolleva il morale, suscitando emozioni positive».

Flavio Zeni

Esco solo per donare, risposta esemplare dei friulani

«Esco solo per donare» è lo slogan rilanciato dall'Associazione friulana donatori di sangue in questi giorni di emergenza. «In questo momento di difficoltà – spiega il presidente Afds della provincia di Udine, Roberto Flora –, durante il quale tutti quanti siamo chiamati a uno sforzo collettivo, noi donatori di sangue siamo chiamati a uno sforzo ancora maggiore, affinché ai malati non manchi la nostra donazione, rispettando una serie di piccoli accorgimenti (oltre alle regole già in vigore normalmente) per una donazione responsabile». «Il calo delle donazioni, il 20% in meno nelle ultime due settimane, ha prodotto una significativa riduzione delle scorte del sangue del Friuli-V.G.: se la contrazione si protrarrà andremo incontro a criticità», aveva dichiarato negli scorsi giorni il governatore del Fvg, Massimiliano Fedriga, ricordando che «la donazione del sangue può essere considerata tra le situazioni di necessità». La risposta per la provincia di Udine è stata esemplare e in pochi giorni la situazione è tornata «a regime».
Per prenotare una donazione usare l'app «IoDono» o chiamare il numero 0432 1698073.

Il virus colpisce un'economia già malaticcia. Le previsioni di Fulvio Mattioni

«Oggi peggio che ai tempi del terremoto del 1976»

Come si risveglierà l'economia friulana dalla crisi coronavirus? È la domanda che molti già si pongono in questi giorni di chiusura di parecchie attività, non solo commerciali, ma anche manifatturiere. «Per una risposta ragionevole, bisognerebbe andare a rivedere brevemente come la nostra economia si è addormentata – riflette lo studioso **Fulvio Mattioni** –. Perché, ricordiamolo, un sistema "in forze" riparte di slancio, mentre un sistema "malaticcio" riparte scontando lo stato di debolezza in cui versava. Questa, in estrema sintesi, è la diagnosi che spiega l'esperienza vincente friulana del post-sisma del '76, «che è stata ben diversa da tutte le altre che, invece, sono rimaste incompiute o fallite sul nascere».

Come, dunque, è entrata nell'emergenza coronavirus l'economia friulana?

«In uno stato di profonda crisi quella friulana – meno 11,2% del reddito prodotto dall'insieme delle tre ex-province di Gorizia, Pordenone e Udine nel periodo 2008/2018, a fronte di una modesta crescita (ma pur sempre crescita) del 2,3% di quella triestina. Peggiore la ex-provincia udinese (meno 16,0%), la cui decrescita infelice è più intensa di quella del Mezzogiorno d'Italia (-11,2%)».

Un confronto con gli altri?

«L'Italia decresce del 5,7%, il Nord-Ovest del 2,5% ed il Nord-Est, Fvg escluso, di appena l'1,2%. Differenze che si modificano impercettibilmente considerando anche il 2019 posto che la crescita italiana sarà dello 0,3% e quella della regione attorno allo 0%».

In che modo si possono spiegare le vistose differenze di risultati ottenuti dalla diverse aree della nostra regione?

«Considerando almeno 4 elementi. Il primo è il calo significativo dei consumi soprattutto delle famiglie friulane – tradizionalmente "risparmiose" – che ha portato ad un aumento significativo dei depositi bancari, anche di quelli delle imprese, purtroppo, che, quindi, non investono. Il secondo è la diminuita competitività delle nostre imprese manifatturiere sui mercati esteri testimoniato dalla flessione dell'export nelle ex-province di Pordenone (-9,9%) e Udine (-5,7%) se valutato a prezzi costanti e per l'intero periodo 2008-2019. Il terzo è il tracollo del settore edilizio e, l'ultimo, la stagnazione delle presenze turistiche nell'area udinese e goriziana, a fronte dell'exploit di quelle registrate nella ex-provincia di Trieste, dove, non a caso, si stanno costruendo diversi alberghi di lusso, cioè a 5 stelle».

Quali sono stati gli impatti occupazionali di questi andamenti?

«Dal versante occupazionale si ripropongono gli andamenti visti per il reddito e la componente estera della domanda. Vale a dire che – considerando il solito periodo 2008/2019 – il Fvg perde circa 7mila occupati (-1,3%), Gli altri? Italia (+1,2%), Nord-Ovest (+2,2%), Nord-Est (+2,8%) e Centro (+4,7%)».

E quali sono i principali macro-fenomeni sociali ad essi collegati?

«Sono i circa 70 mila lavoratori lasciati inutilizzati dall'economia del Fvg; la diminuita attrattività dell'area friulana nei confronti degli immigrati economici; gli espatri netti dei nostri giovani caratterizzati da un ritorno improbabile e dei pensionati giovani che difendono il loro tenore di vita migrando in altri Paesi. E, ancora, l'accentuarsi della senilizzazione della popolazione residente, fenomeno che aumenta i fabbisogni di Welfare a fronte di una economia calante e di un bilancio della Regione sempre più in crisi».

Un quadro sconfortante. Quindi come si sveglierà l'economia friulana dopo il coronavirus?

«Trovando un mega rospo anziché un bel principe azzurro».

In sostanza lei dice che ripartiremo dai problemi che avevamo. Ma quali rischi si possono intravedere nel breve periodo, tutto tornerà come prima entro poche settimane come dicono alcuni?

«Credo che siano almeno quattro le variabili cruciali per abbozzare uno scenario congiunturale (fase emergenziale) ed uno di medio periodo della durata di almeno 3 anni se non 5 (fase del rilancio). La prima è la durata della fase emergenziale italiana, la seconda è la durata di quella dei Paesi e delle economie toccate dal CV-19 con le quali intratteniamo i rapporti economici più significativi, la terza è la risposta che l'Unione Europea intenderà dare alla fase in questione; la quarta, infine, è la portata della fase di rilancio dell'economia che l'Unione Europea metterà in campo nel medio periodo».

Proviamo a fare qualche ipotesi.

«Escludo il miracolo che tutto possa tornare come prima nel giro di un mese o due, salvo casi limitati ad alcuni segmenti produttivi che servono proprio a fronteggiare la fase acuta o a produzioni particolari».

In che misura l'emergenza sanitaria condizionerà anche in futuro l'economia?

«Affinché tutto torni come prima l'Italia ed i suoi partner commerciali debbono aver superato tutti assieme il punto più alto della crisi sanitaria, dapprima, e poi, ancora una volta tutti assieme, la fase di ritorno alla normalità».

Quanti mesi serviranno?

«Azzarderei che servano almeno 3/4 mesi vista la notevole diversità temporale di entrata nella crisi CV-19 dei vari Paesi interessati e la diversità degli approcci da essi prospettati. C'è poi da valutare il tempo necessario per allestire gli strumenti normativi ed operativi per fronteggiare la fase dell'emergenza e quella del rilancio, posto che si arrivi a questo secondo livello. La fase necessaria a fronteggiare l'emergenza mi pare senz'altro più veloce benché legata alla diversa tempistica della diffusione dell'infezione».

Il nostro Paese riuscirà ad avere la mano un po' libera nella "spesa"?

«Dal versante degli organismi comunitari mi pare che il controllo sarà esclusivamente sulla dimensione finanziaria degli interventi emergenziali e che questa sarà direttamente collegata all'entità del debito lordo consolidato dei Paesi membri, fatto che determinerà gli spazi di manovra di ciascuno. L'Italia potrà spendere poco, la Germania moltissimo, ad esempio. Ben più tempo, invece, richiederà l'allestimento di un intervento di rilancio che non potrà avviarsi prima di un anno dal momento in cui ci si metterà mano».

Concludiamo con l'intervento messo in campo dalla politica regionale del Fvg. Cosa ne pensa?

«L'intervento varato mi pare tradizionale per quanto concerne i filoni di spesa, mentre l'adeguatezza finanziaria potrà essere valutata tra un po'. Un intervento di rilancio dell'economia friulana credo non sia ancora all'ordine del giorno».

Francesco Dal Mas

Gli artigiani pagano le tasse. Anche se rinviate. Ma il futuro angoscia

«L'emergenza da coronavirus si è abbattuta sul mondo dell'artigianato come uno tsunami producendo un danno che solo nei mesi a venire potrà essere calcolato in tutta la sua gravità». Lo afferma il presidente di Confartigianato-Imprese Udine e Fvg, **Graziano Tilatti**, commentando dati che sono davvero allarmanti: se a inizio anno gli artigiani friulani stimavano un aumento del 25% del fatturato nel 2020, all'inizio di marzo la previsione è radicalmente mutata. A dirlo è un'indagine Irtef su un significativo campione di imprese. Da un saldo d'opinione sul fatturato estremamente positivo, come detto pari al +25%, si è passati nell'arco di poco più di un mese al -50%.

«È il peggior risultato da quando svolgiamo l'indagine – commenta il responsabile dell'ufficio studi **Nicola Serio** –. A questo si aggiunga che molti artigiani lavorano su commessa e al momento non sono ancora in grado di stimare l'effetto negativo dell'emergenza, potranno farlo solo tra alcuni mesi».

Ma dal mondo dell'artigianato è arrivato un gesto di forte responsabilità. Oltre l'80% il 16 marzo ha pagato regolarmente Iva e Irpef accogliendo l'invito del presidente Tilatti. E questo anche se il decreto "Cura Italia" licenziato nel pomeriggio di lunedì 16 dal Governo Conte, ha fatto slittare in avanti le scadenze fiscali. «Fino a venerdì per tutti e al 31 maggio per le imprese con fatturato inferiore ai 2 milioni di euro e per le filiere più colpite, tra cui l'autotrasporto».

«Consapevoli delle esigenze e delle preoccupazioni delle imprese, ma anche dell'attuale situazione di emergenza del sistema sanitario nazionale e regionale, come Confartigianato abbiamo ritenuto doveroso fornire un'indicazione in linea con il senso di responsabilità, di solidarietà e impegno civile che da sempre contraddistinguono gli artigiani e le piccole aziende – spiega il presidente Tilatti –. A quelle che dispongono della necessaria liquidità abbiamo suggerito di effettuare i versamenti subito, anche per evitare possibili, future tensioni finanziarie dovute all'accumulo di scadenze e garantire un aiuto economico a tutela delle imprese già in difficoltà e del sistema sanitario».

Graziano Tilatti

Confartigianato saluta con favore la positiva risposta del tessuto artigiano all'appello. «Anche grazie a questo ulteriore sforzo del nostro tessuto produttivo - commenta Tilatti - possiamo guardare con fiducia al superamento dell'attuale momento di difficoltà e alla ripresa che dovrà seguire. Nella speranza che questa emergenza sanitaria ed economica cessi il più presto possibile e consenta la ripresa economica».

REGIONE. Altri 50 milioni in aiuto dell'economia

La Regione si sta adoperando per aumentare gli aiuti all'economia in sofferenza da Coronavirus. Dopo i 33,5 milioni messi a disposizione con la legge approvata la settimana scorsa, potrebbero arrivare altri 50 milioni o più. Lo hanno fatto intendere l'assessore alle Attività produttive Sergio Bini e l'assessore al Bilancio Barbara Zilli incontrando in videoconferenza le associazioni imprenditoriali e osservando che i 25 miliardi stanziati dal Governo sono da considerarsi «solo l'inizio». Per quanto riguarda la Regione, Bini e Zilli hanno indicato, come possibilità, l'utilizzo anticipato dell'avanzo di bilancio. «Una richiesta già avanzata al Governo in sede di Conferenza delle Regioni», specifica l'assessore Zilli.

I CONSIGLI DELL'ESPERTO. Il fisiatra Paolo Di Benedetto illustra tre semplici esercizi adatti anche a over 70

Bloccati a casa? Ecco l'attività fisica per tutti

L'allarme Coronavirus, lo ribadiamo, obbliga tutti a rimanere chiusi in casa per contenere il rischio di contagi. Al pari degli esercizi commerciali che non vendono generi alimentari, anche palestre, piscine e centri di riabilitazione – su disposizione del Governo – hanno dovuto abbassare le serrande. E l'invito resta quello di uscire il meno possibile, pure per passeggiate o per una corsa che, comunque, devono svolgersi in totale solitudine e non in gruppo.
«Ma anche in questi periodi è importante cercare di mantenere lo stato di salute presente, o migliorarlo qualora sia stato compromesso da malattie stagionali», afferma con convinzione il fisiatra e neurologo **Paolo Di Benedetto**, già primario fisiatra dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Trieste e direttore della Struttura complessa di medicina fisica e riabilitazione «Gervasutta» di Udine, oggi libero professionista.

Il consiglio, dunque, è continuare a muoversi?
«Certo, il consiglio è fare sempre tutta l'attività fisica possibile e io spesso amo ripetere, anche ai miei pazienti, che quello che si fa da soli è fondamentale. Certo, va bene andare in palestra, ma non deve poi mancare una continuità nell'attività, anche a casa e nei fine settimana».

L'indicazione vale per tutti?
«In linea di massima sì, anche se dipende dall'età e dalle limitazioni dei movimenti. Certo, un giovane di 20 anni può pure star fermo in questo periodo e un po' d'inattività non comprometterà di certo la sua forza muscolare. Cosa invece assolutamente da mantenere nella fascia di età sopra i 50 anni e in particolare oltre i 70, soprattutto per quanto riguarda i muscoli erettori della colonna vertebrale e quelli degli arti inferiori».

Qualche consiglio concreto?
«Ad esempio ci si può mettere su una sedia, oppure in piedi per chi può stare in questa posizione, anche appoggiandosi al muro, con il busto ben eretto. Quindi, alzare gli arti superiori per una decina di secondi e poi abbassare. Riposare, respirando a fondo per una decina di secondi, azione utile anche per aumentare la capacità respiratoria. Quindi, ripetere l'esercizio».

In caso di presenza di limitazione di movimenti?
«È sempre valido il consiglio che ciascuno svolgerà l'esercizio secondo le proprie capacità».

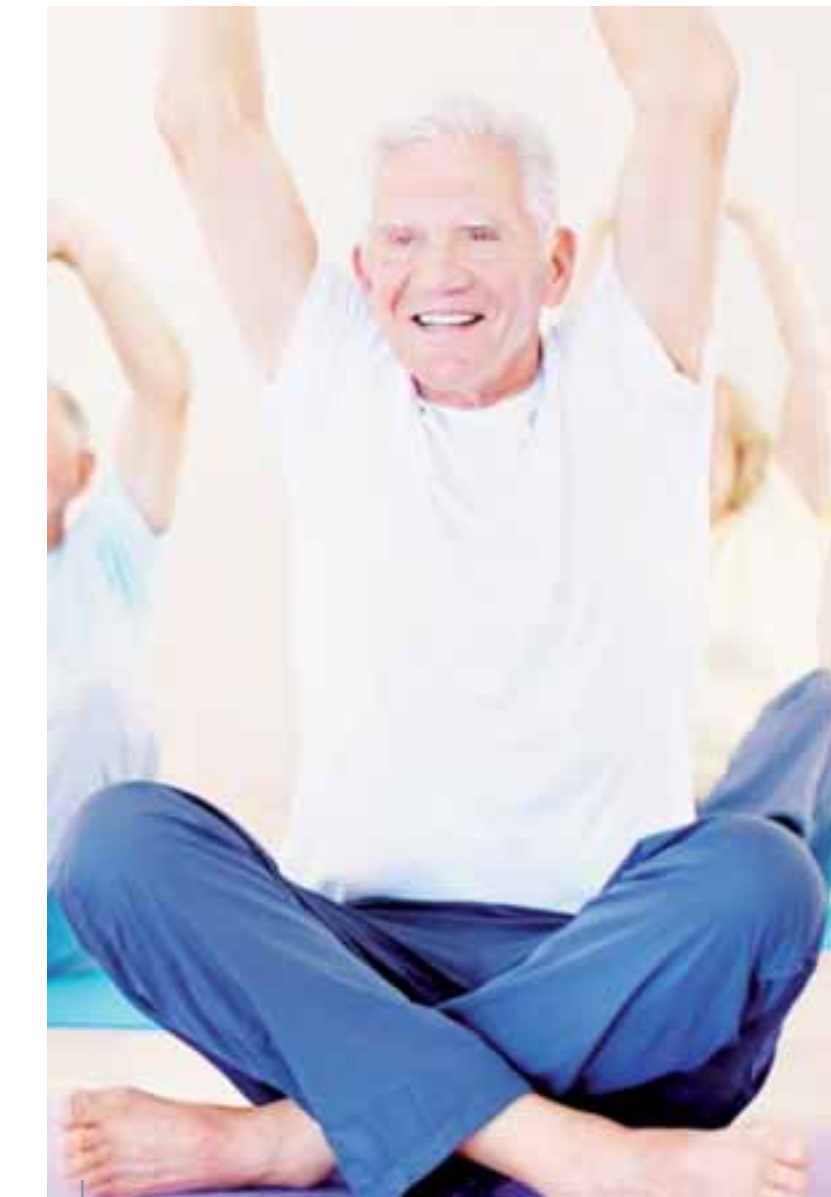
Oltre a schiena e braccia cosa si può tenere in movimento con l'attività fatta a casa?
«Si può muovere la rachide cervicale, flettendo con movimenti lenti la testa in avanti fino a toccare sterno con il mento. Poi si porta la testa all'indietro fino a guardare il soffitto. Quindi, si ruota la testa verso destra, tenendo la posizione per un paio di secondi, e si ripete l'esercizio ruotando la testa verso sinistra. Si conclude l'esercizio portando la testa prima verso una spalla, poi verso l'altra. Anche in questo caso chi ha limitazioni da artrosi fa quello che riesce. Questo è, comunque, un ottimo esercizio per mantenere una buona escursione articolare».

Ci sono anche esercizi che si possono fare comodamente seduti, magari guardando la tv…
«Certo. Ricordo che irrobustire i muscoli anteriori degli arti inferiori, dall'inguine alle ginocchia, è fondamentale sia per quando facciamo le scale, in salita e in discesa, sia perché permettono ad un soggetto di alzarsi senza aver bisogno di appoggiare le mani sul tavolo o di una persone che aiuti nel movimento».

Quale esercizio possiamo consigliare?
«Da seduti si allunga una gamba alla volta fino a estenderla tutta, tirando su il piede verso di noi. Cioè le dita del piede devono guardare verso il nostro corpo. Si può percepire dolore nella superfice posteriore dell'intero arto, perché questo è anche un esercizio di stretching (allungamento, stiramento, ndr.), mentre se mettiamo un dito sulla parte anteriore della coscia sentiamo che il muscolo, il quadricipite femorale, diventa più duro».

Questi esercizi, lo ribadiamo, vanno bene per tutti?
«Sono movimenti che si insegnano a tutti, anche a chi deve stare fermo in seguito a una frattura».

Quanto può durare la contrazione?
«Dipende sempre dallo stato in cui versa la persona. Il mio consiglio è di fare l'esercizio per almeno 10 secondi, con pausa di 10/15 secondi, prima di ripeterlo».

Quante volte si devono svolgere gli esercizi per assicurare una muscolatura tonica?
«Da un minimo di 10 ad un massimo di 30 esercizi tre volte al giorno. A mio parere questo sarebbe già sufficiente a garantire un buon trofismo muscolare e un'escursione articolare discreta. Insomma, questi semplici esercizi sono già un buon lavoro per limitare quelle che sono le conseguenze dovute alla prolungata mancanza di attività fisica all'aperto».

Almeno 30 minuti al giorno di attività sportova dovrebbero essere la prassi. Sempre

Diamo un'indicazione anche ai giovani?
«A loro si può consigliare una corsa sul posto con carichi diversi. Ad esempio correre piano per 4/5 minuti e ogni minuto fare un piccolo scatto per 10/20 secondi. Riposare e riprendere l'attività. Anche questo consente di mantenere un discreto grado di forma».

Stando così tanto fermi in casa, come dovrebbe cambiare lo stile alimentare? È giusto avere qualche accortezza?
«Sicuramente è giusto. Non vedo problemi per chi è già abituato a mangiare poco. Piuttosto faticherà di più chi di solito a tavola eccede. Ma se ci si muove di meno, bisogna anche mangiare meno e sicuramente non si ingrassa».

E tutti fare movimento…
«Trenta minuti al giorno di attività fisica dovrebbero essere consigliati a tutti, indistintamente, sempre. A prescindere da questo forzato riposo a casa».

Monika Pascolo e Valentina Pagani

Le giornate senza scuola. Tempo prezioso, da scandire

Dai giochi in casa alle lezioni gratuite di inglese, on line tante idee per rendere feconde queste giornate in famiglia. Tra i consigli, fare un programma delle attività

Niente scuola da settimane anche in Friuli-Venezia Giulia e i programmi di didattica a distanza, nei casi in cui siano stati attivati, non coprono certo tutta la giornata. Se da un lato la gestione familiare per molti non è semplice, dall'altro lato questo tempo - seppure complesso - può essere colmo di lezioni che non si trovano sui libri. Lezioni inedite. Innanzitutto quella di misurarsi con il rispetto per se stessi e gli altri, che significa adattarsi a nuove regole, rinunciare a qualcosa e rimanere a casa; ma anche gioire della vicinanza delle persone care o sentire nostalgia per quelle distanti. E trovarsi a ri-programmare il proprio tempo (e la vita) quando accade qualcosa di imprevisto.
Come trascorrere, dunque, queste ore in casa in modo costruttivo? Il Movimento italiano genitori lancia un decalogo di consigli, tra i quali riscoprire i giochi di una volta – dalle carte ai quattro cantoni, dalla battaglia navale alla tombola - e prevedere dei momenti per far scaricare le energie fisiche: salti, capriole, ballo, battaglie coi cuscini, percorsi ad ostacoli in casa o, se possibile in giardino, ginnastica… fino a esaurimento delle energie. Si consiglia, inoltre, di stabilire tempi di lavoro, dello studio e delle pause, magari predisponendo un calendario delle attività, in accordo con tutta la famiglia. Non da riempire interamente, però, anche per lasciare un po' di tempo alla noia. E, nel caso in cui mamma e papà debbano lavorare in casa, che stabilisca chiaramente qual è il tempo che si può trascorrere insieme.
Online i vari siti e social stanno offrendo un'infinità di idee. Sul portale di Save the children (Savethechildren.it) si trovano consigli di lettura per bambini e ragazzi e video di informazioni utili sul Coronavirus, ma anche suggerimenti per attività da fare in casa (giochi linguistici, di comunicazione, matematici, giochi in cucina e in giardino…), suggerimenti per studiare a casa... Altre proposte interessanti si possono trovare sulla piattaforma www.lezionisulsofa.it, creata dagli autori Matteo Corradini e Andrea Valente, in cui scrittori e autori italiani stanno condividendo audio, letture e iniziative didattiche, suddivise per età.
Diversi anche i programmi tv proposti ad hoc in questi giorni, anche l'Arlef, Agenzia regionale per la lingua friulana, ha messo online diversi nuovi cartoni animati in friulano (www.arlef.it). Non mancano poi i siti che propongono attività ginniche da fare in casa con i bambini e video lezioni di inglese gratuite, anche per i bambini della primaria (it.babbel.com - www.open-minds.it) o attività per i piccolissimi (www.raffaelloscuola.it/studio-a-casa-infanzia). Infine, non dimentichiamo la Festa del papà: on line si possono trovare diverse idee per piccoli doni da realizzare insieme per l'occasione (un esempio tra i tanti: https://maestramary.altervista.org) e tanti altri spunti (www.mamme.it; www.bimbiafesta.it, www.creativo.media; www.ilclubdeicercacose.com).

V.Z.

DAMATRÀ

Favole al telefono, basta prenotare

Nel primo fine settimana le richieste sono arrivate da tutta Italia e ora Damatrà si prepara a bissare. Fino al 21 marzo, 24 aderenti tra biblioteche e associazioni e decine di lettori volontari in Friuli-Venezia Giulia, coordinati da Damatrà, regalano favole al telefono per condividere il piacere del racconto. Per restare vicino alla sua bambina anche quando era lontano, Gianni Rodari le telefonava ogni sera per raccontarle una storia: così racconta il celebre scrittore nell'incipit delle sue celebri "Favole al telefono". E proprio al grande Rodari (nel centenario della nascita) si ispira l'iniziativa. Giovedì 19, venerdì 20 e sabato 21 marzo, tra le 10 e le 12 del mattino e tra le 19 e le 21 della sera, lettori e bibliotecari coordinati da Damatrà regaleranno a tutte le famiglie che ne faranno richiesta una favola al telefono per i propri bambini. Per ricevere la propria Favola al Telefono, chiamare il 347/4492414, tra le 9 e le 17 e scegliere orario e giornata.

Racconto inedito. Pensiamo che un modo per mettere a frutto questo tempo sia leggere. Abbiamo chiesto allo scrittore Renzo Brollo una storia, eccola qui in dono ai nostri lettori

Scorticati siamo [Déro!]

di **Renzo Brollo**

«Cos'è il dolore?» chiede un bambino al pittoresco zio Aristotele. Siamo a Itaca, il cane Argo è in attesa di Ulisse e il piccolo protagonista di questa delicata storia fa i conti con le onde del mare e con la filigrana dorata di cui è intessuta la vita di ognuno

L'ultima onda, blu di mare e bianca di schiuma, dopo avermi sollevato, mi ha scagliato sugli scogli di Itaca come fossi un vecchio sandalo, facendomi scoppiare in mille pezzi. Il mio corpo si è smembrato, come una melagrana quando cade dall'albero e finisce sopra un sasso appuntito. Ho gridato e la mia voce era un coro perché lo scoglio aveva diviso la mia bocca in tre parti. Quando ho aperto gli occhi, sulla faccia ho sentito il vento entrare dalla finestra portandomi il canto del mare. Quello stesso mare che nell'incubo mi aveva appena ucciso. Sto ancora gridando, non più in coro con me stesso ma all'unisono. Poco a poco, il rumore che fa mia madre cucinando si confonde con quello delle onde e poi, con prepotenza, tutti questi suoni vengono coperti dal ruminare di zio Aristotele che, mentre a voce alta ragiona sull'uovo e sulla gallina, divora manciate di vongole, comprese le conchiglie che sminuzza coi denti fino a ridurle in sabbia. Quando mi vede entrare smette di masticare e mi guarda dritto negli occhi. La sua bocca immobile inizia a sbavare come quella di Argo, il cane del vicino Ulisse, che da quando il suo padrone è partito conta i giorni mangiando lumache ed è passato così tanto tempo che ormai le chiocciole svuotate riempiono il giardino di Penelope e invadono il nostro. Tuttavia Argo non smette di mangiare e contare e alla fine forse ha ragione lui. Ulisse tornerà, premiando la sua fedele perseveranza, sposterà le montagne di chiocciole con le sue possenti braccia e rimetterà in ordine la casa, imbiancando le pareti e portando a spasso Argo. Ma nel frattempo il dolore di Argo è anche il mio. Come me, forse anche lui fa brutti sogni. Fa incubi dolorosi che spaventano.
«Nipote mascalzone – dice zio Aristotele risucchiando una vongola rimasta sul suo mento ispido – che vai cianciando da solo? Ti sento discutere di onde e scogli, del botolo Argo e di chiocciole, di Ulisse che va e non viene, di imbiancare le pareti di casa. Ma che hai?».
Resto a guardarlo con la bocca spalancata. Non mi ero reso conto di aver ragionato a voce alta o forse non l'ho fatto. Zio Aristotele, dietro la cortina d'indecente lerciume stratificato negli anni, ha certe doti filosofiche e divinatorie che nessuno sa da dove gli arrivino. Fratello di mamma, vive con noi da che io ricordi e, anzi, credo fosse già qui quando i miei genitori si sono stabiliti, come l'ulivo che sta in giardino e che, così nodoso e dalla pelle verdognola, un po' gli assomiglia. Mia madre si prende cura di noi da quando papà è scomparso tra le onde dello Ionio.
«Ho fatto un incubo».
«Sì, lo so».
«E ora ho male dappertutto».
«So anche questo e so anche perché. Ti manca mio cognato». «Vieni qui» mi dice facendomi posto sopra la sua coperta che ha l'impronta unta del suo corpo, come un'ombra grassa che non ha bisogno del sole per esistere. Obbedisco, stropicciandomi gli occhi cisposi che stanno per riempirsi di lacrime.
«Zio, cos'è il dolore? Non ho ferite eppure lo sento dappertutto».
«Questa non è una vera domanda, mio pallido nipote, perché lo sai già cosa sia. Hai solo bisogno di parole che te lo spieghino». «Sorella! – urla brandendo il piatto vuoto e gocciolante d'olio – altre vongole!».
Mia madre ci raggiunge con un vassoio pieno di gusci fumanti che fanno nuovamente sbavare lo zio.
«Non capisco come faccia a mangiarne tante» mi dice mia madre scompigliandomi affettuosamente i capelli.
«Sorella, io non sono mica come i tipi di Corinto. Lo sapevi che è stata fondata da Sisifo e che i suoi abitanti sono nati dai funghi? Sicché a loro basta un sottobosco e la rugiada per campare. Io invece vengo dal mare come Venere – mi dice facendomi l'occhiolino –. Ma tornando a te e alle tue buffe perplessità riguardo al dolore, non hai che da sapere una cosa. Più ne proverai e più sarai prezioso».
«Non capisco, zio. Che vuol dire?»
«Il dolore è inevitabile, caro mio. Tutti i popoli del mondo lo sanno. I latini lo chiamano *dolere* la cui radice è *dal* che rimanda al legno scolpito a colpi d'ascia, a qualcosa che viene inciso con una lama o una punta. Infatti, tu ti senti *trafitto* dal dolore per la morte di tuo padre, vero? Ecco, questo lo devi dire, non solo sentire. Ti hanno trafitto! Dillo». Ma io me ne sto zitto, perché ancora non capisco. Zio sbuffa e ingoia un'altra vongola, poi continua.
«Noi greci siamo più diretti. Diciamo *déro*, cioè "ti scortico"» e mentre mi parla mi pizzica la pelle del braccio, tirandola a sé come se davvero volesse strapparmela di dosso. Sento una scossa elettrica attraversarmi il braccio e raggiungere la lingua che guizzando come un'anguilla si mette a tremare. Il dolore fisico mi fa urlare, tanto che la testa di mia madre fa capolino dalla cucina. Zio Aristotele, dopo averla tranquillizzata con un'occhiata, si rivolge di nuovo a me.
«Lo vedi? Perché questo dolore ti ha fatto parlare e quell'altro no?»
«Io… non lo so» dico trattenendo di nuovo le lacrime.
«Sì che lo sai, ma ancora non lo vuoi dire. I giapponesi…».
«Chi?».
«È gente che vive più in là, devi andare a nord e poi girare a est. Sono simpatici anche se mangiano insipido. Ecco, loro sanno che quando provi dolore vai in mille pezzi, proprio come è successo al tuo corpo nel sogno. Quello che devi fare è ricomporti un frammento alla volta e non aver paura di mostrare le cuciture. I segni sul tuo corpo devono risplendere come filigrana dorata».
Resto perplesso a guardare le sue dita bisunte tracciare linee storte sul piatto. Sembrano le vie di un labirinto, fino a quando non capisco che zio Aristotele ha disegnato me, il mio profilo, pieno di cuciture e rattoppi che l'olio fa risplendere al sole del mattino.
«Quelle linee dorate che uniscono le tue parti divise sono le parole, che non si rompono mai anche se taglierai a pezzettini tutti i dizionari del mondo. Il dolore, qualsiasi dolore, è come un'onda che passa e le onde passano sempre. Sei tu che devi dar loro un nome. E ora lasciami in pace che ho delle vongole da masticare».
Ho trascorso il resto della giornata a guardare il mare. Nella notte ho visto una minuscola lanterna avvicinarsi alla riva. Era Ulisse che stava tornando a casa. Ho sorriso perché almeno per Argo il dolore sta per finire. Sono andato a letto con dentro le orecchie il rumore delle chiocciole svuotate da Argo che si frantumavano sotto ai piedi del suo padrone. Ho sognato di nuovo il mare in burrasca e il mio corpo gettato tra gli scogli che esplodeva. Ma stavolta è successo qualcosa di nuovo. Nel sogno ho visto l'onda tornare e, anziché chiudere gli occhi e rassegnarmi, le ho gridato *déro, ti scortico!* E l'onda, invece di smembrarmi ancora di più, mi ha avvolto come una coperta e io l'ho attraversata come fosse una parete soffice. Quando mi sono svegliato era ancora buio e mi sono accorto che la mia pelle brillava di uno strano chiarore dorato, come se le vene fossero cuciture brillanti che tenevano unite le parti smembrate dal dolore e che le mie parole erano state in grado di riunire.

**Sull'etimologia della parola dolore ho preso spunto dal saggio «Alla fonte delle parole» di Andrea Marcolongo, ed. Mondadori. Invece l'accostamento tra Aristotele, Ulisse, Itaca e le vongole è frutto della mia opinabile fantasia.*

L'AUTORE
Renzo Brollo

Gemonese, classe 1971, è un lettore compulsivo e fa parte della redazione di «Mangialibri». Tra i tanti premi vinti segnaliamo il «La Quara» 2017 e il «Frontiere Grenzen» 2019. Ha pubblicato per Cicorivolta (Racconti Bigami, Se ti perdi tuo danno, Mio fratello muore meglio e Metalmeccanicomio), per Edizioni della Sera (La fuga selvaggia), per Bottega Errante (La montagna storta) e per Diastema (Il guaritore).

Dobbiamo tutti approfittare dell'«imprevisto» in questo passaggio critico per un recupero di coscienza e di moralità

Ma salute e economia si implicano a vicenda

Nel bel mezzo o, meglio, nel brutto mezzo di questa pandemia, così come è accaduto durante il recentissimo tracollo della finanza/economia globale, in parecchi si interrogano sul «dopo». Più di qualcuno ipotizza che in tutto o in parte le cose cambieranno e che questa esperienza ci può cambiare in meglio. È auspicabile ma tutt'altro che scontato.
È cambiato qualcosa dopo la débâcle mondiale dell'economia finanziarizzata? Mi pare proprio di no e, anzi, la cultura (?) e le pratiche (!) neoliberiste continuano ad imperversare causando disastri sociali ed ambientali. Anche in Europa e in Italia. La pazzia neoliberista europea dell' austerità espansiva, un evidente ossimoro, non ha creato lavoro e benessere ma ha imposto tagli alla scuola e alla sanità. E in Grecia è vissuto un vero e proprio dramma collettivo. Nonostante queste politiche economiche sbagliate in Italia la scuola e la sanità sono rimaste di ottimo livello. E avere una buona sanità ci viene utilissimo in questi tragici frangenti. Ciò, però, non deve impedirci di sottolineare come da tempo molte persone non possano sostenere i costi delle cure di cui abbisognerebbero e conseguentemente le abbandonino. In Italia, infatti, è in aumento la povertà relativa e anche quella assoluta.
Questo fa sì non solo che non ci si possa curare, ma obbliga singole persone e famiglie intere, bambini compresi, a condizioni di vita malsani, a partire dall'alimentazione ma non solo. Altro che stili di vita con palestra, buone letture, cinema, teatro, cibo sano (preferibilmente gourmet) e fine settimana a Parigi o Londra!
Il risultato è che, per la prima volta dopo decenni e decenni, l'aspettativa media di vita in Italia è in calo. Del resto se è il mercato, secondo la criminale vulgata neoliberista, a regolare tutto comprese le dinamiche sociali…
Il rapporto tra economia, impresa, lavoro e salute, in verità, è sempre stato difficile. È stato sul serio complicato, ad esempio, far sì che la salute sul lavoro diventasse una reale priorità. Ancor oggi per qualche imprenditore la tutela della salute e sicurezza dei propri dipendenti è solo un costo e anche più di qualche lavoratore è, per così dire, disattento al tema. I consumatori, invece, sono ben tutelati da normative e controlli sui prodotti. Anche perché, amareggia ammetterlo, la dimensione del consumo ha preso il sopravvento su quella del lavoro.
Troppe volte, inoltre, il lavoro non consente una almeno relativa tranquillità sociale perché è mal pagato e precario. Ma anche quando il lavoro è retribuito decentemente ed è stabile spesso sono imposti orari e turnazioni incompatibili con la vita familiare e sociale.
Vengono, inoltre, fissati obiettivi di produzione e/o di vendita così elevati che l'impegno per conseguire i risultati richiesti diventa davvero spasmodico e lo stress e l'ansia diventano un malessere reale.
C'è, poi, la questione dell'impatto ambientale di alcuni siti produttivi, simboleggiata dall'Ilva di Taranto, che coinvolge non solo i lavoratori ma i cittadini e intere comunità. Ricordo bene l'ipotesi di costruire un cementificio a Torviscosa. Mi opposi, insieme a Cgil e Uil, a quel progetto e non tanto per il cementificio in sé, che comunque non era per nulla coerente a un territorio vocato alla chimica fine, ma forse soprattutto per i più di trecento automezzi che ogni giorno avrebbero invaso, intasato e inquinato la Bassa Friulana. Richiesi anche a gran voce, insieme alla sola Uil, l'interramento dell'elettrodotto Redipuglia-Cargnacco perché il farlo aereo avrebbe deturpato il paesaggio friulano. Questa battaglia fu, purtroppo, persa e non consola il pentimento tardivo di un ex Presidente della Regione. Va rammentato che il concetto di salute si configura, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), in una positiva "condizione fisica, psichica e sociale".
Mi pare, e gli esempi sopra riportati lo dimostrano, che la strada da fare sia ancora tanta. Fortunatamente, anche se in ritardo, sta crescendo una nuova consapevolezza nella politica, nell'imprenditoria e nella società che gli attuali paradigmi neoliberali, una globalizzazione siffatta e questo tipo di economia siano da rivedere.
L'economia, in definitiva, va riportata alla sua originaria accezione di casa (oikos) ordinata e regolata (nomos), affinché sia sul serio rispettosa e, di più, promotrice della salute fisica, psichica e sociale dei lavoratori e dei cittadini.
Che questa pandemia possa accelerare questo processo di coscientizzazione e favorisca il recupero del principio di responsabilità attraverso una moral reentry (rientro morale)?

Roberto Muradore

Dalla crisi pandemica per ora presagi per lo più infausti per l'amata Europa

Quei tir in coda ai nostri confini

Parlare di Europa in tempi di Coronavirus sta diventando, giorno dopo giorno, motivo di delusione, rispetto a quella che, nei nostri propositi postbellici del secolo scorso, sembrava essere la più grande conquista del Vecchio Continente. Parlare di frontiere, dopo aver esultato per il crollo del Muro di Berlino e per l'apertura di tutti i confini europei successiva a Schengen, nel momento in cui assistiamo alla ricomparsa di nuove protezioni militari, laddove un tempo c'erano le vecchie linee di demarcazione demolite, potrebbe rappresentare un motivo in più per dare ragione a quanti reclamavano la costruzione di nuovi muri.
Eppure, a preoccuparci, non dovrebbero essere queste misure, inconcepibili appena una settimana fa, ma talune forme di egoismo manifestate da alcuni Stati cofondatori, assieme a noi, dell'Europa Unita. Oggi si potrebbe dire "mal comune, mezzo gaudio", poiché il Covid-19 si sta abbattendo in tutti i Paesi ed è comprensibile che tutti cerchino di chiudersi all'interno dei propri confini geografici, immaginando che attraverso un'operazione del genere, il contagio diventi meno aggressivo. Ed è qui che ci si sbaglia: il virus in una società globalizzata viaggia con le persone, che si muovono velocemente da ogni luogo del mondo, assieme alle merci, che ormai viaggiano in ogni dove e, questa movimentazione, è accompagnata da persone fisiche. Fa impressione vedere le code dei camion ferme nelle frontiere di Gorizia e Trieste o di Tarvisio, dove un tempo i mezzi sfrecciavano veloci, per trasportare prodotti d'ogni genere, da e per l'Italia.
Eppure, per fermare gli immigrati (altra questione nella quale l'Europa con i suoi egoismi nazionali, ha fallito), si pensava di erigere barriere e non si immaginava cosa ciò avrebbe comportato; tant'è che oggi ci si trova a chiede di ripristinare il libero transito, quantomeno dei mezzi. Si sono poi palesati taluni egoismi tedeschi e francesi, oltre alla battuta infelice e infausta sullo spread della governatrice della Bce, Cristina Lagarde, che ha affossato tutte le Borse europee e quella italiana in particolare. Per l'attuale flagello, che sta piegando le nostre vite, non si è pensato di affrontarlo attraverso le Istituzioni Internazionali (l'Oms è intervenuto a cose fatte!) e neppure unitariamente a livello di Istituzioni Europee. Tant'è, che la diversa scansione temporale del contagio, allargato ormai a tutti i Paesi del continente, con modalità d'intervento diverse e perfino intollerabili (come l'immunità di gregge dell'Inghilterra; le elezioni in Francia, mentre l'infezione correva anche lì; oppure l'Austria, che non parlava dei suoi focolai, per non danneggiare ila stagione sciistica) non ci fanno ben sperare sulla fine, in tempi brevi, dell'epidemia in atto.
Ognuno per sé. Immaginando che fosse sufficiente difendere gli antichi confini geografici, per difendere i propri cittadini e per impedire la diffusione del virus, supponendo che questo fosse un semplice rivale di guerra e non un nemico subdolo e invisibile. Ma per salvare l'Europa occorre, mai come oggi, un'organizzazione europea della sanità, perché le sole competenze statali e perfino regionali, non sono in grado di garantire uguale capacità d'intervento nell'area Schengen, per emergenze come questa. Così vale per l'immigrazione, che pare si sia fermata in questi giorni, anche se nell'isola di Lesbo, in Grecia, centinaia di migliaia di profughi, lasciati in balia di sé stessi, in fuga da Siria e Libia, cacciati anche dalla Turchia, oltre a rischiare la loro esistenza, costituiscono un'ulteriore potente minaccia infettiva per tutta l'Europa.
Il tutto richiederebbe un'azione congiunta dell'intera Unione Europea, soffocata invece dagli egoismi nazionali, presenti soprattutto al Nord. Tutto il Vecchio Continente ha di fronte a sé sfide esistenziali: tanti immaginano che passato il Covid-19 tutto continuerà, seppure piano piano, come prima. No: è l'inizio di una nuova era, come prevedeva, in tempi non sospetti, Papa Francesco.
Questo tremendo virus ci cambierà profondamente, economicamente e socialmente, come non è riuscito al terrorismo politico, allo shock petrolifero, all'islamismo radicale, alla crisi finanziaria. Pensiamo di superare questa crisi singolarmente, in ordine sparso, sapendo che il nostro debito pubblico crescerà vertiginosamente, con l'aumento già in atto dello spread sui titoli di stato? All'Italia certamente non conviene e all'Europa (un'altra Europa, migliore) nemmeno.

Luigi Papais

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa delle Venezie soc. coop.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.8700713

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 60
Estero [normale]	euro 118
Estero [aereo]	euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Quando tutto si fa cupo i nostri poeti ci aiutano ad afferrare l'inesprimibile

44 anni dopo, dal terremoto all'epidemia. Gli occhi asciutti e dritti dei friulani

Lo scandalo della speranza. Era questo, misterioso e meraviglioso, il titolo di una raccolta di poesie di padre David Maria Turoldo uscita nel 1978, due anni dopo il terremoto in Friuli. L'aveva curata Amedeo Giacomini che aveva spiegato così quella scelta: "Proporre un messaggio di speranza in un avvenire migliore può apparire, in certi tempi, scandaloso. Viviamo in uno stato di lacerazione sociale, in un perpetuo dopoguerra. Il mondo è il teatro della disperazione e la speranza è impresa da santi o da illusi". Quel libro, quei letterati (Turoldo, Giacomini), restano sempre punti di riferimento da rileggere e riascoltare quando tutto si fa tenebra e paura mentre attorno il frastuono di chi ciancia in tv addolora e appesantisce.

Il Friuli affrontò la tragedia sismica come una terra antica precipitata suo malgrado dentro un cerchio di attenzione pubblica internazionale e di modernità alle quali era disabituato, viste le sue condizioni di difficoltà economica e sociale a causa di una marginalità segnata dai secolari drammi del confine. Un altro poeta, Pierluigi Cappello (sono forse solamente i poeti, nelle situazioni estreme, a illuminarci per davvero il cammino da percorrere), lo narrò così, lui che era stato bambino nella Chiusaforte del 1976, in uno dei suoi ultimi scritti: "Il Friuli di allora esprimeva una cultura contadina e artigianale che sapeva sostenere con umiltà ma con occhi dritti e asciutti lo sguardo della vita e della morte. Scrivo questo cercando di non essere troppo retorico, ma quanto conosco della parola dignità viene da quel mondo, quanto conosco della parola durezza fruttifica da lì, quanto conosco della parola pietas affiora dalla penombra di quegli androni".

La reticenza delle carezze, il misurato torpore degli affetti, il valore dei sì e dei no inappellabili, di cui parla Cappello, appartenevano a donne, uomini, anziani, bambini, che i cronisti incontravano accanto alle macerie delle loro case distrutte il 6 maggio. Non parlavano, ma stringevano i pugni e lanciavano sguardi più vivi che mai, in mezzo a paesaggi di morte e dolore. "E' una strana natura la nostra - parole queste ancora di Turoldo - fatta di sfiducia (per cui hai da pensare da solo, hai da fare tutto da te), e fatta insieme di rispetto (per cui non facciamo facili o fasulle rivoluzioni, come si usa da altri: rivoluzioni per non cambiare nulla). Così noi siamo degli sfiduciati rispettosi: forse per la speranza di essere più liberi? Per conservare una fede almeno in se stessi? Mia strana gente!".

Strana gente davvero che nella precarietà delle tendopoli aveva riproposto, durante i mesi dell'emergenza, frammenti d'una vita familiare il più normale possibile, considerate le circostanze. E i nonni apparivano, saggi e forti, seduti sulle seggioline all'esterno delle tende, come simboli e totem di un'esistenza che doveva tornare quella di prima. Tutto ricominciò da lì.

E adesso 44 anni dopo, primavera 2020, come siamo? Siamo ancora così? Cosa ci succederà? Domande da porre in Friuli e ovunque. La storia dei friulani ha affrontato ripetutamente scenari nei quali sparì ogni sicurezza, ogni aggancio con il mondo di ieri, e il futuro diventava una poltiglia di tremori, per sé, i propri figli, i propri cari. Prima guerra mondiale, seconda guerra mondiale, terremoto. Ora c'è il virus, il contagio mortale, drago furente, indomabile, che in certi momenti sembra rendere scandalosa ogni speranza, come quando la sera alle 18 arriva implacabile la sentenza con il numero giornaliero delle vittime che scandisce la tragicità d'un terremoto italiano e mondiale senza fine.

Al di là di sensazionalismi, protagonismi mediatici e annunci choc, mentre sempre più ci allontaniamo dalla riva della vita normale, quella condotta fino al 21 febbraio, e ci avventuriamo in un mare privo di coste affidabili, colpiscono il tono, lo sguardo quasi dimesso di chi (medico, infermiere, giornalista, poliziotto...) si trova in prima linea per fermare il drago. Non c'è l'arroganza di quanti fanno finta di sapere (eppure loro sì che vedono e sanno). Il racconto di giornate strazianti nelle terapie intensive, dove si deve scegliere tra vita e morte, viene accompagnato da occhi asciutti e dritti, come diceva Cappello ricordando la sua gente. Stessi occhi che poi noti tra le rare persone incontrate in strada.

Quando resta sola, davanti all'inesprimibile e alla minaccia irrazionale nascosta ovunque, la natura umana è quella di sempre e allora si affida alla sua religione più vera e intima, mentre il mondo esterno diventa un violento tumulto grigio.

Paolo Medeossi

Un'inedita cura di impotenza e di umiltà in questa Quaresima del "corona"

Restituiti con uno schiaffo al nostro cantuccio

Come se non bastasse, a rendere ancora più inabitabili queste giornate di forzata clausura viene la compagnia di due pessimi stati d'animo, due tentazioni: la frustrazione e il senso di colpa. La prima si presenta come l'effetto di quel senso d'inefficacia e d'impotenza proprio di chi è abituato a operare nel mondo ed ora è invece costretto all'inattività. Ti rendi conto che sono più le cose che non puoi fare di quelle che puoi fare, senti che il controllo ti sfugge, che le cose viaggiano lungo un binario indipendente dalla tua volontà. E accumuli giorno dopo giorno un fastidioso senso di frustrazione che produce l'effetto di chiuderti sempre più in te stesso.

Tutto ciò – se i tempi fossero normali – potrebbe avere anche un significato benefico: il limite ci restituisce ai nostri limiti, ci obbliga a riconsiderare che l'attività umana è sempre modificazione di variabili rigide e oggettive come il tempo e la nostra costituzione fisica.

Non siamo estensibili all'infinito, l'elastico che ci innerva è stato ora riportato entro una condizione di quasi quiete. Eppure ci immaginavamo diversi, sempre pronti a rincorrere nuovi standard di produttività o a macinare record, a lavorare per obiettivi, a dormire tre ore per notte e ad essere multitasking con naturalezza. Gli stessi strumenti della connessione interpersonale ci avevano fatto credere che si potesse fare tutto a tutte le ore e da qualsiasi posto (quegli stessi strumenti che adesso riacquistano una paradossale umanità, permettendoci di stare vicini, con qualche provvidenziale videochiamata, agli affetti lontani). Di tutto questo ci resta (per quei fortunati che non sono in questo momento sulla prima linea dell'emergenza) solo un nostalgico ricordo. Siamo stati restituiti con uno schiaffo al nostro posto, al nostro cantuccio. Impauriti, incattiviti, nervosi.

Il senso di colpa, poi. Brutto affare. Di solito subentra a fronte di una percepita inadeguatezza: non comprendiamo che cosa stia succedendo e non troviamo nemmeno un colpevole sul quale riversare la nostra rabbia. E allora possiamo finire a darci la colpa di non saper affrontare la situazione, bloccati dalla paura e incapaci di reagire positivamente. Ma non è una nostra negligenza, ripetiamocelo: non possiamo accollarci il peso di quanto sta accadendo né trasformare in una colpa il nostro sentirci inadeguati. Dobbiamo farcene una ragione, lo dico prima di tutto a me stesso. Nella storia dell'uomo avviene che le cose capitino! E basta. Stabilito questo, vanno affrontate.

Antidoti a queste due moderne "tentazioni"? Non smettere di credere al fatto che non siamo isole. L'emergenza di questi giorni ci dimostra quanto siamo indispensabili gli uni per gli altri, quanto un comportamento retto e responsabile del singolo possa giovare a tutta la collettività. È un gesto semplice quello di stare a casa, che può pesare ma è sopportabile. Tutti possono capirlo e tutti possono praticarlo. Pur senza spostare montagne ci accorgiamo che con poco possiamo fare tanto: con la nostra determinazione e tenacia stiamo salvando vite umane. In barba al senso di inefficacia e di vuoto che rischia di assalirci. Anche la solidarietà che in questi giorni tanti stanno dimostrando, quella voglia di cantare e di suonare dai balconi e dalle terrazze sono un segno positivo: la guerra si combatte anche guardandosi dentro, scoprendo che ci sono più motivi che ci uniscono di quelli che ci dividono, ribattendo colpo su colpo alla sfiducia. La resistenza è lotta. Prima di tutto contro i nostri demoni interiori.

Luca De Clara

IL TEOLOGO RISPONDE

Fede e fiducia

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Reverendo monsignore, ero ancora ragazzo quando un sacerdote improntò l'intera omelia domenicale sul valore prezioso di un "sano ottimismo cristiano". Questi nostri giorni difficili me la hanno richiamata alla mente. La Fede è certamente valore superiore, anzi è il presupposto per poter sostenere un sano ottimismo cristiano: l'una è il motore l'altro le ruote che sono a contatto con il terreno. Ma la prego, ci dia lei la giusta chiave di lettura.

Mario Leoncini

A dire il vero, ci vuole dell'ottimismo per evocarlo in questi giorni, difficili per tutti. Certamente abbiamo bisogno di forza e coraggio per non lasciarci prendere dal panico, non fosse altro che quello che fa assalire i supermercati per fare incetta di viveri. Grazie, dott. Leoncini, per avere richiamato il problema, anche se collegato a contesti più favorevoli degli attuali. Per questo motivo, più che di ottimi-smo, parlerei di fiducia, motivata, robusta, e giustamente collegata con la Fede, dato che ha la stessa radice.

Su questo tema abbiamo degli esempi sublimi a cominciare da san Paolo, il quale scriveva ai Romani: per chi ama Dio tutto concorre al bene, perché nessuna tribolazione o affanno lo potranno abbattere e separare da Lui, fonte di ogni bene. E ricordava ai cristiani di Corinto che le infinite sofferenze della sua vita, che descrive per ben due capitoli, nella seconda lettera a loro indirizzata, non potevano privarlo della gioia per la sua comunione con il Cristo: sovrabbondo di gioia in tutte le mie afflizioni.

La Fede è certamente quel "valore superiore" sopra richiamato; è tale perché ha le sue radici in Dio, origine e compimento di ogni nostro bene. A tal proposito, è doveroso ricordare che oggi abbiamo perso o dimenticato che il traguardo della nostra vita è Dio. Forse, nel passato, se ne parlava perfino troppo, evidenziando con un certo macabro gusto la morte e i pericoli di un castigo eterno, mentre oggi siamo più attenti alle cose del momento. I nostri occhi non sono rivolti al Cielo, con gli inevitabili deficit di speranza. Abbiamo paura del presente, perché abbiamo paura del futuro, che si presenta come il grande buco nero della nostra vita.

Eppure nella professione di fede che facciamo in ogni messa domenicale, c'è la chiara e sicura affer-mazione: "Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà". La nostra vita prende forza e fiducia da un futuro che già opera mediante la fede e ci dice che questo futuro è il mondo verso il quale tendiamo, sulla base della resurrezione di Cristo. La celebriamo ogni domenica, ma forse non è la luce che illumina i nostri passi e la forza del nostro procedere. Ma qui sta il segreto della vita. Chi è aperto al futuro di Dio relativizza i mali di questa vita e li vince, non come vanteria, ma serena fiducia nel Padre delle Grazie.

m.qualizza@libero.it

L'ARCIVESCOVO SCRIVE AI SACERDOTI. Il testo integrale della lettera di mons. Mazzocato: il dialogo sempre aperto. Trasformiamo questa difficoltà in occasione

«Tempo per aiutarci assieme»

Carissimi Confratelli,
con l'inizio della Quaresima siamo entrati in un imprevedibile tem-po di prova, causata dal diffondersi del Coronavirus, e nessuno riesce a prevedere quando e come potremo tornare alla normalità a cui eravamo abituati.
Abbiamo subito affrontato l'emergenza con generosità e fantasia pastorale cercando i modi più efficaci per sopperire all'improvvisa sospensione delle celebrazioni sacramentali e liturgiche e delle altre attività pastorali.
Abbiamo offerto e stiamo offrendo ai fedeli e alle co-munità diverse opportunità per alimentare la loro fede e vivere fruttuosamente questa inedita Quaresima.
Mi unisco, di cuore, al ringraziamento che il Cardinal Bassetti, Presidente della CEI, ha voluto esprimere ai sacerdoti. Grazie per la testimonianza di fede e di passione pastorale che state dando alla nostra Chiesa friulana.
Il cammino in questo deserto di incertezza e di spogliazione si sta, però, prolungando e non riusciamo ad intravvederne la fine. Il passo, allora, può diventare più stanco e più corto il respiro. Cominciano a sentirsi affaticati coloro che, in prima linea, stanno fronteggiando il diffondersi del contagio e soccorrendo i malati,.
Si accentuano le difficoltà per le famiglie con i figli a casa da scuola e per le attività produttive.
È umanamente comprensibile che anche nel nostro animo di pastori cresca un senso di pesantezza la quale può indurre la tentazione a chiuderci in noi stessi per non lasciarci troppo inquietare.
Avvertendo anche in me questo rischio spirituale, ho pensato che fosse cosa buona e gradita scrivervi queste righe per aiutarci assieme nel tempo della prova.
"Aiutarci assieme": questo è il primo invito che rivolgo a me e a tutti voi. Il Coronavirus ha un'azione maligna non solo perché distrugge i polmoni ma anche perché tende a indebolire i rapporti. La sua aggressività ci sta costringendo a stare lontani fisicamente gli uni dagli altri facendoci vivere in una solitudine che, a lungo andare, può anche farci male.
Aiutiamoci a trasformare questa difficoltà in un'occasione per ravvivare i rapporti tra di noi. Lasciando da parte pregiudizi e difficoltà di intesa che ci possono essere tra noi, con cuore umile pensiamoci fratelli, uniti da quel legame di amore che Gesù ha creato tra noi grazie al sacramento dell'Ordine sacro.
Alimentiamo questo rapporto sacramentale, che neppure la morte scioglierà, pregando gli uni per gli altri. In questi giorni in cui abbiamo pochi contatti fisici, restiamo in comunione di preghiera con il vescovo e tutti i confratelli della nostra grande famiglia del Presbiterio diocesano. Affidiamo a Gesù i confratelli che hanno difficoltà di salute; quelli anziani della "Fraternità sacerdotale" e gli altri che abbiamo certamente presente. Preghiamo anche per i fratelli presbiteri che vivono altre difficoltà personali o di ministero.
Possiamo, poi, prendere l'iniziativa di farci vivi gli uni con gli altri attraverso qualche telefonata o messaggio per scambiarci un saluto, una parola, un parere sulle scelte che stiamo facendo.
Sarebbe edificante per tutti anche comunicarci qualche testimonianza su come stiamo vivendo spiritualmente e pastoralmente questo tempo di insicurezza e di prova. Da parte mia, ho espresso la mia riflessione con messaggi ed omelie e continuerò a farlo. Sarebbe bello ascoltarci anche tra di noi.
Lancio, in proposito, una proposta. Chi desidera condividere con gli altri confratelli un'esperienza o un pensiero personale, può inviarli all'indirizzo mail della mia segreteria (segreteriavescovo@diocesiudine.it) e don Nicola si incaricherà di farli giungere a tutti.
Permettete un secondo invito. Colpiti e un po' disorientati dalla forza di contaminazio-ne di questo virus e dalle sue conseguenze a livello mondiale, penso che a tutti voi salga dal profondo dell'anima una grande domanda: cosa vuol dirci Dio con questa prova? Come com-prenderla alla luce della Parola di Dio e della fede?
Mi vengono subito alla mente grandi pagine del profeti dell'Antico Testamento. Quasi sempre essi si sono trovati in mezzo al popolo di Dio sconvolto da terribili prove che mettevano in pericolo la sua stessa esistenza. Sentivano dalle persone la domanda accorata: perché ci succede questo?
La prima risposta dei profeti, alla luce della fede, era: convertiamoci! I momenti di prova si rivelavano come forte e provvidenziale invito alla conversione. Erano come tremendi scossoni che risvegliavano la coscienza del popolo, il quale si era lasciato trascinare sui sentieri dell'infedeltà a Jahvè, alla sua alleanza, ai suoi comandamenti.
In sintonia con la voce dei profeti, Gesù stesso inizia la sua predicazione con un forte invito: "Convertitevi e credete al Vangelo!". Questa sua parola risuona con piena verità anche in questi nostri giorni.
Con umiltà proviamo noi per primi, come pastori della Chiesa di Cristo, a leggere i segni di questo tempo e riconoscere da quali infedeltà e compromessi il Signore ci chiama a convertirci purificando la nostra fede.
Se ci aiutiamo in questo discernimento sincero e coraggioso, questa Quaresima può diventare veramente un tempo di grazia che vede un risveglio delle nostre coscienze che ci porta alla confessione delle nostre infedeltà e alla gioia di una conversione profonda.
Concludo con un terzo invito.
Come gli altri vescovi e in sintonia con loro, ho inviato nei giorni scorsi delle indicazioni con-crete che tenevano conto delle norme di prevenzione indicate nei Decreti governativi.
Queste indicazioni cercavano di conciliare l'accoglienza responsabile delle norme date dal Governo con l'altra responsabilità, che abbiamo come pastori, di assicurare ai nostri cristiani, alle famiglie e alle comunità quegli aiuti che permettano loro di coltivare la propria vita spiri-tuale.
Si tratta di un equilibrio non sempre facile specialmente in un tempo di emergenza co-me questo. Anche tra noi ci possono essere modi diversi di valutare le scelte da fare.
Per questo inviterei tutti ad attenersi agli orientamenti che vengono dati, magari facendo presenti le obiezioni e le proposte che ci vengono in mente e che possono essere utili.
In concreto, confermo le disposizioni che ho dato il 9 marzo scorso, con alcune aggiunte concordate con i vicari foranei:
- Sono sospese le celebrazioni dei battesimi e dei matrimoni mentre per i funerali resta la possibilità di una breve preghiera in cimitero con benedizione del corpo del defunto.
- Ai malati gravi è nostro dovere portare i sacramenti in casa, dopo previo accordo con i pa-renti e rispettando le norme generali di sicurezza.
- Valorizziamo al meglio le risorse che offrono i moderni mezzi di comunicazione per accom-pagnare le persone e le famiglie in momenti di preghiera.
- Si invita a spostare la celebrazione della prima confessione e della prima comunione all'inizio del nuovo anno pastorale 2020-21 per consentire un'adeguata preparazione e una celebrazione serena ai bambini, alle famiglie e alle comunità.
Cari Confratelli, questo mio messaggio è un dialogo che resta aperto tra noi. Cerchere-mo, passo dopo passo, di capire cosa ci chiede la volontà di Dio dentro questo tempo di prova.
Consideratemi disponibile ad ogni contatto, dialogo e suggerimento.
Nel frattempo vi affido con tutto il cuore al Signore Gesù, per intercessione della Beata Vergine delle Grazie e dei nostri Santi Patroni.
+ Andrea Bruno Mazzocato

Il sussidio Cei

Celebrare e pregare ai tempi dell'epidemia

«In questo momento di fatica, non cessi la preghiera. È il "motore", il sangue che scorre nelle vene della Chiesa e della vita di ogni cristiano». Don Loris Della Pietra, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, lo ribadisce dai microfoni di Radio Spazio, intervistato a proposito del nuovo sussidio realizzato dalla Cei «Chi ci separerà? Celebrare e pregare ai tempi dell'epidemia».
«Pur nell'inevitabile spaesamento che stiamo vivendo, non cessi la preghiera – insiste -. Si può pregare nei giorni lieti, ma si può e si deve pregare nei momenti della prova», anche oggi, «quando il nemico sembra essere nascosto, inafferrabile, chi si prende cura di noi è sempre il Signore».
«Questa Quaresima tutta speciale può insegnarci dunque soprattutto questo: andare all'essenziale, a trovare le ragioni della nostra fede in un'epoca di difficoltà e prova. Aggrapparsi al Signore anche quando tutto intorno a noi sembra scricchiolare».
Il sussidio predisposto dall'Ufficio Liturgico della Cei, scaricabile dal link https://chiciseparera.chiesacattolica.it di settimana in settimana si arricchirà di testi e riflessioni. Ogni domenica verrà proposta una scheda per la preghiera e la riflessione personale o familiare in sintonia con la liturgia del giorno. Saranno inoltre offerti altri testi per la preghiera.
«Il sottotitolo del sussidio – Celebrare e pregare ai tempi dell'epidemia – ci ricorda che si può celebrare anche quando, per cause di forza maggiore, non si può essere convocati alla celebrazione comunitaria, che naturalmente rimane il punto originario e il culmine di ogni forma di preghiera cristiana. Celebrano dunque i fedeli, possibilmente in famiglia, ma anche da soli». Cosa offre il sussidio? Uno schema per la preghiera della domenica in famiglia, analogamente a quello che anche la nostra diocesi offre sul sito diocesano www.diocesiudine.it; uno schema di preghiera che ruota attorno al Vangelo della domenica, la possibilità di riflettere e di pregare a partire da questo brano. E, ancora, molto materiale per organizzare personalmente o in famiglia un momento di preghiera. In particolare nel sussidio ci sono una preghiera nel tempo della fragilità, suggerita dall'Ufficio nazionale per la pastorale della Salute, alcune invocazioni che fanno riferimento a Cristo "medico delle anime e dei corpi", venuto per salvarci, curarci e guarirci. Troviamo poi alcuni testi mariani, ad esempio una supplica alla Beata Vergine Maria, Salute degli infermi, e la più antica preghiera mariana, del III secolo: "Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio".
Il sussidio incoraggia, infine, la Liturgia delle ore, in particolare le Lodi al mattino e i Vespri alla sera.

V.Z.

INIZIATIVE DIOCESANE. Tutti gli appuntamenti

«Creati per la comunione non per la solitudine»

«Il coronavirus ci fa sentire che noi siamo stati creati per la comunione, non per la solitudine. E che ci nutriamo di amore». L'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, lo ha sottolineato nell'omelia della Santa Messa presieduta dalla Basilica della B.V. delle Grazie, a Udine, domenica 15 marzo, trasmessa in diretta da Radio Spazio e Telefriuli.
Proprio per alimentare la comunione, in tempi nei quali più forte si sente il bisogno del conforto della preghiera, la Chiesa udinese si sforza di essere presente in tutte le case e le famiglie.

Le dirette

Ferma restando la creatività delle parrocchie, i canali diocesani offrono ogni giorno diverse possibilità: alle 18 su Radio Spazio è possibile pregare il Rosario, che giovedì 19 marzo sarà presieduto dall'Arcivescovo e trasmesso in diretta anche sulla pagina Facebook dell'Arcidiocesi. Ogni giorno alle 19.30 sulle frequenze dell'emittente diocesana si può ascoltare la celebrazione dell'Eucaristia feriale. Radio Spazio trasmette anche la via crucis ogni venerdì alle 15 e, soprattutto, la Santa Messa festiva ogni domenica alle 10. Fulcro di queste celebrazioni è il santuario cittadino della Madonna delle Grazie, privilegiato luogo di affidamento e preghiera in occasione delle epidemie che lungo i secoli hanno colpito il Friuli.

S. Messa dalle Grazie

Proprio dalla Basilica delle Grazie domenica 15 marzo mons. Mazzocato ha richiamato i passi del Vangelo che descrivono l'incontro con la "samaritana". «Per esperienza personale conosciamo anche noi la sete della Samaritana – ha invitato a riflettere mons. Mazzocato -: è il bisogno di bere affetto, di avere un cuore vicino che te lo riversa nel tuo, di sentirsi importante (possibilmente unico) agli occhi di qualcuno». «Il virus che sta infestando la nostra terra ci fa toccare con mano questa sete – ha proseguito -. Ci sta costringendo a stare lontani gli uni dagli altri. Non possiamo neppure darci la mano o scambiarci un abbraccio: gesti normali di amicizia e di affetto. Siamo costretti a vivere una situazione che sentiamo innaturale; ed è contro la nostra natura perché in noi c'è un bisogno vitale che ci spinge ad avvicinarci, ad abbracciarci col corpo e col cuore. Tutti proviamo la sete che tormentava la donna samaritana, la sete di amore». «La donna samaritana ci invita a cercare la Sorgente vera alla quale riempire il cuore. Forse abbiamo trascurato quella Sorgente - ha concluso mons. Mazzocato - tralasciando un po' la fede e la preghiera. Ritorniamo dunque a Gesù e a Maria, a cui ci affidiamo davanti alla sua immagine miracolosa. Per questa strada possiamo diventare anche noi delle sorgenti zampillanti di amore fedele e disinteressato da donare alle persone con cui condividiamo i giorni della nostra vita».

Veglia in video con i giovani

Venerdì 13 marzo l'Arcivescovo avrebbe dovuto presiedere la veglia di Quaresima con i giovani delle parrocchie.
Nell'impossibilità di celebrare comunitariamente la tradizionale preghiera quaresimale, anche in questo caso la voce di mons. Mazzocato è risuonata nelle case grazie a una diretta predisposta su YouTube dalla Pastorale giovanile diocesana. «Prima di iniziare la sua predicazione, Gesù si ritirò 40 giorni nel deserto» ha esordito mons. Mazzocato. Il deserto è il luogo in cui Egli «ha vissuto la lotta più importante della sua vita: quella contro il demonio e le sue tentazioni». Con circa trecento giovani radunati davanti ai rispettivi display, l'Arcivescovo ha commentato brevemente la prima e la terza delle tentazioni di Gesù.

L'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato

Catechesi nelle famiglie

Tra le iniziative della Diocesi per questi giorni di emergenza da non dimenticare le proposte di catechesi in famiglia: l'esperienza – già avviata la scorsa settimana – prevede una proposta catechistica, con un video contributo offerto su YouTube dallo stesso Arcivescovo, e una preghiera domenicale. Il tutto è disponibile sul sito web diocesano (www.diocesiudine.it), nella sezione "Coronavirus" appositamente creata per continuare ad alimentare la fede durante l'emergenza.

Giovanni Lesa

San Giuseppe. Anche in Friuli candele alle finestre e preghiera simultanea per il Paese

Un piccolo drappo o una candela accesa alla finestra delle case. E l'invito a ogni famiglia, ogni fedele, ogni comunità religiosa, di recitare in casa il Rosario, simbolicamente uniti alla stessa ora. Anche la diocesi di Udine aderisce alla proposta lanciata dalla Conferenza episcopale italiana per giovedì 19 marzo, festa di San Giuseppe, Custode della Santa Famiglia. Tv2000 offrirà la possibilità di condividere la preghiera in diretta, spiega ancora la Cei, ricordando l'invocazione a San Giuseppe di papa Leone XIII: "A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, insieme con quello della tua santissima Sposa".
L'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato presiederà alle ore 18 il Rosario nella Basilica della Beata Vergine delle Grazie e un'ora dopo, sullo stesso altare, davanti all'icona della Madonna, celebrerà la S. Messa con una preghiera particolare a San Giuseppe (l'appuntamento, come di consueto, sarà trasmesso in diretta da Radio Spazio e Telefriuli). L'invito poi è di sintonizzarsi tutti con Tv 2000 che alle 21 unirà in preghiera persone sparse per l'intero Paese.

PAROLA DI DIO

Ero cieco e ora vedo

22 marzo 202
IV Domenica
di Quaresima

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: 1Sam 16,1b.4.6-7. 10-13; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41.

Ci troviamo ancora una volta di fronte ad una delle pagine più belle del Vangelo, un brano che la Chiesa nei secoli ha sempre usato come catechesi battesimale. Il racconto di questa quarta domenica di Quaresima ci propone il caso di un personaggio nato cieco che, nella mens ebraica, era ritenuto come colui che aveva rinunciato alla sua alleanza con Dio; egli non avendo potuto peccare personalmente, subirebbe in qualche modo il peccato dei genitori. È la prima volta in cui il Signore prende l'iniziativa nel compiere un miracolo, il cieco, al contrario di molti altri personaggi che incontriamo nella narrazione, non chiede assolutamente nulla a Gesù, egli passa nella vita di questo uomo che non ha mai potuto vedere la luce e gli dona, senza che gli sia richiesto, la capacità di guardare la Luce vera. Ci interroga sempre il gesto di Gesù, egli infatti, si dice nel Vangelo: "Sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe»", ma questo comportamento del Signore, porta in sé una carica simbolica unica. La saliva ci ricorda il rito dell'Effatà (apriti) del battesimo — battesimo che è richiamato inoltre dall'acqua di quella piscina verso cui è inviato il cieco — che si unisce con la terra, simbolo dell'umanità, come ci ricorda il temine ebraico "adamah", che riporta in qualche modo con la mente al nome Adamo. Nell'incontro di queste due realtà, la divinità dell'acqua e l'umanità della terra, avviene il miracolo, che chiama però ad un cammino di conversione. Il cieco nato, ora vedente, tra l'impaurito e l'incredulo, per ciò che gli è accaduto, non riesce da subito a riconoscere che ciò che ha ricevuto è un dono di Dio, che tra le altre cose, scardina la malata concezione secondo cui la menomazione fisica fosse frutto del peccato dei genitori. Nel suo comportamento quell'uomo denota una grande libertà, che lo porta, davanti ai dottori della legge, a prenderli quasi in giro: "«[…] Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi […]». Nel suo rispondere al sinedrio il cieco vive la sua Quaresima, il suo tempo di conversione che lo porta, una volta incontrato nuovamente Gesù, a dire: «Credo, Signore!». Anche noi siamo chiamati a vivere la Quaresima con questo spirito, siamo tutti un po' ciechi, ma Gesù passa accanto a noi e anche quando non sappiamo chiedere, fa del fango e ce lo spalma sugli occhi. Facciamolo a nostra volta anche noi con i nostri fratelli, "sporchiamoci le mani" per far vedere loro quella Luce che ci è stata donata. Approfittiamo di questo tempo, complicato ed essenziale, per riscoprire il nostro battesimo e preghiamo il Signore come ci suggerisce la liturgia nella preghiera dopo la comunione: "O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero."

don Luca Presotto

Da Colloredo a S. Giorgio di N. la vivacità delle parrocchie che sperimentano nuove vie di dialogo online

Canali Youtube, dirette Facebook, video su WhatsApp. Così ci si tiene in contatto a Martignacco, Colloredo, Pagnacco, S. Giorgio e non solo

Parrocchie in rete. L'incontro si apre sul web

«Cari bambini, un saluto sincero e affettuoso dai vostri sacerdoti». Ampio sorriso, seduti fianco a fianco, **don Luca Calligaris** e **don Paolo Greatti** aprono così il loro primo videomessaggio Youtube alle famiglie della forania del Friuli Collinare.
Per far arrivare la Chiesa in tutte le case, in questi giorni, sono sufficienti un cellulare e un po' di dimestichezza con le nuove tecnologie. C'è chi sceglie Youtube, chi Facebook, chi Whatsapp, chi il sito internet parrocchiale. Nell'impossibilità di incontrarsi direttamente, sacerdoti, gruppi parrocchiali e di giovani anche nella nostra diocesi stanno sperimentando canali fino ad ora poco frequentati (o prima riservati solo agli annunci) per condividere con creatività materiali e riflessioni, ma anche per tenere vivi i rapporti nelle comunità.

Udine

«Confesso che quando mi proposero di attivare un collegamento internet dalla Cattedrale per le celebrazioni ero scettico – ammette il vicario urbano, **mons. Luciano Nobile** –. Ora però questo strumento si sta rivelando provvidenziale». «Oltre a trasmettere la S. Messa la sera e la Via Crucis il venerdì (www.cattedraleudine.it), ogni mercoledì sera, alle 20.30, proponiamo una catechesi in diretta. È pensata per il gruppo di adulti che si sta preparando per la Cresima – spiega il sacerdote –, ma si può collegare chiunque e vedo che c'è buona risposta». Gli appuntamenti sono seguiti, alcune persone intervengono subito via cellulare con domande tramite Whatsapp, altri scrivono email alle quali don Nobile risponde in un secondo momento. I cresimandi sono 23 e uno di loro si collega pure dalla Germania. «Affido anche i "compiti per casa"», puntualizza il sacerdote. Mercoledì 18 la catechesi sarà sulla figura di Cristo, tenuta da **don Federico Grosso**, direttore dell'Istituto interdiocesano di Scienze religiose.
C'è poi il sito della Cattedrale, sul quale viene pubblicato settimanalmente il foglietto domenicale. «Non possiamo incontrarci in chiesa, ma possiamo pregare gli uni per gli altri, specialmente alla domenica – scrive il parroco sul numero di questa settimana, incoraggiando i fedeli ad affidarsi "alla protezione della Vergine Maria con la preghiera composta dal nostro Arcivescovo» (la pubblichiamo a pag 2). «Abbiamo l'occasione di riscoprire la preghiera in famiglia e di fare alcune riflessioni, costretti dal tempo che stiamo vivendo. Non siamo onnipotenti, conosciamo e riconosciamo i nostri limiti. Siamo responsabili del bene comune, in prima persona».

Gemona e Mortegliano

Anche **don Valentino Costante** e **don Michele Sibau**, a Gemona, hanno invitato i parrocchiani alla responsabilità e a pregare in casa. «Considerata la situazione non abbiamo ritenuto opportuno invitare espressamente a venire in chiesa a pregare, ma il Duomo è sempre aperto – commenta don Sibau –. Inoltre a famiglie e giovani abbiamo inviato delle lettere per esprimere la nostra vicinanza e i materiali e sussidi preparati dagli uffici diocesani per il catechismo in famiglia».
Lo stesso ha fatto il parroco di Mortegliano, **don Giuseppe Faidutti**, scrivendo piccoli interventi mirati, affidati ai genitori tramite i catechisti, per incoraggiarli ad affrontare con pazienza questa situazione e condividere momenti intensi in famiglia. «Anche in questo tempo, qualche incontro con la Parola di Dio e scambio di doni e di perdono è possibile», sottolinea don Faidutti. Offrendo dei materiali per dei piccoli "itinerari familiari", il sacerdote ha ricordato ai genitori dei bambini che si preparano alla prima confessione che «è bello scambiarsi il perdono proprio in casa, luogo intimo degli affetti, della formazione della persona, dell'iniziazione cristiana, dello stimolo educativo per una crescita equilibrata». A mamme e papà dei bambini che si preparano ad accogliere il Vangelo chiede invece di avvicinare i figli a Gesù cominciando a sfogliare il Vangelo in casa: «L'attenzione principale sia di cominciare con piccoli brani, ma non come si legge un libro qualunque – precisa il parroco – piuttosto come un dialogo vivo con la persona di Gesù che rivolge a bambini e genitori le stesse parole che rivolge ai discepoli, che ci spinge a ripetere nel migliore dei modi possibile gli stessi gesti di Gesù».

Codroipo

In questa situazione, senza precedenti, «ci troviamo ad attraversare da pionieri gli stessi spazi nei quali siamo vissuti fino ad oggi - constata **mons. Ivan Bettuzzi**, dal sito internet della parrocchia di Codroipo -. Questo ci chiede elasticità, creatività, flessibilità e soprattutto lucidità nel riconoscere l'essenziale per metterlo in sicurezza».
«Il virus di Wuhan ci ha tolto certamente il sonno ma nel contempo ha risvegliato in noi la consapevolezza che le nostre vite sono interconnesse fisicamente. Ci eravamo abituati alle "community mediatiche", ai contatti ritmati dai "tweet", ai rapporti filtrati dai social… e ora stiamo riscoprendo che le relazioni hanno bisogno di un corpo. Gli "arresti domiciliari senza reato" a cui siamo costretti ci stanno facendo percepire la nostalgia dell'altro, il desiderio di condividere momenti sociali che i social non potranno mai sostituire». «Non vi nascondo la preoccupazione. Questa quaresima sta passando nel silenzio e c'è il rischio di lasciarsi assordare dal frastuono della cronaca – prosegue il parroco –. Vi invito a fare scelte responsabili per la tutela della salute vostra e di tutte le persone, soprattutto le più fragili e vulnerabili. Ma vi invito anche a tutelare la vostra salute spirituale e quella dei vostri figli. È giunto il tempo in cui ogni battezzato è chiamato a prendersi cura della propria fede e della fede della propria famiglia. E se così non sarà, significherà che fino ad oggi a sostenerci è stata solo l'abitudine». Ecco, allora, che questa emergenza può essere trasformata in occasione, ricorda mons. Bettuzzi, innanzitutto recuperando la consuetudine della preghiera in famiglia. Il sito www.parrocchiacodroipo.it ha messo a disposizione tanti materiali utili e sono già diverse le famiglie che hanno raccolto l'invito a pregare nelle case. «Ci troviamo ad affrontare una situazione senza precedenti – conclude il parroco –. Possiamo aspettare semplicemente che passi oppure trasformarla in una preziosa opportunità per ritrovare le fibre nascoste di un tesoro».

Colloredo, Ovaro e le altre

Sono dunque diversi i canali percorsi in questi giorni dalle parrocchie. Molte usano già Facebook per trasmettere celebrazioni e messaggi (Gemona, Paderno, Duomo Udine…), diverse collaborazioni parrocchiali e parrocchie hanno creato nuovi canali YouTube o iniziato ad utilizzarli più attivamente (tra queste le collaborazioni di Pagnacco, Martignacco e San Giorgio di Nogaro e la parrocchia di Paderno e Pasian di Prato). Il vicario foraneo del Friuli Collinare e parroco di Colloredo di Monte Albano, **don Daniele Calligaris,** utilizza YouTube per condividere quotidianamente omelie e messaggi, mentre **don Gianni Pellarini**, parroco di Ovaro e coordinatore della Cp di Gorto, dialoga con i fedeli tramite il proprio profilo Facebook e la pagina Fb delle parrocchie, dove pubblica materiali per la preghiera e la catechesi e alcune riflessioni sul Vangelo. «Vedo che è utile per tenere i rapporti – commenta – le pagine della parrocchia della SS. Trinità e S. Maria di Gorto hanno numerose visualizzazioni e tante condivisioni». "Condivido con alcuni parrocchiani anche le riflessioni delle Clarisse di Curtatone – aggiunge –. Ero solito leggerle durante alcune Eucaristie infrasettimanali, ho visto che le apprezzano».

Valentina Zanella

Insieme in preghiera con i "social". E i giovani lanciano il "contest" su Instagram

Più abituati ai nuovi media, anche i giovani delle parrocchie friulane si stanno attrezzando per incontrarsi online, in questi giorni di forzato isolamento, e offrire pure a ragazzi e adolescenti occasioni per continuare a "camminare insieme".
A **Codroipo** è stato creato un canale Telegram "Codroipo Giovani - Walk to God" e viene offerto un percorso di catechesi tramite WhatsApp; in diverse parrocchie gli oratori stanno registrando dei video-messaggi da far circolare tra i ragazzi (i primi sono stati **Tavagnacco** e **Fagagna**), altri gruppi ancora utilizzano Instagram. È il caso del gruppo animatori di **Rivignano** che ha accolto l'invito della Pastorale giovanile diocesana a creare un "angolo della preghiera" nelle case e hanno creato un "contest" in cui ciascun ragazzo crea una "storia" Instagram con il proprio "angolo", pubblicandone dunque la foto e nominando altre due persone chiamate a fare lo stesso (nella foto una delle "storie" pubblicate).
Infine, tra i giovani circolano naturalmente le proposte della Pastorale giovanile diocesana: le pillole di vangelo quotidiane, le dirette Facebook e la video catechesi dell'Arcivescovo. registrata per la Quaresima.

Castelliere in Mercatovecchio aspettando la pavimentazione

Nuova luce sull'abitato protostorico. Intanto il cantiere prosegue

I lavori di pavimentazione di via Mercatovecchio continuano a restituire testimonianze dell'antico passato della città di Udine.
Nei giorni scorsi, infatti, sono emerse tracce che gettano nuova luce sul castelliere protostorico udinese: alcuni frammenti di ceramica e resti riferibili probabilmente al terrapieno di chiusura a nord dell'abitato, fino ad oggi di incerta collocazione. «La Soprintendenza ha richiesto circa 8 giorni per far completare i rilievi da parte di un archeologo», dichiara il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Loris Michelini, che venerdì 13 marzo ha effettuato un sopralluogo. L'obiettivo della Soprintendenza è allargare di due metri il saggio archeologico verso sud per approfondire le ricerche, le quali, afferma il vicesindaco, non comporteranno ritardi nell'avanzamento dell'opera.
Abitato tra il 1700 a.C. e il 500 a.C. circa, il castelliere di Udine è ritenuto dagli studiosi uno dei più grandi del Friuli, con una superficie di circa 30 ettari, abitato probabilmente da quasi 400 abitanti. Il terrapieno che proteggeva il castelliere percorreva le attuali via Piave, Gorghi, Crispi, piazza Garibaldi, via del Gelso ed anche, ora lo sappiamo con certezza, l'attuale via Mercatovecchio.
Non si tratta del primo ritrovamento che i lavori di pavimentazione hanno portato alla luce. L'estate scorsa, infatti, erano stati scoperti resti di un edificio basso medievale, uno strato con un lacerto di pavimentazione di epoca romana ed anche alcune ceramiche protostoriche.

I resti del terrapieno del castelliere venuti alla luce nel cantiere di Mercatovecchio

Avanti coi lavori, Coronavirus permettendo

Intanto il cantiere sta proseguendo. «L'impresa Acquaviva – spiega Michelini – ha concluso la costruzione delle fognature per conto di Cafc, con 15 giorni d'anticipo rispetto alla tabella di marcia. Ora Amga, Telecom, Enel stanno facendo gli ultimi interventi. Speriamo che la Edilcostruzioni di Teglio Veneto, che si occupa della pavimentazione, arrivi entro una settimana, come previsto, per proseguire e completare l'opera. Tutto ciò se l'emergenza Coronavirus non li costringerà a sospendere temporaneamente l'attività».

Cinque proposte per l'arredo

Intanto, il Comune sta costituendo in questi giorni la commissione che valuterà le proposte progettuali per l'arredo di via Mercatovecchio di coloro che hanno partecipato al concorso di idee indetto dal Comune di Udine. «Sono solo cinque, purtroppo», afferma Michelini, che sperava in una maggiore partecipazione dei professionisti friulani. «Dispiace che ci sia stata così poca disponibilità a dare il proprio contributo alla città», si rammarica il vicesindaco, ricordando che al primo, secondo e terzo classificato andrà un premio rispettivamente di 5000, 3000, 1000 euro. Successivamente i cittadini saranno chiamati a esprimere il loro parere, anche se l'ultima parola spetterà all'amministrazione.

Stefano Damiani

Coronavirus. Aiuti e sanificazione delle vie

Decisa la chiusura di tutti i parchi recintati. Fontanini: «Restate a casa»

Il Comune di Udine sta contattando alcune ditte specializzate per provvedere alla sanificazione di marciapiedi, piazze e zone dove più frequente è il passaggio di persone. L'ha fatto sapere il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, annunciando i provvedimenti per l'emergenza Coronavirus. Il primo cittadino, domenica 15 marzo, dopo aver avuto la segnalazione che molti udinesi si erano recati ai parchi Moretti e Cormôr, ha invitato gli udinesi a restare a casa e, con un'ordinanza – emessa dopo un incontro del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Angelo Ciuni – ha disposto la chiusura dei parchi pubblici, giardini pubblici e aree verdi pubbliche recintati in tutto il territorio comunale; il divieto in tutti i parchi pubblici, giardini pubblici e aree verdi pubbliche non recintati di effettuare giochi e sport di squadra di ogni natura; l'accesso a dette aree mantenendo sempre la distanza minima di sicurezza prevista dal Dpcm 8.03.2020 e successive modificazioni.
Intanto la Giunta comunale nei giorni scorsi ha approvato alcuni provvedimenti di sostegno a imprese e cittadini per l'emergenza Coronavirus.
Di concerto con la Ssm, sono state decise la gratuità dei parcheggi a raso fino al 25 marzo prossimo e la proroga della scadenza degli abbonamenti per i residenti. «Il provvedimento – si legge in una nota del Comune – non va assolutamente inteso come un invito a raggiungere in auto il centro. L'intenzione è anzi diametralmente opposta, perché si prefigge proprio l'obiettivo di evitare che i cittadini siano costretti a uscire dalla propria abitazione per rinnovare ticket o abbonamenti e permettere a coloro che per lavoro devono spostare l'auto di cercare liberamente il parcheggio più vicino al proprio luogo di lavoro all'andata e alla propria casa al ritorno, evitando così inutili lunghi spostamenti».
Sul fronte scolastico, è stata decisa la restituzione alle famiglie delle somme per il servizio non goduto nelle mense scolastiche. «I tempi e le modalità del rimborso – evidenzia il Comune – nonché il computo del saldo residuo verranno valutati al termine dell'anno scolastico, alla luce delle giornate effettivamente non fruite». Nessun pagamento delle rette dei nidi d'infanzia per il mese di marzo, in cui il servizio non è stato utilizzato, vista la chiusura delle scuole.
A favore delle categorie economiche la Giunta ha poi stabilito il rinvio al 30 settembre delle scadenze del pagamento dei due acconti Tari (Tassa sui rifiuti), previsti rispettivamente per il 30 aprile e il 30 giugno.

NO ALLA SOLITUDINE

Per gli anziani spesa e ricette a casa grazie a Cri, Federfarma Potrezione civile

Nell'ambito del progetto «NO alla SolitUdine» del Comune di Udine, rivolto alle persone anziane (over 65), residenti a Udine, che vivono sole, prive di reti familiari, con diversi gradi di fragilità, dovute a stati di indigenza o a situazioni sociali difficili, con il coordinamento della Protezione Civile, l'amministrazione ha messo in atto alcuni servizi essenziali. «I cittadini che ne hanno necessità - afferma l'assessore alla Salute, Giovanni Barillari – si possono rivolgere al numero verde 800 20 19 11 che provvederà ad attivare Croce Rossa Italiana e Federfarma, per il ritiro delle ricette e per la consegna a domicilio dei farmaci, per coloro che non riescono o non si sentono di uscire di casa». «Dovendo entrare nelle case dei soggetti vulnerabili, diviene strategico che i volontari siano riconoscibili ai cittadini (pensiamo alle divise croce rossa), così come è importante che i volontari stessi siano assicurati e vengano periodicamente sottoposti a corsi di aggiornamento e formazione».
Il numero verde del progetto NO alla SolitUdine, cui risponde personale dipendente del Comune di Udine, attiva associazioni di volontariato note e censite da anni così come partner istituzionali, con il coordinamento e la collaborazione della Protezione Civile, provvede a raccogliere la richiesta di spesa a domicilio o altra necessità. Sarà quindi la protezione Civile ad inviare a domicilio dei cittadini più fragili o vulnerabili personale ben riconoscibile ed identificabile (divisa della protezione civile), cui verranno affidate le somme necessarie per provvedere alla spesa alimentare o ad altro.

TAVAGNACCO

Spesa a domicilio

Sono numerosi gli esercizi commerciali che, nel comune di Tavagnacco, effettuano il servizio di consegna della spesa a domicilio, nel rispetto delle vigenti misure di sicurezza imposte dall'emergenza Coronavirus. Si tratta del Piccolomarket Depar di via Udine, 77 a Feletto Umberto (telefono 0432/6434167); Alimentari Sacher, in via Roma 13, a Branco (telefono 0432/572926 oppure mail: sacher.graziella@gmail.com); Friulmarket, in via IV novembre 41 a Feletto (tel. 0432/662121; mail: info@friulmarket@amacrai.it); Carrefour, in via Nazionale 127, Tavagnacco (0432/574311; www.carrefour.it).

PASIAN DI PRATO

Vandali in cimitero

Martedì 10 marzo, i cancelli d'ingresso dei cimiteri di Passons, Colloredo di Prato e Pasian di Prato, che solo una settimana prima erano stati dotati di apparecchiature elettriche, hanno subito danni tali da non permettere più le normali funzioni. Non è chiaro se si sia trattato di atti vandalici oppure se l'obiettivo fosse rubare il nuovo sistema di apertura, costato al Comune ben 18.000 euro. Il danno ammonta a qualche migliaia di euro. La polizia municipale è alla ricerca dei responsabili e si avvarrà anche dalle telecamere presenti in zona. «Questi ultimi vandalismi – afferma l'assessore Lucio Riva – non sono gli unici. Mi riferisco ai cestini delle immondizie installati lungo le vie ritrovati semidistrutti o alle panchine danneggiate nei parchi. Per il loro ripristino ogni anno si spendono decine di miglia di euro che invece potrebbero essere utilizzati per ulteriori attrezzature. Invito tutti cittadini ad aiutarci nel vigilare affinché simili atti non si ripetano».

UDINE

Campagna amica

Coldiretti del Friuli Venezia Giulia informa l'utenza che, in questa situazione di emergenza dovuta alla diffusione del coronavirus, i mercati di Campagna Amica svolgono un ruolo di servizio alla collettività con prodotti alimentari freschi, locali. La possibilità di acquistare all'aperto in aree molto ampie e ben distribuite permette il rispetto delle misure di sicurezza interpersonali indicate dalle ordinanze governative, ma anche nelle strutture coperte è garantita la massima attenzione a evitare contatti e assembramenti. Continua, dunque, l'apertura del mercato coperto di Udine (orario: martedì dalle 15.30 alle 20, venerdì e sabato dalle 8 alle 13).

Pagnacco, 30 chiamate al giorno per il sindaco

Sono una trentina al giorno le chiamate di cittadini al sindaco di Pagnacco, Luca Mazzaro, sui temi posti dall'emergenza Coronavirus. «La domanda più frequente che mi viene fatta è se si può uscire a fare passeggiate. La mia risposta è no: per contenere il contagio è bene stare in casa il più possibile». C'è preoccupazione nella cittadinanza? «Dopo un primo periodo – prosegue Mazzaro – in cui l'emergenza veniva presa sotto gamba, ora vedo più consapevolezza. Un aspetto positivo è stata la chiusura dei bar, che in precedenza continuavano ad essere pieni di gente, senza il minimo rispetto della distanza di un metro tra le persone. Inoltre, le famiglie hanno finalmente sospeso le feste di compleanno. Tra le telefonate, infatti, fino a qualche giorno fa c'erano anche quelle di chi riferiva, lamentandosi, del ripetersi delle feste». Anche a Pagnacco, come negli altri Comuni, gli uffici comunali continuano a funzionare, ma sono aperti al pubblico solo su appuntamento, e limitatamente ai servizi essenziali: carte d'identità, atti di nascita e morte.

L'idea di una rete di sensori anti-virus

Amaro. Le prospettive di Eurotech. Per il gruppo presieduto da Siagri il 2019 è stato un anno record (+28,9%). Allo studio anche una rete mondiale di sensori che può rilevare la presenza di infezioni virali

Eurotech, l'industria che dalla montagna friulana sfida i mercati con successo. Il 2019 è stato, infatti, un anno record. Il Gruppo presieduto da Roberto Siagri ha raggiunto un fatturato consolidato di 101,97 milioni di euro, in crescita del 28,9% rispetto al 2018. Tutte le aree geografiche hanno contribuito alla crescita dei ricavi. Questa crescita, generatasi dopo che già il 2018 aveva evidenziato un incremento del 31,5%, è il frutto degli investimenti e degli sforzi fatti per posizionare Eurotech fra i marchi principali tra quelli operanti nelle tecnologie per l'IoT industriale (il cosiddetto "internet delle cose") e per lo High performance edge computing (Hpec, raccolta ed elaborazione dei dati in tempo reale e ai margini della rete).
«Siamo soddisfatti – afferma l'amministratore delegato, Siagri -. Il 2019 è stato un anno importante non solo per il risultato economico molto positivo ma anche per i nuovi clienti che sono stati acquisiti e che si acquisiranno grazie ad un'offerta di prodotto molto innovativa, a dimostrazione della leadership tecnologica costruita negli anni. Il 2019 ci ha permesso di iniziare a dimostrare il nostro potenziale. Sono perciò convinto che la nostra fase espansiva sia solo agli inizi». Come sarà quest'anno? «Molto dipenderà dalla durata delle restrizioni alle attività e agli spostamenti delle persone – spiega Siagri agli azionisti -. Se non possiamo fare nulla per cambiare lo scenario, possiamo comunque essere agili e proattivi nel mettere in campo le azioni che possono aumentare la nostra resilienza». Il trend in atto è chiaro e dimostra la necessità per le imprese di investire nella digitalizzazione. La digitalizzazione non consente solo di mettere in atto processi più efficienti e con meno sprechi, ma è anche alla base della trasformazione dei modelli produttivi delle imprese, da lineari a circolari. Questa trasformazione – sono sempre riflessioni di Siagri - è alla base di una nuova fase del capitalismo altamente più sostenibile e che segnerà anche il passaggio dall'economia del prodotto all'economia del servizio.
Il vertice di Amaro sta immaginando anche una rete mondiale di sensori che misurano la presenza di composti chimici in aria che possa rilevare la presenza di infezioni virali o batteriche aiutando la lotta alla diffusione del Covid-19.
«Una rete di sensori collegata in modalità IoT ("internet delle cose", ndr), potrebbe fornire un sistema di allarme rapido per rilevare e poi frenare la propagazione di malattie infettive – spiega Siagri -. Stante quindi la raccolta di grandi quantità di dati omogenei grazie all'IoT, si potrebbero poi usare programmi di Intelligenza artificiale per estrarre informazioni sull'andamento e il controllo delle infezioni».
Ciò che servirebbe, dunque, è investire in supercalcolo e in reti di sensori: per l'elaborazione dei dati rilevati e per trovare le cure. Oggi, è grazie a potenti calcolatori che è possibile ridurre il tempo nello sviluppo di farmaci e vaccini, accelerando i processi, soprattutto nelle numerose fasi iniziali, e di test - conclude -. Il supercalcolo sta entrando sempre di più in tanti ambiti industriali e le biotecnologie sono uno di questi.

Minoranze tedesche ancor più tutelate

I Comuni di Sappada/Plodn, Sauris/Zahre, Paluzza per la frazione Timau/Tischlbong, Tarvisio/Tarvis, Malborghetto-Valbruna/Malborghet-Wolfsbach e Pontebba/Pontafel sono stati coinvolti in un bando della Regione per la tutela della lingua e della cultura tedesca. Un bando per il finanziamento di iniziative e interventi di tutela e promozione delle minoranze.
La copertura finanziaria è di 220 mila euro. I Comuni possono essere beneficiari dei contributi anche in forma associata. Oltre ai Comuni, possono presentare domanda gli enti e le organizzazioni riconosciute rappresentativi delle minoranze di lingua tedesca del Friuli-Venezia Giulia; altri enti privi di finalità di lucro, con sede legale e operanti nei comuni citati che promuovono iniziative e interventi finalizzati alla valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca.
Possono essere finanziati corsi d'insegnamento della lingua e delle tradizioni locali, conferenze e convegni. ricerche in materia linguistica e culturale. La Regione contribuisce anche all'organizzazione di eventi, spettacoli e manifestazioni culturali per la promozione e la valorizzazione della lingua di minoranza e delle tradizioni popolari del territorio interessato.
Finanzia poi le iniziative di carattere informativo, comprese le attività editoriali, discografiche, multimediali ed espositive, le attività e produzioni nel settore dei media e nei vari ambiti socio-economici nella lingua di minoranza. Dà sostegno pure agli interventi per la riqualificazione e il miglioramento dell'offerta linguistico culturale anche con un ampliamento delle dotazioni e un adeguamento delle attrezzature esistenti con riguardo agli archivi storici, alle biblioteche e ai musei. Il contributo erogabile per ciascun programma va da un minimo di 10 mila ad un massimo di 25 mila euro.
Tuttavia, per programmi di iniziative e interventi che si intendono realizzare in partenariato, il limite massimo del contributo è elevato fino a 40 mila euro.

Notizie flash

TARVISIO. Confini chiusi, ma con amicizia

È chiuso sia il confine italo austriaco che quello italo-slovenio. I provvedimenti sono di Vienna e di Lubiana. Addolorano, ovviamente. A Ratece si sono incontrati il primo cittadino di Kranjska Giora, Jani Hroivat, e di Tarvisio, Renzo Zanette, che si sono promessi piena collabiorazione, sotto il segno della più profonda amicizia.

CAVE DEL PREDIL. «Raibliania calligarisi»

In questi giorni di blindatura a casa, si è rinnovato l'interesse - come da telefonate a Cave del Predil (proprio così ci è stato riferito) -, per "Raibliania calligarisi". Questo è il nome di un fossile unico al mondo, rinvenuto 13 anni fa da Claudio Calligaris, al tempo docente al liceo scientifico Pio Paschini di Tolmezzo e ora scomparso.
A riportare l'attenzione sulla scoperta è uno studio realizzato sul reperto, custodito nel Museo di storia naturale di Udine. Il fossile è stato, infatti, studiato dal paleontologo Fabio Marco Dalla Vecchia; i risultati sono stati pubblicati venerdì 14 febbraio sulla rinomata Rivista italiana di Paleontologia e Stratigrafia dell'Università di Milano. Il ritrovamento era avvenuto a Cave del Predil nel Tarvisiano, località ben nota tra gli appassionati di paleontologia per i fossili ritrovabili nelle rocce calcaree nere che risalirebbero a circa 235 milioni di anni fa. C'è chi, in questi giorni, appassionato della materia, ha chiesto informazioni su comer salire e soggiornare a Cave, per approfondire le ricerche.

RIFIUTI. Chiusi i centri di raccolta

I centri di raccolta rifiuti della Carnia sono chiusi fino al prossimo 5 aprile. Prosegue senza interruzioni il servizio di raccolta porta a porta.
La disposizione segue quella, già in corso, di chiusura degli uffici dell'Ente a Tolmezzo, che fino alla stessa data non saranno aperti liberamente al pubblico, ma accessibili «solo in casi di comprovata urgenza e indifferibilità».

MALBORGHETTO. Colonia da ristrutturare.

Il Comune di Malborghetto-Valbruna ha trovato i primi finanziamenti per la ristrutturazione dell'ex colonia Faidutti: ammontano a 900 mila euro. Al via la progettazione della ristrutturazione con la finalità di riaprire la struttura prima possibile come sede turistica di oltre 90 posti letto di proprietà comunale. L'intenzione dell'amministrazione comunale è di eseguire una canalizzazione dell'acqua solforosa per utilizzare la preziosa risorsa.

MALBORGHETTO. Restauro chiesa Calvario

Sarà recuperata la chiesa del Calvario a Malborghetto, grazie ad un finanziamento regionale di 60 mila euro. L'amministrazione comunale provvederà in questo modo alla copertura del tetto con scandole di legno in rispetto delle tradizioni locali e al restauro degli antichi intonaci e dei dipinti murali presenti sulle pareti e sul soffitto. Non mancheranno gli interventi per migliorare il tracciato dell'intero percorso del Calvario e per dotarlo di apposita illuminazione.

TARVISIO. Sci di fondo e gli asmatici. Fa bene

Lo sci di fondo fa molto bene agli asmatici. Lo hanno sperimentato, anche quest'inverno, un centinaio di allievi del corso organizzato dall'Associazione Alpi di Udine, con la collaborazione del Gruppo sportivo alpini di Udine. Nessuno dei partecipanti, tra bambini e adulti, ha avuto crisi d'asma, né a riposo, né sotto sforzo, il che conferma che il problema non è dato dal freddo, ma dall'aria inquinata e dalle infezioni trasmesse nei luoghi chiusi.

TOLMEZZO. Riqualificata la roggia cittadina

Il Comune di Tolmezzo interviene sulla roggia cittadina e sul versante sopra le abitazioni di via del Forame con 1,1 milioni di euro di fondi post Vaia derivanti dalla Protezione civile.
L'operazione mira al ripristino della funzionalità della roggia (parte dal But e arriva fino al Tagliamento) sistemando alcuni suoi tratti. Dopo Vaia, la parte più critica è nel tratto della zona artigianale fino alla zona di via Officina elettrica dove la sezione della roggia risulta molto ristretta.

FORNI DI SOPRA. «Io resto a casa»

È fatto divieto, si sa, di muoversi di casa se non per ragioni di necessità in questi giorni e i bar e i locali pubblici sono chiusi. Ma non per questo i birrifici si perdono d'animo. Anzi, s'impegnano nella sicurezza.
Uno di questi, il noto birrificio artigianale "Foglie d'erba" di Forni di Sopra ha deciso di utilizzare le etichette delle sue birre per comunicare. Sulle nuove bottiglie compare infatti la scritta "#ioresto a casa, forza Italia – fuarce Friûl, ripartiremo più grandi di prima".

Rischio idrogeologico, nuovo intervento a Coia

Nuovi lavori a Tarcento, si investono altri 250 mila euro

A Tarcento è una minaccia silenziosa, ma sempre presente quella del rischio idrogeologico a Coia. È però ora in partenza una nuova serie di interventi per la messa in sicurezza dell'area. I lavori sono stati affidati all'azienda Ice srl di Venzone e riguarderanno il consolidamento di un altro versante nella località montana tarcentina che negli ultimi anni è stata protagonista di significativi e preoccupanti movimenti franosi. L'investimento ammonta complessivamente a 250 mila euro e interesserà in modo particolare Perinici, la località, posta più a est e che nel 2014, in seguito alle abbondanti piogge di allora, subì un importante smottamento. L'intervento riguarderà il drenaggio delle acque a monte della frana che dovrà confluire verso un tombotto localizzato in via Sottoriviera, da qui si connetterà poi con il torrente Urana. È proprio questo, il drenaggio, l'aspetto dirimente quando si è in presenza di fenomeni piovosi rilevanti per evitare nuove frane.
Oltre a tale intervento, si procederà a una riprofilatura del versante, ricorrendo - come già fatto altrove - alle terre armate, ovvero delle scatole di ferro che serviranno a mettere in sicurezza l'area e sulle quali potrà ricrescere il manto erboso.
Complessivamente, in questo ambito, l'amministrazione comunale di Tarcento dispone ancora di un milione di euro che saranno investiti sempre per interventi miranti a porre rimedio al rischio idrogeologico. È infatti articolato l'insieme dei lavori, sempre a Coia, recentemente, si sono conclusi i cantieri riguardanti le sistemazioni di borgo Bilon (per 250 mila euro) e Borgo Beorchian (per ulteriori 400 mila).
Allungando indietro lo sguardo, erano una settantina le frane individuate - fa sapere l'assessore al Lavori pubblici, Antonio Fasone - gli interventi hanno riguardato, man mano, quelle più critiche. Le ultime precipitazioni hanno mostrato che quanto fatto ha sostanzialmente messo in sicurezza le diverse aree visto che non ci sono stati eventi simili a quelli registrati negli anni passati. Un risultato possibile anche grazie ai numerosi lavori realizzati dal Cafc nell'area per la sostituzione di molte condutture, permettendo così una migliore gestione delle acque.

Anna Piuzzi

Nel 2014 e poi nel 2017 furono significative le frane a Coia

Gemona, verso il recupero del complesso di Sant'Agnese

La destinazione sarà di ristoro agrituristico. Sostenibilità ambientale

Gemona non smette di immaginare e costruire il proprio futuro. La Giunta Revelant ha infatti approvato il progetto che prevede la ricostruzione dell'antico complesso di Sant'Agnese, andando così a intervenire su una struttura mai completata dopo il sisma del 1976. La destinazione d'uso sarà di ristoro agrituristico e l'intervento rispetterà i rapporti volumetrici preesistenti al sisma, come previsto dalla convenzione urbanistica che regola i rapporti tra il Comune e i privati già proprietari delle aree. Saranno inoltre mantenuti gli immobili «ex casere» in maniera funzionale alla manutenzione ambientale e agricola del sito, con la valorizzazione di un porticato per la sosta dei turisti.
Si punta inoltre all'ecosostenibilità, il fabbisogno energetico sarà infatti garantito da fonti rinnovabili. Va così a buon fine un progetto avviato dieci anni fa e parte della variante 57 al piano regolatore comunale che ha visto privati ed ente pubblico lavorare insieme. Si tratta infatti di un sito di esclusiva proprietà privata, ma altamente parcellizzata e che solo da qualche mese il Comune di Gemona, grazie alle donazioni dei proprietari, ha assunto per buona parte in proprietà. La corte interna e alcuni altri lotti dell'ambito "ex convento" saranno ora a disposizione della collettività e dell'intera comunità. È una storia antica quella di quest'area, per altro di straordinaria bellezza e amatissima dai gemonesi, dal 1200 alla chiesetta (distrutta dal sisma, ma ricostruita in modo filologico tra il 1983 e il 1984) era annesso un romitorio di monache benedettine, poi trasferitesi in paese dove oggi sorge il convento delle Suore Francescane del Sacro Cuore.

A.P.

Tavolo istituzionale per l'aviosuperficie di Osoppo

Coordinare l'attività di volo dell'aviosuperficie di Rivoli grazie a un tavolo istituzionale che coinvolga la Regione, l'amministrazione comunale di Osoppo e l'Enac. Questa la sollecitazione della consigliera regionale, Mariagrazia Santoro, portata all'attenzione del Consiglio regionale grazie a una mozione. Si tratta di una questione emersa in particolare dopo che in quell'area è stata realizzata una pista di atterraggio completamente asfaltata. «Solo con la chiarezza - ha aggiunto - si potrà arrivare anche alla sicurezza dei voli e, di conseguenza, alla tutela dei residenti». Non a caso il tema è stato recentemente affrontato anche in Consiglio comunale. «Nonostante sia stato sottolineato - ha aggiunto Santoro - che le modifiche alla pista non avrebbero portato a un aumento dei sorvoli, si sono verificati recentemente diversi episodi che hanno creato forti preoccupazioni tra i residenti nelle zone vicine, dovuti soprattutto ad alcuni passaggi di velivoli a bassa quota sopra il centro abitato di Rivoli».

TRICESIMO

Mille firme per salvare Borgo Sant'Antonio

Sono un migliaio le firme raccolte a Tricesimo per salvare Borgo Sant'Antonio dal degrado e avviare la sua riqualificazione. A dare vita all'iniziativa è stata la stessa amministrazione comunale la quale ha coinvolto la popolazione sul progetto di rilancio dell'area. La situazione di abbandono è iniziata negli anni Novanta con la chiusura delle attività commerciali e si è aggravata nel tempo. Da qui è partita la programmazione del Comune, una prima azione è stata avviata con gli incentivi destinati a chi investe sul rinnovo delle facciate. Ora si punta alla defiscalizzazione per chi insedia nuove attività e all'acquisto dell'ex Banco Ellero.

POVOLETTO

Con Refosco e Picolit nella rete «Città del vino»

Sono Picolit e Refosco le produzioni vinicole autoctone più pregiate di Povoletto, tanto che nella frazione di Savorgnano del Torre sono oggetto di studi genetici. È su questa importante presenza - e in ragione del sempre più significativo numero di turisti che ruotano attorno al mondo dell'enogastronomia - che il Comune di Povoletto ha deciso di entrare a far parte del circuito nazionale «Città del vino» che dal 1987 valorizza e tutela la vitivinicultura di qualità, vitigni autoctoni e antichi (come Refosco e Picolit, appunto). L'obiettivo dunque è quello sviluppare il territorio - coinvolgendo produttori, imprenditori, tessuto associativo e cittadinanza - attraverso la promozione del vino, della sua cultura, dell'enogastronomia e dei servizi connessi, dunque anche accoglienza e ricettività. Allo stesso tempo si mira a tutelare il paesaggio, l'architettura rurale e le pratiche di coltivazione tradizionale. Insomma, anche a Povoletto il vino può essere volano economico.

A Buja le 2400 mascherine di Creazioni tessili e Comune

È una preziosa storia di comunità e di responsabilità condivisa quella andata in scena in questi giorni nel cuore del Friuli, a Buja. Parliamo della fattiva alleanza tra l'Amministrazione comunale e un'azienda del territorio, la «Creazioni tessili» di Flavio Milan. Sullo sfondo l'impellente questione della carenza di mascherine e la preoccupazione per l'espandersi del contagio da coronavirus.
Ecco però che a Milan viene un'idea: perché non produrle in loco? «In queste settimane ci siamo trovati quotidianamente a fare i conti con la cittadinanza che chiede appunto mascherine le quali però, come noto, sono di difficile reperibilità - spiega l'assessore allo Sport, **Marco Zontone** -. Così quando Milan mi ha proposto il suo progetto, cioè produrle a Buja, abbiamo immediatamente riunito la giunta e consultato la Protezione civile per verificarne la fattibilità». E così le prime 2400 mascherine sono già state consegnate tra sabato 14 e domenica 15 marzo ai bujesi over 60. Ma come sono state realizzate? A mettere gratuitamente a disposizione della collettività il tessuto (di alta qualità in doppio strato) è stata la «Creazioni tessili», a cucire le mascherine una decina di sarte la cui mano d'opera è stata pagata dal Comune.
Non basta. Una ventina di volontari - di Protezione civile, Alpini e normali cittadini - insieme agli assessori hanno consegnato "porta a porta" i manufatti. «Mi ha emozionato - continua Zontone - vedere quanto fossero felici di questo gesto le persone che abbiamo raggiunto. È stato inoltre un modo per scambiare qualche parola, rispondere ai dubbi e alle domande, rincuorare. Ad esempio in molti non sapevano dove reperire i moduli dell'autocertificazione, così abbiamo prontamente fatto e consegnato alcune copie. Abbiamo poi provveduto a fornire un modulo con i numeri utili per questa emergenza, non tutti, sopratutto i più anziani, hanno infatti dimestichezza con internet. L'Amministrazione comunale è profondamente grata a Flavio Milan e alla sua azienda, ma anche ai tanti volontari che nemmeno questa volta hanno fatto mancare il loro apporto». Intanto si continua a produrre mascherine per tutta la popolazione (circa settemila persone) e si sta valutando come organizzare, nella massima sicurezza, dei punti di consegna nelle frazioni e nel capoluogo.

Anna Piuzzi

La consegna delle mascherine a Buja

MARTIGNACCO
Riqualificazione dei campi da calcio

L'amministrazione comunale di Martignacco punta in questo 2020 alla riqualificazione dei campi di calcio del polisportivo di via Perarie 92. È stato infatti recentemente reso noto l'avviso pubblico per la selezione della ditta interessata a realizzare l'intervento che avrà un costo di 510 mila euro. Il progetto prevede, nel campo di calcio secondario ora in erba naturale, la posa di un manto in erba sintetica, oltre alla sistemazione del campetto di sfogo oggi utilizzato per i Primi calci/Pulcini. Si procederà inoltre, una volta concluso il suo rifacimento, alla perimetrazione del campo secondario e alla realizzazione di una tribunetta per il pubblico da 99 posti, si provvederà anche allo spostamento dell'impianto di illuminazione pubblica e all'omologazione del nuovo terreno di gioco. L'obiettivo dell'amministrazione comunale è riuscire ad affidare i lavori prima dell'estate. Un intervento molto atteso dalle società sportive locali, il movimento calcistico sul territorio è infatti cresciuto in maniera esponenziale, tanto che ci sono circa 200 bambini che praticano questo sport.

TREPPO GRANDE
Autocertificazioni

Non tutti hanno la stampante, ecco allora che l'Amministrazione comunale di Treppo Grande ha reso disponibili in ogni frazione i moduli di autocertificazione per gli spostamenti. Ecco dove: davanti al municipio, alla fermata della corriera nel parcheggio vicino alla chiesa di Zeglianutto, sotto il portico della chiesa di S. Maria Maddalena a Treppo Piccolo, alla fermata della corriera in piazza IV Novembre a Vendoglio e nel portico della ex galleria a Carvacco.

FAGAGNA
Linea diretta col Sindaco

A Fagagna linea diretta con il sindaco, Daniele Chiarvesio. È stato infatti istituito nei giorni scorsi il numero di riferimento 0432/812112 - attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e nei fine settimana con trasferimento di chiamata -, per parlare con il sindaco Chiarvesio e con il vicesindaco Sandro Bello. Ai due amministratori possono rivolgersi anziani, persone sole o in difficoltà che non hanno la possibilità di contare sulla rete familiare per necessità impellenti.

CASTELMONTE. Il priore della comunità positivo al tampone. Frati in quarantena. Padre Antonio: «Impariamo ad affidarci al Signore»

Il coronavirus è "salito" fino a Madone di Mont

È arrivato pure a Madone di Mont il coronavirus, è infatti risultato positivo al tampone il priore, padre Gianantonio Campagnolo. Ora il più amato dei luoghi di preghiera dei friulani è dunque chiuso e tutta la comunità religiosa (dieci frati e un sacerdote di origini africane) è in quarantena. Intanto i locali del santuario sono stati sottoposti a una scrupolosa opera di sanificazione. E se da una parte è stata ricostruita la rete dei contatti avuti dal religioso, dall'altra il Dipartimento di Prevenzione ha escluso che possano esserci pericoli per i fedeli che domenica 8 marzo avevano partecipato a una messa officiata proprio dal padre rettore del santuario, considerata la distanza fra l'altare e i primi banchi. Intervistato da Radio Spazio, padre **Antonio Fregona**, ha spiegato che all'interno del convento si stanno osservando tutte le norme indicate dai sanitari, anche, naturalmente, durante la celebrazione della Santa Messa. Per il resto della giornata ognuno sta per conto proprio, le stanze sono infatti collocate su diversi piani e l'ampiezza del refettorio garantisce il distanziamento necessario.
Ma quale suggerimento dal punto di vista spirituale? «Se ci ammaliamo – ha sottolineato padre Antonio –, cerchiamo di avere pazienza, se non ci sono premesse serie si guarisce. Quel che più conta però è l'atteggiamento di fondo: affidiamoci al Signore, chi crede è il caso che prenda seriamente il proprio rapporto con Dio. Viviamo dunque insieme al Signore che, non dimentichiamolo mai, è il traguardo della nostra vita». «Per molti friulani – ha aggiunto – sarà una sofferenza non poter venire a Castelmonte, ma dobbiamo stare sereni, non ci possiamo muovere, ma possiamo mettere il cuore nella nostra preghiera. E questo il Signore lo vede, non importa dove siamo».
Intanto nella serata di giovedì 12 marzo, la notizia del primo caso accertato di coronavirus sul territorio di Prepotto si è diffusa in fretta, inducendo la sindaca di **Mariaclara Forti** a inoltrare ai residenti un messaggio whatsapp per ribadire la necessità di rimanere in casa. Il concetto è stato espresso anche sulla pagina Facebook del Comune: «La gente – dichiara la prima cittadina – deve prendere atto dell'assoluta, fondamentale importanza dei comportamenti individuali. Rimanete nelle vostre abitazioni», sollecita, sottolineando che si tratta dell'unica arma per rallentare la corsa del virus.

Anna Piuzzi e **Valentina Pagani**

Il santuario mariano di Castelmonte

San Giovanni, area agricola svantaggiata

Anche il Comune di San Giovanni al Natisone è in procinto di chiedere alla Regione di essere incluso tra le zone agricole svantaggiate. La decisione è stata presa dal consiglio comunale, riunitosi agli inizi di marzo, che l'ha votata all'unanimità e segue quella già presa alcuni mesi fa dall'amministrazione di Manzano, comune anch'esso escluso dai territori che beneficiano delle agevolazioni stabilite dalla legge 537/1993. Tra le ragioni della richiesta il fatto che a determinare questo status ci sono una serie di parametri morfologici ed economici e questi ultimi sono ormai vecchi di 20 anni.

Anziani, malati e disabili i più soli ed esposti all'epidemia di coronavirus

La Somsi di Cividale esorta i soci ad "adottare" una persona fragile

La Società operaia di mutuo soccorso e istruzione (Somsi) di Cividale lancia, nei giorni dell'emergenza coronavirus, «un sos anziani e persone fragili», accendendo i riflettori sull'importanza di azioni a tutela delle categorie più esposte alle conseguenze dell'epidemia. «Le persone con più di 80 anni che risiedono in città – scrive in una lettera ai soci la presidente della Somsi, **Maria Cristina Novelli** – sono 932, su un totale di 3.044 ultrasessantacinquenni, e moltissimi di loro (si stima uno su due) vivono da soli e non hanno nessuno su cui contare. Come possiamo aiutarli, pur sempre nel segno della massima attenzione alla sicurezza?». «Anche da casa, dove è importante rimanere – sollecita la presidente –, si può fare molto: telefonare, per esempio, o inviare messaggini; si potrebbero inoltre scrivere biglietti o affiggere due righe sulle cassette della posta dei vicini, per sapere se hanno bisogno di qualcosa. Il valore della solidarietà e della prossimità, fondanti per la Somsi, non possono venir meno in questo momento. Ognuno di noi è chiamato a fare rete, secondo le proprie possibilità, con l'amministrazione comunale, gli operatori dei servizi sanitari e sociali, il volontariato, le associazioni e la protezione civile, in modo da raggiungere e sostenere ogni persona in difficoltà».
«I servizi socio-sanitari – conclude Maria Cristina Novelli – anche a Cividale sono in forte difficoltà. Dobbiamo sostenerli. Mi auguro che la nostra iniziativa possa fungere da pungolo alla nascita di un coordinamento fra le numerose risorse del volontariato del territorio: una sorta di cabina di regia, che offra un "call center" attivo tutti i giorni, inclusi sabato e domenica».

Maria Cristina Novelli

A.P.

La discarica ex Aspica diventerà un prato

Si conclude una vicenda lunga trent'anni. Comune di Premariacco incaricato dell'iter

Dopo la soddisfazione per lo stop al piano di bonifica della discarica ex Aspica presentato dalla ditta Prefir, che proponeva il trasferimento dei rifiuti nella vicina cava Murà, l'amministrazione di Premariacco – espressasi contro il progetto insieme ad Arpa, Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale e Comune di Cividale, nell'affollata conferenza dei servizi di mercoledì 11 marzo chiusasi con il respingimento da parte della Regione – ha ricevuto da quest'ultima formale comunicazione dell'affidamento all'ente locale del mandato di intervento sul sito. La Prefir, dopo il rigetto del piano, aveva infatti comunicato che l'interesse a portare avanti il piano di bonifica era venuto meno, sarà dunque il Comune di Premariacco, a farsi carico della messa in sicurezza dell'area di stoccaggio rifiuti. Il prossimo passo – da parte dell'Amministrazione comunale – sarà quello di inoltrare alla Regione, che ha assicurato la necessaria e ingente copertura economica, la richiesta di contributo in base al quale sarà poi emesso il bando per il conferimento dell'incarico di elaborazione del programma di bonifica. Il tutto sarà successivamente presentato alla Conferenza dei servizi, la cui approvazione è l'ultimo step per l'avvio ai lavori.
Tra le misure che saranno poste in essere non è previsto alcun prelievo di rifiuti (diversamente dalla soluzione prospettata dalla Prefir), bensì – secondo le linee guida della Conferenza dei Servizi – un'accurata copertura con teloni che andranno a sigillare di fatto la discarica per evitare che vi penetri l'acqua piovana. Contemporaneamente sarà effettuato il pompaggio del percolato, fino alla sua completa asportazione. Il sito verrà poi ricoperto di terra e sistemato a prato. Si avvia dunque verso la conclusione una tormentata vicenda che dura da trent'anni e ha visto in prima linea, oltre alle amministrazioni comunali, anche le associazioni ambientaliste del territorio. Ma non è tutto. Ci sono, infatti, buone nuove anche per la discarica Prefir, rispetto alla quale era stata disposta, ancora nel 2008, una sigillatura con teloni, da ricoprire poi di terra su cui piantare l'erba. La sollecitazione ad accelerare i tempi di tale intervento era venuta con forza dal sindaco di Premariacco Trentin, sempre nella Conferenza dei servizi. Anche questo appello è stato recepito dalla Regione che ha stabilito che la Prefir debba dare tempestivamente avvio al processo di chiusura, secondo le fasi e i termini indicati in un apposito cronoprogramma.

La discarica di Firmano

A.P.

Basiliano, nel 2020 lavori al via per 900 mila euro

Parte il 2° lotto della ciclabile per Blessano

Piazza del Municipio a Basiliano (sarà collegata al nuovo parcheggio di viale Carnia)

Al pari degli altri colleghi primi cittadini – non solo della regione, ma di ogni parte d'Italia –, il sindaco di Basiliano, **Marco Del Negro**, si trova in queste settimane a fare i conti con l'emergenza Coronavirus che in un comune non significa solo dare risposte concrete ai propri concittadini – come la consegna a domicilio di spesa e farmaci –, ma anche assicurare il funzionamento della macchina amministrativo-burocratica. Così alcuni dipendenti – «per le attività che non richiedono la presenza fisica in ufficio» – stanno operando da casa. Gli altri si organizzano per lavorare in tutta sicurezza in municipio. «In questa fase di grande confusione e preoccupazione anche personale – tiene a sottolineare Del Negro –, i dipendenti comunali, categoria spesso bersaglio di critiche, stanno dimostrando un grande senso di responsabilità, facendo più del proprio dovere. E per questo li ringrazio».
Per quanto possibile, dunque, si cercherà di dare continuità alla vita amministrativa. In particolare cercando di non far inceppare l'iter che consente il prosieguo dei lavori pubblici per i quali, nel 2020, è previsto un investimento di circa 900 mila euro. Per questo l'impegno è avviare subito due gare di affidamento lavori. L'una riguarda la realizzazione della strada di collegamento tra piazza del Municipio, nel capoluogo, e il parcheggio di viale Carnia. «Un primo tassello nell'ottica di un progetto globale di riqualificazione dell'intero centro, in particolare dell'area antistante la chiesa e il municipio, con modifica della viabilità e sistemazione architettonica degli spazi».
L'investimento globale è di 351 mila euro, di cui 293 mila fondi regionali concessi tramite l'Uti.
Progetto approvato e cantiere previsto entro l'anno anche per il secondo lotto della pista ciclabile Basiliano-Blessano. Il costo dell'opera – 158 mila euro – è stato finanziato dalla Regione (tramite Uti) e rappresenta uno dei tasselli del disegno di mobilità sostenibile che in futuro prevede pure il collegamento del comune a quello confinante di Mereto di Tomba, con passaggio per San Marco.
Entro l'anno, l'Amministrazione ha poi l'intenzione di affidare l'incarico per la progettazione dell'asilo nido (integrato con la scuola materna di Basiliano), per la cui costruzione in cassa ci sono già 900 mila euro di fondi statali. «L'opera – illustra Del Negro –, rientra nel più ampio progetto di realizzazione di un polo scolastico unico, nella frazione di Variano, dove sono già presenti le scuole medie e dove è avviato il cantiere della nuova scuola primaria che sostituirà quella di Blessano».
Inoltre, prima di fine 2020 è in programma l'alienazione della Caserma dell'Esercito «Lesa». «Un immobile il cui valore è stimato in circa un milione e 200 mila euro, risorse che intendiamo destinare alla nuova mensa nel polo scolastico».
Nel triennio 2020-2022 saranno anche avviate le progettazioni dei parcheggi a servizio del duomo di Variano e del centro della frazione (già in cassa un finanziamento di 150 mila euro, ma ne serviranno in totale circa 400), oltre al recupero della caserma dei carabinieri (vicino al municipio), edificio che sarà trasformato in uffici e spazi per la comunità.

Monika Pascolo

Composizione corale, concorso

C'è tempo fino al 20 ottobre per partecipare al 1° Concorso internazionale di composizione corale Padre David Maria Turoldo. L'iniziativa, promossa dal Centro Studi dedicato al sacerdote di Coderno, insieme alla Fondazione Pordenonelegge.it, ha lo scopo di stimolare la creatività musicale e incentivare la divulgazione delle opere di Turoldo (per informazioni: www.centrostudituroldo.it).

CODROIPO

Quelle due panche rosse

Da qualche giorno fanno bella mostra di sé davanti al supermercato Coop di via Battisti a Codroipo (la strada che porta alla stazione ferroviaria). Sono due panchine rosse nate su progetto dei soci di Coop Alleanza 3.0-Consiglio di Zona Annia Risorgive-Butrio-Cividale. Le ha realizzate l'artista codroipese Simone Fantini, completandole con alcuni versi e tra questi anche quelli che chiudono una delle poesie della giornalista codroipese Pierina Gallina, «È l'ora del sì, si deve» (fa parte della raccolta «Come petali di luna»): «Una donna deve onorare il dono dell'amore e della vita. Non ci sia mai un uomo a ucciderne l'essenza». Le panchine, nate come monito contro la violenza di genere, si dovevano inaugurare in occasione della Giornata internazionale della donna. A causa dell'emergenza Coronavirus la cerimonia, assicurano i promotori, è stata solo rinviata e sarà riproposta non appena si tornerà alla normalità.

Gonars. Internet lento? Discute la tesi in comune

Aloma Zoratti, laurea in municipio con tanto di lode

Il sindaco ben volentieri le ha ceduto il suo posto e lei ha onorato come meglio non poteva l'opportunità concessale. Venerdì 13 marzo **Aloma Zoratti**, 25enne di Gonars, è diventata «dottoressa» tra le mura del municipio del suo paese. Con tanto di lode. Succede anche questo in tempo di emergenza da Coronavirus. La data della laurea è già fissata e l'Università di Udine si attrezza per consentire agli studenti di poter discutere la tesi «a distanza». Tra loro anche Aloma. Ma c'è un problema: nella sua abitazione la connessione va a singhiozzo. La studentessa non si scoraggia e fissa un appuntamento con il sindaco, Ivan Diego Boemo. «Ho pensato che la biblioteca potesse disporre di una connessione più veloce e sicura della mia – spiega la neo dottoressa –; mai avrei immaginato che il signor sindaco mi mettesse a disposizione il suo ufficio». Invece così è stato. «La casa municipale è di tutti – tiene a precisare Boemo –, e invito chiunque abbia necessità, soprattutto in questo periodo, a rivolgersi a noi. Cercheremo di dare una mano perché è impensabile che nel 2020 ci siano ancora problemi di connessione». Così arriva il giorno che ogni studente sogna da quando mette piede all'Università. Aloma, che abita a una ventina di metri dal municipio, si presenta nell'ufficio del sindaco con la sua tesi sottobraccio. In quel volume è racchiuso l'impegno di cinque anni al Dipartimento di Scienze Agro-Alimentari. Dalla finestra l'accompagna l'incoraggiamento di genitori e sorella, costretti in casa a vivere un'emozione a distanza. È da poco suonato mezzogiorno quando Aloma si collega via streaming con l'Università di Udine. Dall'altra parte il relatore Edi Piasentier con i correlatori Francesco Da Dorso e Franco Gioriettο. La studentessa – con anche il sindaco che l'ascolta con attenzione – illustra la tesi incentrata su allevamento e benessere degli animali. «Poi i professori si sono scollegati per decidere la votazione e da quel momento l'ansia è salita a dismisura», ammette Aloma che mai dimenticherà il momento della proclamazione a distanza. «Non mi aspettavo la lode e quindi la gioia è stata ancora più grande». Fiori, foto di rito con il primo cittadino e via a casa a condividere con la famiglia la felicità per il traguardo raggiunto. La festa vera, assicura, è solo rinviata, mentre ci tiene a ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a rendere la giornata della sua laurea un ricordo indelebile. «L'Università, i professori, l'Asl di Udine che mi ha permesso di svolgere la tesi, il signor sindaco, la mia famiglia e il mio fidanzato». Progetti per il futuro? «Tanti e di sicuro proseguire il cammino intrapreso durante la stesura della tesi nel campo del benessere animale, una tematica che mi appassiona parecchio».

Monika Pascolo

Aloma Zoratti si è laureata in municipio; sotto con il sindaco Ivan Diego Boemo

Pavia di Udine, premio a studenti meritevoli

L'Amministrazione comunale di Pavia di Udine ha deciso di istituire un premio al merito scolastico per gli studenti residenti nel comune. Di recente la Giunta, guidata dal sindaco Beppino Govetto, ha deliberato gli atti di indirizzo dell'iniziativa rivolta a quanti frequentano le scuole secondarie di primo e secondo grado. Saranno istituiti 5 premi di 150 euro per chi conseguirà la miglior votazione a conclusione degli studi secondari di primo grado e 5 premi, dell'importo di 250 euro, rivolti a studenti di scuola secondaria di secondo grado.

Notizie flash

PALMANOVA. 34 mila ebook in biblioteca

La Biblioteca di Palmanova è online e gratuitamente sono disponibili 32 mila ebook, 7 mila giornali da tutto il mondo, audiolibri e film. Anche in tempi di emergenza Coronavirus si può accedere alla struttura, non fisicamente ma attraverso il sistema Media Library Online. Basta collegarsi al sito inbiblio.medialibrary.it e accedere con le credenziali utilizzate abitualmente per prenotare i libri in biblioteca (se non ancora registrati, inviare una mail a biblioteca@comune.palmanova.ud.it). «Questo servizio pubblico è già funzionante all'interno del nostro Sistema bibliotecario – ha detto Adriana Danielis, assessore alla Cultura –, e in questo momento particolare diventa una grande risorsa per tutti».

TALMASSONS. Cam.Tv, servizi gratuiti

Il social friulano Cam.Tv mette a disposizione gratuitamente le funzioni professionali della piattaforma per favorire attività a distanza, come lezioni in video conferenza per studenti. «Invitiamo chiunque voglia attivare le opzioni – dice l'amministatore Gabriele Visintini – a scriverci a support@cam.tv».

LATISANA. Un progetto comunale favorisce la nascita di una rete tra tutte le iniziative legate ai libri

Leggere è bello, un «patto» aiuta

L'obiettivo è creare una «filiera», mettendo insieme tutte le realtà che sul territorio comunale si occupano di libri. Biblioteche, scuole, istituzioni, enti, librerie, lettori organizzati in gruppi, associazioni e soggetti privati. È rivolto a loro il «Patto per la lettura», progetto nazionale al quale ha di recente aderito anche il Comune di Latisana. «La nuova iniziativa ben si inserisce nell'esperienza pluriennale di promozione alla lettura che vede coinvolta in prima fila la nostra biblioteca e sulla quale abbiamo sempre investito parecchie risorse», commenta **Daniela Lizzi**, assessore alla Cultura. Una molteplicità di progetti coordinati proprio dalla biblioteca comunale che, nel tempo, ha portato a consolidare proposte dedicate alle varie fasce d'età: da «Nati per leggere» a «Crescere leggendo» e «Youngster», dagli incontri con l'autore e all'adesione al «Maggio letterario», oltre alle Favole al telefono dedicate ai più piccoli e riproposte in questo periodo di emergenza Coronavirus (il prossimo appuntamento è per venerdì 20 marzo). E poi il Premio letterario internazionale «Latisana per il Nord-Est», evento fortemente voluto dall'Amministrazione comunale che ha già tagliato il ragguardevole traguardo delle 27 edizioni, ampliando via via nel tempo il coinvolgimento della cittadinanza con la promozione di numerosi appuntamenti legati alla promozione di libri e lettura che fanno da cornice, per oltre un mese, alla cerimonia di premiazione del concorso.
«In maniera capillare – sottolinea la bibliotecaria **Anna Rita Carlet** –, siamo da anni impegnati a divulgare il piacere della lettura. A partire da tutte le scuole del nostro territorio, dal nido alle superiori. Una promozione che negli ultimi anni, grazie ad una maggiore possibilità di budget messa a disposizione dall'attuale Amministrazione comunale, ha visto moltiplicarsi le attività anche in seguito all'adesione al programma triennale regionale "LeggiAMO 0-18"».
Insomma, una moltitudine di iniziative – per tutti i gusti e le età – a cui ora viene affiancato anche il «Patto per la lettura» che, a breve, entrerà nella fase operativa. È stato, infatti, già predisposto un modulo per tutte le realtà che vorranno aderire, scaricabile dal sito del Comune (a breve sarà attivata una sezione apposita per il Patto). La seconda fase prevede che ci sia una condivisione di tutte le iniziative organizzate sul territorio, in rappresentanza dei vari ambiti della filiera del libro; sarà, quindi, attivato un Tavolo di coordinamento per la definizione degli obiettivi comuni da perseguire e delle nuove iniziative che si potranno mettere in cantiere, sempre con l'obiettivo di divulgare l'amore per la lettura.
Nel frattempo, la biblioteca ha anche avviato l'iter per la candidatura di Latisana a «Città che legge» promossa a livello nazionale dal Centro per il libro e la lettura, d'intesa con l'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani). «Disponiamo di tutti i requisiti richiesti – dice Carlet –; per questo ci auguriamo che presto venga riconosciuta alla città anche questa qualifica».

Monika Pascolo

In biblioteca a Latisana anche attività di promozione alla lettura con gli studenti

Marano, giornalino parrocchiale sospeso

La redazione del giornalino parrocchiale della Pieve di San Martino di Marano Lagunare, «La voce della Laguna», ha per il momento sospeso la stesura del numero in uscita a Pasqua. Il progetto sarà ripreso non appena terminata l'emergenza causata dal Coronavirus.

Latisana, addio al sacrestano Vittorino

Era il sacrestano del Duomo di Latisana Vittorino Sbrugnera *(nella foto)*, morto giovedì 12 marzo, a 74 anni, per una malattia con la quale stava lottando da tempo. Mancherà, e non poco, alla comunità latisanese, la sua infinita bontà e il suo dedicarsi al prossimo senza risparmio di energie. L'immagine che più resterà nei cuori di chi l'ha conosciuto è quella di Vittorino all'oratorio, dove per tanti anni è stato custode e dirigente della squadra di calcio: da quando si chiamava «Ricreatorio» fino al «Latisana», sempre accanto a bambini e ragazzi, con grande generosità e simpatia, accompagnandoli negli allenamenti e nelle partite. E spesso «contagiandoli» con la sua passione per il Milan. Vittorino viveva con «Pina» (Giuseppina), una delle sorelle, nell'abitazione che si trova a due passi dal Duomo, luogo dove, finché ha potuto, lo si poteva trovare da mattina a sera, sempre impegnato a curare qualche aspetto affinché fosse sempre tutto in ordine. E in quel luogo che tanto aveva a cuore, non appena rientrerà l'emergenza Coronavirus, l'intera comunità latisanese potrà raccogliersi in preghiera per il proprio sacrestano.

Global Green, Iluminazione di Terrazza a Mare rinviata

Anche Terrazza a Mare a Lignano Sabbiadoro avrebbe dovuto essere illuminata nell'ambito dell'edizione italiana del Global Greening: iniziativa che il giorno di San Patrizio, patrono dell'Isola di Irlanda, vede in tutto il mondo illuminare di verde, numerosi siti e monumenti, come gesto di amicizia verso l'Irlanda e gli irlandesi nel mondo. Ma, vista l'emergenza Coronavirus, il Turismo Irlandese, promotore dell'iniziativa, ha deciso di rimandare al 2021 l'appuntamento. Il Global Greening in Friuli-Venezia Giulia avrebbe fatto illuminare anche la statua di Joyce a Trieste. In Italia avrebbe coinvolto numerosi altri siti, tra cui la Torre di Pisa; la Colonna Traiana, Villa Spada e il Fontanone del Gianicolo a Roma; il Cisternino di Città di Livorno; Castel Thun in Val di Non; il Pozzo di San Patrizio a Orvieto e la Cascata di Isola del Liri. «Siamo fiduciosi che tutto si risolverà presto – ha fatto sapere Niamh Kinsella, direttore di Turismo Irlandese in Italia –, e che il prossimo anno potremo festeggiare tutti insieme, nel pieno spirito di allegria che caratterizza la Festa di San Patrizio e il popolo irlandese».

M.P.

MARANO

Difesa idraulica

Consorzio bonifica pianura friulana, Cafc e Università di Udine in sinergia per individuare assieme strategie e interventi di difesa idraulica a favore del territorio del Comune di Marano Lagunare, attraverso l'integrazione e la gestione delle opere presenti si punta a una ulteriore mitigazione del rischio idraulico.
In un recente incontro, al quale hanno partecipato tra gli altri la presidente del Consorsio Rosanna Clocchiatti, il presidente di Cafc Salvatore Benigno e il sindaco di Marano Lagunare, Mauro Popesso, Matteo Nicolini, titolare della cattedra di Costruzioni Idrauliche della facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine, ha illustrato le soluzioni per mitigare il rischio idraulico nel territorio di Marano Lagunare, quali il potenziamento dell'impianto di sollevamento denominato «Serenissima», con la previsione di un ulteriore impianto con scarico nella laguna nei pressi di via Nazario Sauro. Alcuni interventi minori riguardano invece l'ottimizzazione degli impianti di sollevamento «Squero» e «Saline».
Sulle soluzioni prospettate, che concernono la sicurezza idraulica di una parte importante del territorio comunale, Cafc e Consorzio hanno manifestato l'intenzione di attivarsi nei tempi più stretti possibile per dare concrete risposte all'Amministrazione comunale di Marano Lagunare. È stata anche affrontata la problematica degli argini a mare, essenziali per la difesa del territorio dalle acque della laguna. Per l'attività di manutenzione e consolidamento, è stato rilevato, si rende necessario che le porzioni degli argini sia intestata al demanio idrico regionale. Per questo motivo, dunque, nelle prossime settimane, si procederà alla verificata della disponibilità dei proprietari al trasferimento delle aree.

PALLAVOLO. Classe 2000, palleggiatrice originaria di Talmassons, è cresciuta tra la squdra di Chions e la Libertas Martignacco

Alice Turco, dal Friuli a Firenze per il salto in A1

Quella sua dura «scorza» friulana. Tanto utile in questi giorni di isolamento forzato a Firenze. Qui la giovane **Alice Turco**, pallavolista classe 2000, veste i colori del team locale militante nel campionato di A1. Fuori casa, com'è ormai abituata da tempo, la giocatrice di Talmassons è alle prese con la «clausura» preventiva contro il pericolo coronavirus. Indaffarata in ore di studio, allenamenti e scrupolose pulizie quotidiane, l'atleta aspetta segnali di ritorno alla normalità. «Con la stagione sospesa, non ci si può preparare per le partite avvenire. Ti concentri allora sulla tecnica, cercando di non perdere il tono muscolare». E la pazienza, visto il perpetuarsi di una minaccia il cui avversario è la quarantena. «Qui, come altrove, non ci si muove. Ho comunque modo di star virtualmente vicina ai miei cari, di sincerarmi che stiano bene». Fra le mura del suo appartamento; con la compagna Giulia De Nardi, come lei arrivata in Toscana dopo una A2 disputata in Friuli.
Nello specifico a Martignacco, lo scorso anno, tra le file della compagine regionale targata Libertas. La salvezza raggiunta dal club – allora neo-promosso, all'esordio nel torneo cadetto – e prestazioni assai positive, in estate han condotto al passaggio delle due giocatrici all'Azzurra Volley San Casciano, affermata realtà toscana nel contesto pallavolistico nazionale. «Per me la chiamata – racconta Alice – è arrivata sul cellulare, da un numero sconosciuto. Di solito non rispondo ai contatti che non ho in rubrica, a prendere il telefono dunque è stata mia madre. Chiarito chi fosse l'interlocutore, ho potuto rendermi conto di quel che mi stava accadendo. Non lo nego, sono rimasta abbastanza scioccata, quasi sconvolta». Così giovane e già lanciata sul palcoscenico di Serie A1! Un'occasione a cui il Martignacco non ha posto alcun veto o freno: «Anche per tale motivo provo un'immensa gratitudine nei confronti del presidente Bernardino Ceccarelli. Quando gli ho dato la bella notizia è stato molto felice per me. Ha lasciato che andassi per la mia strada, trattandomi come una figlia».
Alice, di conseguenza, è partita verso Firenze; nella valigia tanta esperienza frutto di anni sotto rete, in trincea. Nel ruolo di palleggiatrice, infatti, la ragazza ha girato l'Italia, varcando pure le soglie delle selezioni giovanili azzurre. I primi passi di questo viaggio, però, la giocatrice li ha compiuti nel proprio giardino di casa: «Mia sorella Martina faceva pallavolo. Fu lei a farmi provare qualche gesto tecnico. A cinque anni, quindi, entrai a far parte della società del mio paese».
In maglia Talmassons, Alice cresce e giunge sino in B2. Passa al Chions nel 2015, dove è notata dai radar dell'Under 18 italiana. Con le Azzurrine, nell'estate 2017, la giocatrice vince il Torneo delle otto nazioni e il Festival olimpico della gioventù europea. È la svolta: Alice viene inserita all'interno del Club Italia, il progetto federale mirato a far crescere i talenti più promettenti del nostro Paese. Si trasferisce a Milano, fa le sue prime apparizioni nel campionato di A2. «Anche per questo posso dire di essermi abituata a vivere 'fuori sede'. Certo, a volte mi mancano alcune cose. Fra queste, senza dubbio, la brovade della mamma – preparata con doviziosa perizia dal papà. A darmi una mano a tener duro, in ogni caso, c'è la proverbiale scorza friulana e la nostra peculiarità a non mollare davvero mai». Mai, nemmeno in quarantena. Nemmeno distante chilometri da affetti, famiglia. Da casa.

Simone Narduzzi

La friulana Alice Turco (foto: Il bisonte).

Calcio. *Intanto i tifosi non rinunciano alle partite... in salotto*

L'Europeo slitta di un anno

Non c'è il calcio, ci sono i calci. Figurativi, assestati da ogni tifoso italiano al Coronavirus. All'indomani del blocco totale imposto a qualsivoglia torneo, infatti, gli aficionados del pallone han reagito affollando l'unico grande stadio adibito a contenere assembramenti: il web. Lodato alle volte, spesso stigmatizzato, in ogni caso preso d'assalto in questi giorni di quarantena.
Nell'isolamento sociale, i social hanno risposto alle esigenze dei più incalliti calciofili regalando intrattenimento, calore. Vicinanza, seppur virtuale. C'è stato chi allora ha immortalato e diffuso partitelle improvvisate in salotto – rigorosamente con pallone di spugna, onde evitare danni e conseguente squalifica dal campo –; chi invece si è riappropriato del Subbuteo stipato in cantina: una piccola spolverata, et voilà, miniature pronte ad andare in rete.
L'assenza di gare internazionali, poi, ha spinto migliaia di appassionati su Facebook per seguire i live match dei campionati più disparati – non ancora messi in pausa causa Covid-19. Immaginate, per render l'idea, una partita di calcio a sette amatoriale thailandese vista in streaming da più di cinquemila italiani. Ah, e forse da una decina di spettatori locali. Forse.
Sfide ai videogiochi, tutorial, mini-dibattiti in mondo visione: tutto il possibile, insomma, per far sentire un po' meno triste chi ama alla follia questo sport. Per distogliere, magari, l'attenzione, da un'attualità che, mentre andiamo in stampa, conferma che il Campionato europeo previsto in estate slitta al 2021. Il motivo alla base di questa scelta risiede nella volontà generale di permettere la conclusione delle manifestazioni già in atto – ma attualmente sospese – nei vari Paesi affiliati alla Uefa (Union of european football associations). Serie A, quindi, ma anche Premier league inglese, Bundesliga tedesca, Ligue 1 francese, Champions League, Europa League e via dicendo. Nell'ottica, dunque, di un'ipotetica ripresa della stagione calcistica nei primi giorni di maggio – questa la velleità ad oggi più in voga –, l'Udinese si troverà a fare i conti con una classifica problematica, tendente agli ultimi posti. Le squadre sul fondo sono vicine, distanti solo una manciata di punti. Ma al tifoso bianconero, adesso, può stare anche bene così: qualsiasi cosa pur di tornare a parlare soltanto di calcio.

S.N.

Sciabola a squadre, la friulana Battiston nel quartetto che ha il pass per Tokyo

Parla anche friulano la sciabola azzurra che volerà a Tokyo per le Olimpiadi in programma – se non ci saranno cambiamenti a motivo della pandemia – dal 24 luglio al 9 agosto. Michela Battiston, allieva della Gemina Scherma di San Giorgio di Nogaro, fa parte infatti della squadra nazionale che, di recente, ha conquistato un brillante secondo posto nella tappa di «Coppa del mondo», ospitata ad Atene. Insieme a Michela *(nella foto, la terza da sinistra)*, sul secondo gradino del podio sono salite anche Rossella Gregorio, Irene Vecchi e Martina Criscio. Dopo l'esordio con la Romania vinto per 45-35, il quartetto azzurro ha superato ai quarti la Spagna (45-39) e in semifinale la Polonia, battuta per 45-31, cedendo solo in finale con la Russia per 35 a 45.
Allenata da Sara Vicenzin, la sciabolatrice friulana è entrata per la seconda volta in carriera nella squadra selezionata dal commissario tecnico Giovanni Sirovich, per rappresentare l'Italia in una prova a squadre di «Coppa del mondo». E con il risultato ottenuto Michela può ora competere per uno dei quattro posti disponibili per Tokyo. «Anche se ho contribuito alla conquista del pass olimpico – ha detto –, non sarà facile mantenere il posto in squadra. La concorrenza è agguerita e dovrò essere costante nelle prossime gare individuali. La stagione internazionale – ha ricordato – termina a giugno e ci sono ancora diverse occasioni per tutti». Emergenza Coronavirus permettendo, aggiungiamo ancora noi.

Monika Pascolo

Il primo fiore, una storia

Caro Direttore,
ho letto una storia che vorrei riprodurre per i lettori di Vita Cattolica. Eccola.
"In un paesino di montagna c'è un'usanza molto bella. Ogni primavera si svolge una gara tra tutti gli abitanti. Ciascuno cerca di trovare il primo fiore della primavera. Chi trova e raccoglie il primo fiore sarà il vincitore e avrà buona fortuna per tutto l'anno. Per questo partecipano tutti, giovani e vecchi.
Un anno, all'inizio della primavera, quando la neve cominciava a sciogliersi e a lasciare liberi larghi squarci di terra umida, tutti in quel paesino partirono alla ricerca del primo fiore. Per ore e ore cercarono in alto e in basso, sulle pendici dei monti, ma non trovarono nessun fiore. Stavano già abbandonando la ricerca, quando udirono un grido.
«È qui! L'ho trovato!».
Era la voce di un bambino. Uomini, donne e bambini corsero verso di lui, che stava battendo le mani e saltando per la gioia. Quel bambino aveva trovato il primo fiore. Il primo fiore, però, era sbocciato in mezzo alle rocce, qualche metro sotto il ciglio di un terribile dirupo. Il bambino lo indicava con il braccio teso, giù in basso, ma non poteva raggiungerlo perché aveva paura della bocca spalancata del burrone. Il bambino però desiderava quel fiore più di qualunque altra cosa al mondo. Voleva vincere la gara. Voleva la buona fortuna. Tutti gli altri erano gentili, lo volevano aiutare. Cinque uomini forti portarono una corda. Intendevano legare il bambino e calarlo fino al fiore perché potesse coglierlo. Il bambino però aveva paura. Aveva paura del baratro, aveva paura che la corda si rompesse.
«No, no», diceva piangendo, «ho paura!».
Gli fecero vedere una corda più forte. Non cinque, ma quindici uomini forti l'avrebbero tenuta. Tutti lo incoraggiavano. A un tratto il bambino cessò di piangere. Con una mano si asciugò le lacrime. Tutti fecero silenzio per sentire che cosa avrebbe fatto il bambino.
«Va bene», disse il bambino, «andrò giù. Andrò giù ma solo se sarà mio padre a tenere la corda!»."
Firmato: B. Ferrero
Quale morale trarre?
Non dobbiamo avere paura in questi giorni così grigi!
L'Eterno Padre terrà la corda della nostra vita.
E, in fondo alla parete scoscesa delle nostre preoccupazioni, insieme a Lui potremo cogliere il fiore che annuncia che anche quest'anno ci sarà la primavera…

V.Z.
Udine

L'appello a "restare a casa" lanciato la scorsa settimana
Dj Tubet insieme a Vita Cattolica

Classe 1982, Mario Tubetti, in arte Dj Tubet, amatissimo e talentuoso rapper friulano, sul numero della scorsa settimana di Vita Cattolica, ha rilasciato una lunga e bella intervista in cui lanciava un accorato appello ai giovani a seguire le disposizioni volte a contenere l'epidemia di coronavirus. Eccolo qui – nella foto postata su Facebook – nel suo studio di registrazione a Nimis, con in mano «La Vita Cattolica». Dj Tubet è sulle scene musicali dal 1998, artista versatile, ha sperimentato diversi generi (rap, dub, raggae, swing e jazz) e dato vita a numerose collaborazioni. Tanti i lavori pubblicati – sia da solo che insieme ad altri musicisti – che gli sono valsi parecchi riconoscimenti. Laureato in Psicologia socioculturale e Scienze dell'Educazione, ha ideato e realizzato laboratori all'interno delle scuole, anche in marilenghe, dando vita al primo esperimento italiano di pedagogia hip hop.

Con la grazia di Dio supereremo anche questa

Caro Direttore,
stiamo vivendo un periodo molto difficile, causa del coronavirus. Le precauzioni che ci sono state date, molto preziose, ci devono far riflettere anche sul nostro modo di comportarci.
Sono regole che se sono osservate, faremo del nostro meglio per non infettarci l'un l'altro. Io spero che, al più presto si ritorni alla vita quotidiana di ogni giorno. Questo virus ci ha messi tutti nella paura. Tutto è in crisi. Tutto è chiuso. Penso agli studenti, che hanno dovuto per forza maggiore lasciare la scuola, a chi è al lavoro, a tante cose che questa malattia maledetta ci lascia la sua traccia, penso a chi si trova negli ospedali per guarire da questo virus, e a coloro che sono morti sempre per tale causa. Si spera che dal 3 aprile tutto ritorni nella normalità. A tale proposito il nostro Arcivescovo, ha scritto una supplica alla Madonna delle Grazie. Sono parole molto profonde, molto forti e io credo molto sentite, per rinforzarci nella fede, nella speranza e nella carità. Nella fede, per dare una serena fiducia a tutti noi nel nostro modo di agire, nella speranza, per avere un mondo migliore e periodi di vita migliori di questo che stiamo vivendo, nella carità verso i nostri fratelli che soffrono, sia per questa malattia che per altre patologie, E nella carità anche verso i nostri defunti, per averli sempre nei nostri cuori, di modo che li sentiamo sempre vicini a noi, presenti in noi.
La Madonna delle Grazie, rinnovi, come dice l'Arcivescovo nella preghiera, le nostre coscienze, perché dentro di noi, purtroppo, non ci sono solo i virus fisici, ma soprattutto i virus dell'anima.
Madone di Gracie, come che tu nus as fat superà tantes proves tai secui passas, judinus a superà ancje cheste prove (Madonna delle Grazie, come ci hai fatto superare tante prove nei secoli scorsi, aiutaci a superare anche questa prova). Io penso alle tante prove superate nei secoli e negli anni, le pestilenze, le guerre, i terremoti, si è avuta la fortuna di rialzarci, e allora pregando e rimboccandosi le maniche si supererà anche questa prova.

Sandro D'Agosto,
Ragogna

Tutti i nodi vengono al pettine

Gentile Direttore,
Ho letto sul Messaggero Veneto un articolo del vicedirettore Paolo Mosanghini.
Fra le altre cita le domeniche appiedate a causa dell'allora guerra del Kippur che richiese una consapevolezza della volatilità dei prezzi del petrolio; il coprifuoco odierno invece ci dà conto di quanto gli stessi siano in picchiata.
La causa? Una guerra commerciale indiretta fra Russia e l'Arabia Saudita per conto degli Stati Uniti.
I consumi si erano già contratti a causa del calo della domanda della Cina, per il blocco dell'apparato produttivo, a causa del dilagare del Covid 19.
La legge del mercato ha già preso atto dell'ulteriore calo della domanda a causa dei provvedimenti italiani e degli inevitabili provvedimenti che seguiranno nelle nazioni europee e persino degli Stati Uniti. Il terremoto della borsa è lì a dimostrarcelo.
L'attuale guerra commerciale vede l'Arabia Saudita tagliare la produzione Opec per mantenere i prezzi alti e la Russia invece disposta a mettere sul mercato altro petrolio per poter vendere agevolmente il suo.
Italia, sempre canna esposta ai venti, ora si troverà peggio a causa dei provvedimenti del governatore della Bce Lagarde.
Mi ha sorpreso l'intervento del presidente Mattarella che dimostra in tal modo di avere accusato un duro colpo. Fra poco scopriremo che non avremo neppure le lacrime per piangere, nonostante le "rassicuranti" parole della signora Ursula Gertrud Albrecht.

Renzo Riva,
Buja

L'agâr

Te gnot dal virus

di Duili Cuargnâl

Si fâs fente di vivi, ma no si vîf pardabon. Il pinsîr al è simpri alì: il coronavirus. Prime si pensave che fos dome une cuestion cinese. Podaspò si sperave che il virus si fermas a la Livence o di sigûr sul Tajament. E invezit chel carogne al è rivât ancje chenti. E cumò no si po saltâ fûr di cjase. E bisugne tignîsi lontan dôi metris di un dal âtri. No si po lâ a messe e nancje fâ i funerâi, dome une prejere e une benedizion a la svelte te cjase dai muarts. Si po lâ a comprâ i gjornâi, ma un a la volte e il gjornalâr ti siarvis cu la mascare e lis manecis. Se ti domandin cemût, tu rispuindis: par cumò avonde ben e doman no si sa.
Ce che al è il timp, cumò no si sa ben. Il sociolig I. Diamanti al scrîf che cul coronavirus o vivìn in tune societât cence timp. Ce che al sucedeve "prime" nol conte plui. Ma ancje ce che al po sucedi "daspò" nol vâl parcé che no si sa. Une societât cence îr e cence doman, cence un passât e cence un avignì. Par scaramanzie la int si è metude a dî e a scrivi che « al larà dut ben ». E par vinci la pore si è metude ancje a cjantâ sui balcons ducj insiemit. Sì, parcé che il coronavirus al à fracassât ancje i rapuarts jenfri lis personis. Al à cjonçadis lis relazions interpersonâls. Chel âtri al è deventât un pericul, ancje i amîs, ancje i parincj. E ognidun si siare te sô bessolance.
E cussì si sperimente un sintiment che cheste societât e cirive in ducj i mûts di sciafoâ, il fat di vivi te provisorietât e cence nissune sigurece. Altri che onipotents. E ognidun si cjate a cjaminâ pe strade de vite dibessôl. Vuê o sin e doman no savìn. O varessin vût di savêlu ancje prime, ma no si veve ni timp ni intelgjence par tignîlu amens. Nus s'al à fat imparâ di corse il cornavirus. Se o vessin tignût cont di chê savietât ce tantis cjossis difarentis, ce tant difarent il nestri mût di vivi. Ce tantis robis di tignî cont e ce tantis di butâ vie. Sicheduncje il coronavirus nol fâs dome damps ma al devente ancje une ocasion par cjatâsi cun se stes, par tornâ a pensâsi, par fâ tornâ a ôr lis grandis domandis de vite: parcé vivìno, di dulà vignìno e indulà sino indreçâts ? E podaspò lis grandis domandis de fede: dulà îsal Diu, parcé tasial, dulà la sô misericordie ? E la grande e conturbante domande di Crist su la crôs: "Diu gno, Diu gno, parcé mi âtu bandonât?".
Parcé? Cheste la domande che si varessin di fâ in chest moment e cirî une rispueste. Ce vuelial dînus il Signôr cun chest scûr dal coronavirus? Par cui che al à a man la Peraule di Diu al sa che il Signôr al fevele te storie dal om e cu la storie dal om. Ce che al sucêt al è ancje chest Peraule di Diu par cui che al sa scoltâ. Cumò al è il moment par nô crodints di invocâ i dons dal Spirtusant, soredutr la sapience. Al è il moment di no lassâ pierdi cheste ocasion par dâj une smondeade a la nestre fede.
Nus racomandin tantis sgrimiis par parâsi dal coronavirus. E tancj conseis par no lassâsi imberdeâ te pore. Nô crodints o podìn meti in vore pardabon la nestre Coresime. No podìn lâ in glesie, ma o podìn fâ propit chel che il timp di Coresime nus propon: une strade di pinitince e di conversion. La pinitince no covente inventâle, le cjatìn za preparade. La conversion, il bandonâ la strade di mâl de nestre vite o netâle o podìn fâlu ognun di nô. E Diu sôl sa ce tante dibisugne che o vin di indreçâ su la strade dal bon la nestre vite. Scomencìn a fâlu, preparinsi a Pasche, a condividi la passion e la risurezion di Crist. Fasìnlu preant un pôc di plui par che il Signôr nus stedi dongje e nus dedi la fuarce di tignî dûr. O sin siarâts in cjase in famee: gjoldìn di cheste gracie, doprìn cheste ocasion par dreçâ in miôr i nestris rapuarts. Nô che prime no vevin masse timp pai afiets e nancje par stâj dongje ai nestris cjârs, doprìn cheste ocasion par orêsi ben. E par cui che al à fiis, cjapìn la ocasion par dediâsi a la lôr educazion. Scuviargìn il biel di tirâ su i nestris fruts ancje te fede. Provìn finalmentri a jessi une "glesie in cjase", dulà che si pree insiemit, dulà che si scolte la Peraule di Diu. No si po fâ catechismi in parochie cumò, parcé i gjenitôrs no puedino jessi lôr i catechists che insegnin la duntrine ai lôr fruts? Nol è facil, ma nol è impussibil e al sares ancje un dovè pai gjenitôrs cristians (trôs di lôr si vìsino dai impens imprometûts te dì dal batisim dai lôr fiis?).
Insumis no je vere che nol è plui il timp. Ancje chest timp al è un "kairòs", un timp di gracie di no straçâ. E cussì di cheste disgracie o podarìn saltâ fûr no dome cul cjâf ma ancje cul sintiment, plui fuarts di prime parcé che o varìn cjatadis chês rispueste che j dan savôr a la vite e che pardabon nus regalin il gust di vivi.

L'INIZIATIVA. Mentre si consuma la quarantena collettiva il Css fa una magia portando il teatro nelle case. E noi? Possiamo sostenere gli artisti

Sia mecenate ognuno di noi

Sabato sera è andata in scena una di quelle magie che solo il teatro è capace di generare. Alle 21 sulla pagina Facebook del Css Teatro Stabile di Innovazione Fvg sono comparsi **Nicoletta Oscuro** e **Matteo Sgobino**, sullo sfondo casa loro con una libreria illuminata da tante lucine. Così, nel suo momento più nero, il mondo dell'arte e della cultura non si è dimenticato di quanto la sua bellezza sia nutrimento per la nostra esistenza. E il Css ha fatto la sua parte ideando un progetto che da una lato porta il teatro in casa di ognuno di noi, dall'altro sostiene gli artisti. L'iniziativa si chiama #IoSonoMecenate ed è un percorso di appuntamenti che conduce il pubblico nelle case degli artisti, con ospiti ad ogni puntata diversi. Il progetto prevede che attori e musicisti vengano scritturati per la giornata di lavoro dal Css, mentre gli spettatori potranno fruire gratuitamente delle dirette online e degli streaming in differita, ma soprattutto potranno diventare "mecenati" donando attraverso l'Art bonus che consente a soggetti privati di effettuare erogazioni liberali in denaro per il sostegno alla cultura e al tempo stesso di godere di importanti benefici fiscali sotto forma di credito di imposta.

Un frame dello spettacolo on line di Matteo Sgobino e Nicoletta Oscuro

«Lo possiamo costruire assieme questo spettacolo!» ha esordito sabato scorso l'affiatatissimo duo friulano per condurre poi il suo pubblico in un viaggio suggestivo partendo dal carcere di Siviglia da dove Cervantes scrisse il Don Chisciotte. Ed è stato emozionante vedere tante persone collegate nello stesso momento, commenti, cuori e like a profusione. E poi i messaggi su whatsapp: «Li stai guardando anche tu?». Insomma, in questo momento di difficoltà che ci fa stare in casa – senza nemmeno la consolazione di un abbraccio (se non ideale) – ci siamo sentiti meno soli grazie al dono della leggerezza, proprio come la intendeva Italo Calvino: non superficialità ma un «planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore». Da tenere a mente – quando avremo concluso questa quarantena collettiva – le parole di Nicoletta: «Guai se si ritornerà all'individualismo spinto, all'ego sopra tutto e tutti, pensiamoci finalmente come una comunità!».

Il calendario

E mentre andiamo in stampa pregustiamo già l'appuntamento di stasera (*martedì 17 marzo, ndr*) con la bravissima Marta Cuscunà, ma ci saranno poi le esibizioni di: Teho Teardo con la voce di Elio Germano e Daniele Della Vedova (19 marzo), Teatro Incerto/Claudio Moretti, Fabiano Fantini, Elvio Scruzzi (21 marzo), Ksenija Martinovic (24 marzo), Roberto Anglisani (26 marzo), Fabrizio Arcuri (28 marzo), Claudio Moretti (31 marzo), teatrino del Rifo / Manuel Buttus e Roberta Colacino (2 aprile), Nicoletta Tari con Filippo Ieraci (4 aprile), Paolo Fagiolo con Alan Malusà Magno e Federico Petrei (9 aprile), Matteo Bevilacqua (11 aprile), Francesco Collavino, Giuliano Scarpinato, Gabriele Benedetti, Rita Maffei, Fabrizio Pallara, Massimo Somaglino.Tutte le informazioni su www.cssudine.it.

Anna Piuzzi

Con «Get Up» e Libreria Friuli la cultura è virale

Da una settimana, la Libreria Friuli, assieme all'associazione Get Up e alle educatrici del «Punto Luce» di Udine, ha ideato una campagna per far fronte a questi giorni di reclusione forzata a causa del coronavirus. Si tratta di #CulturaVirale: una finestra quotidiana di pensiero positivo ed educativo per tutti quei bambini e bambine, quei ragazzi e ragazze (e non solo) che sono costrette a casa ormai da settimane. «Per noi – spiega **Sara Rosso**, libraia della Friuli – è importante ricordare che se il virus non conosce barriere, la cultura e l'educazione neppure. Seppur apparentemente inattivi, tutti i presidi culturali ed educativi, duramente colpiti nelle ultime settimane, stanno continuando a progettare con fiducia e speranza in attesa della vitale riapertura». I video sono pubblicati sui profili Facebook e Instagram di Get Up.

A.P.

C'è da pensare oggi al teatro di domani

Se le restrizioni imposte sono dettate dalla necessità di salvaguardare la salute pubblica, valore essenziale e di indiscutibile priorità, noi gente di teatro, nel comprendere la difficoltà del momento, non possiamo dimenticare quanto tutto questo si tramuti in incubo per coloro che – e sono la maggior parte – vivono nella precarietà e anzi hanno fin qui fatto della precarietà stessa, se non un punto di forza (se mai fosse possibile), certamente uno stile di vita.
In questo momento tanti colleghi senza lavoro e senza alcuna protezione si trovano in serie, serissime difficoltà e senza una possibilità di previsione sui tempi per l'uscita dall'incubo. Andrebbe riformulato tutto il settore e pensiamo ci sia una questione: garantire i lavoratori dello spettacolo che in situazioni come queste dovrebbero poter contare su uno stipendio minimo, di dignità.
Adesso il tema è soprattutto trovare come proteggere i più deboli di una categoria già debole e precaria per suo statuto. Il pensiero va molto concretamente ad alcuni colleghi docenti, giovani e meno giovani, che non hanno spettacoli perché saltati e non hanno produttori alle spalle, e che dunque le prove erano pagate attraverso gli incassi previsti o i ben ridotti cachet quando va bene, e non hanno ora nessun introito attraverso l'insegnamento, la trasmissione della loro arte. Semplicemente, drammaticamente fermi. Anzi fermi non lo sono perché non lo sono mai stati e di certo stanno provando nuovi spettacoli. Ma molti di loro non possono contare su depositi o prestiti bancari per sopravvivere a questo momento. In altri Paesi sarà certo sempre dura, ma questa protezione garantita in una qualche forma differenziata esiste... in questo caso inoltre si tratta di stato di emergenza e si dovrebbe poter coprire almeno il mancato guadagno attraverso semplici verifiche. Credo che da artisti dovremmo approfittare per imparare da questa esperienza e reimpostare tutto il settore e non lasciare indietro nessuno, garantendo un salario minimo almeno in questo tempo di calamità.

Al Teatro Giovanni da Udine lo spettacolo «Odissea Odisse» degli allievi dell'Accademia di Arte Drammatica Nico Pepe (foto di Luca D'Agostino)

Molti ricordano in questi giorni quanto sia fondamentale la Sanità pubblica e non sia stata una buona idea risparmiare su essa.
Noi crediamo che alla sanità dei corpi debba essere affiancata la sanitas dell'anima della cultura e della bellezza attraverso teatro musica danza, eccetera, perché garantiscono la sopravvivenza della parte specificatamente umana dell'umanità. Dobbiamo ora agire assieme e pensare sia all'adesso con interventi urgenti e mirati sia al dopo. Non possiamo aspettarci che un giorno si dirà: «Pericolo scampato, ne siamo fuori» e tutti di corsa torneranno a teatro. Ci vorrà tempo per ricostruire e ricucire, per ristabilire un rapporto che questa interruzione ha fatto crollare rivelandosi terremoto dell'anima oltre che epidemia, o pandemia. Se questa Quaresima pare essere tremendamente assimilata a quelle dei secoli passati in cui gli attori non potevano lavorare e che vedevano come portatrice di miseria (aborrendo il colore viola) è il momento per riflettere e creare condizioni più umane e solidali... È urgente e necessaria una seria riflessione per queste categorie così a rischio e attivare delle protezioni che invece sono presenti in altri paesi a diversi livelli tutelando ad esempio il lavoro a intermittenza.
La nostra solidarietà va a tutti i colleghi e colleghe e amici che vedono annullati gli impegni e sono rimandati a casa, alle associazioni culturali, alle compagnie, ai gruppi alle organizzazioni e ai singoli attori registi danzatori musicisti e lavoratori tutti delle arti performative. Il nostro pensiero attuale e il lavoro che proseguiamo alacremente con contatti quotidiani e continue rimodulazioni dei programmi accademici è volto a garantire che nulla verrà perso e recupereremo ogni docente facendo tutto il possibile e oltre...
Ma intanto in questa difficile contingenza vogliamo esprimere vicinanza ai tanti colleghi e alle colleghe affinché non si sentano soli.
Rivolgiamo un appello alle autorità – Stato, Regione e Comuni – perché non facciano mancare il loro pieno appoggio a categorie che operano per la qualità della vita, per donare bellezza, per stimolare la coscienza critica.
Un segnale di incoraggiamento che osserviamo sta nei nostri allievi della Nico Pepe, che oltre al lavoro giornaliero che svolgono isolatamente con la nostra guida a distanza, hanno organizzato in totale autonomia una serie di interventi attraverso letture e azioni di "pronto intervento per la salute dell'anima" effettuate nel pieno rispetto delle norme di restrizione e a distanza di sicurezza, convinti che la poesia, il sorriso attraverso il gesto e la parola che si fanno arte e cultura, siano azioni vitali e necessarie.
Siamo solidali e vicini ai cittadini e alle cittadine, che ci seguono e sostengono nelle tante occasioni di incontro che abbiamo proposto e che continueremo a proporre e li assicuriamo che non vediamo l'ora di ritornare a incontrarli per proseguire, forse con maggior consapevolezza, il magnifico dialogo finora intessuto.

Claudio de Maglio

FONDAZIONE FRIULI

Pubblicato il bando rivolto a enti, istituzioni, parrocchie e associazioni

600 mila euro per restaurare tesori d'arte e luoghi d'incontro

A sinistra, la facciata di Palazzo Ricchieri; sotto, Morandini

«Il bando Restauro 2020 rappresenta una attività storica della Fondazione, portata avanti per il terzo anno consecutivo con un partner di eccellenza come Banca Intesa Sanpaolo, che ha stanziato 600.000 euro. Una collaborazione che ha permesso di realizzare dal 2018 oltre un centinaio di interventi di restauro e recupero». Lo afferma con soddisfazione Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli, in relazione alla presentazione del Bando che a causa dell'emergenza sanitaria in corso non ha potuto essere svolta il 12 marzo a Palazzo Ricchieri di Pordenone. «Un posto simbolico, questo edificio pordenonese – aggiunge Morandini – perché nel 2020 inizieremo con il Comune di Pordenone il recupero della facciata del palazzo, sede del Museo Civico». Un restauro che si aggiungerà a quello, molto complesso, dello Studiolo del Pordenone, che diventerà a fine lavori la prestigiosa sede istituzionale della Fondazione nella destra Tagliamento.
Il testo del bando, l'ultimo per il 2020 dopo quelli riservati al Welfare e all'Istruzione per complessivi 1,8 milioni di euro, è pubblicato sul sito della Fondazione www.fondazionefriuli.it, mentre la scadenza per la presentazione delle domande, da compilare solo on line con il modulo ROL scaricabile dal sito stesso, è prevista per il 20 aprile 2020.
Il bando finanzierà progetti di restauro e valorizzazione di beni mobili e immobili di particolare rilevanza storico-artistica e interventi edilizi di recupero di strutture destinati a centri di aggregazione, sia per giovani che per anziani.
Possono partecipare istituzioni, enti pubblici e religiosi (comprese le parrocchie), fondazioni e associazioni legalmente riconosciute con sede nelle ex province di Udine e Pordenone. Sarà loro consentito presentare esclusivamente una richiesta nell'ambito di una sola delle tipologie indicate.
Potranno essere finanziate le seguenti tipologie di interventi: manutenzione, restauro, valorizzazione di: beni mobili culturali (sculture, dipinti, libri) e apparati decorativi di pregio (affreschi, pavimenti) menzionati dal Codice dei Beni culturali (DL 42/ 22.01.2004), ristrutturazioni edilizie, manutenzioni straordinarie, restauri, risanamenti di beni immobili (palazzi, studi d'artista, opifici industriali) tutelati dallo stesso Codice e anche ampliamenti di edifici da adibire a centri di aggregazione sociale e culturale.
«La possibilità di risistemare degli spazi per far incontrare giovani e anziani, già inserito nel bando precedente, ha avuto – spiega, in proposito Morandini – un successo notevole: abbiamo fatto 16 interventi in due anni, tutti ben distribuiti sul territorio. I centri di aggregazione non sono concentrati infatti nelle vicinanze delle grandi città, ma delocalizzati anche nei territori montani delle due province, come Cercivento, Pesariis di Prato Carnico, Poffabro, Martignacco, Majano. Abbiamo inserito nella voce restauro anche quello architettonico e così i due aspetti si conciliano, poiché è inutile restaurare un'opera d'arte se il contenitore non è in buone condizioni. Vengono così sistemati edifici di cui sappiamo a priori la destinazione d'uso».
Anche in questo bando si prevede un grande coordinamento con la Soprintendenza e la Regione poiché, osserva Morandini, «vogliamo che gli interventi di restauro e ristrutturazione siano moltiplicatori di risorse e non si sovrappongano ad altri programmi ed iniziative. È giusto quindi darsi delle priorità in base alle indicazioni della Soprintendenza e coordinare gli interventi con la Regione per raccogliere le istanze del territorio, evitando così sovrapposizioni e dispersione di fondi». Perciò gli enti che faranno domanda per restauri di beni mobili e immobili dovranno essere in possesso del nulla osta della Soprintendenza non antecedente a 5 anni, mentre gli enti ecclesiastici dovranno transitare attraverso l'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi. Tutti i progetti dovranno anche avere un significativo cofinanziamento dei costi dell'intervento e i contributi saranno erogati di norma in un'unica soluzione a conclusione dell'intervento.
«La cosa che più ci entusiasma – conclude il presidente della Fondazione Friuli – è vedere sulla cartina la localizzazione degli interventi eseguiti in questi due anni: abbiamo una significativa copertura delle due province, andiamo dalle montagne del Pordenonese, di Carnia e Tarvisiano fino ad Aquileia e Torviscosa».

Gabriella Bucco

BILANCIO.

Dal 1992 finanziato il restauro di oltre 80 sculture, 40 architetture, 70 altari, 80 cicli d'affreschi, altrettanti dipinti e pale

Salvate centinaia di opere patrimonio di storia e bellezza

Gli stalli del Tempietto longobardo di Cividale

Dalla sua istituzione nel 1992, la Fondazione Friuli è intervenuta costantemente nella salvaguardia e nel restauro del patrimonio artistico regionale e con acquisizioni mirate ha formato anche una importante collezione d'arte. Tra il 1992 e il 2019 ha finanziato il restauro di oltre ottanta sculture lignee poste in 60 località del territorio regionale; ha recuperato una quarantina di architetture, una settantina di altari, una ottantina di cicli di affreschi e altrettanti dipinti e pale.
Da tre anni grazie alla sinergia con Banca Intesa Sanpaolo, che dal 2018 stanzia 600.000 euro per ogni bando, numerosi sono i restauri finanziati, indirizzati a beni culturali anche molto diversi tra di loro. Spesso sono di alto valore storico artistico, ma non mancano manufatti più modesti, che però le comunità considerano una eredità meritevole di essere conservata. Basti pensare al ripristino della malga sul monte Rest in Comune di Tramonti di Sopra o a quello dello stavolo Bruseschi a Pesariis, diventato centro di aggregazione giovanile. In questa categoria rientrano pure i restauri dei gonfaloni e stendardi commissionati nell'800 da confraternite religiose, testimonianza d'arte popolare.
Anche il patrimonio cartaceo e librario ha potuto usufruire di interventi di restauro, come i codici manoscritti della Biblioteca Guarneriana, le mappe del Comune di Moggio (1821) e quelle del catasto austro-italiano, i quaderni camerari di Venzone. Alcuni interventi sono molto curiosi come il restauro del film di Chino Ermacora «La sentinella della Patria» (1927) con cui si creò il mito del folklore friulano.
Numerose le opere d'arte restaurate su progetti presentati dalle parrocchie friulane tra cui importanti altari intagliati dai lapicidi lombardi, come quelli di Giovanni Antonio Pilacorte di Clauzetto nel 2018 e nel 2019 il polittico lapideo di Carlo da Carona (1527) per Lavariano di Mortegliano.
Alcuni interventi sono stati particolarmente importanti: gli affreschi della volta della cripta di Aquileia, dove hanno agito insieme tutte le Fondazioni del Friuli-Venezia Giulia, l'affresco con «L'Adorazione dei Magi» del Calderari per la chiesa di Vallenoncello, gli stalli intagliati del Tempietto longobardo di Cividale.
Significativi i lavori svolti nelle chiese della Valcanale con il recupero della scultura lignea di epoca barocca: le 3 sculture rinvenute nella chiesa di San Leonardo a Fusine e l'altare di sant'Antonio di Malborghetto. Grazie a questi restauri si è potuta studiare per la prima volta la scultura lignea barocca di scuola tedesca e si è organizzata una mostra fotografica ora allestita al Museo Gortani di Tolmezzo.
Nel 2018 grazie ai finanziamenti della Fondazione Friuli si è proceduto al risanamento conservativo e al restauro del campanile della chiesa di San Giorgio di Pordenone, progettato da G.B. Bassi, e nel 2019 la statua di San Giorgio è stata ricollocata sulla sua sommità. «Abbiamo ricollocato il simbolo della città» afferma a proposito il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, che ricorda, proprio per il suo valore simbolico, anche il restauro degli affreschi nella chiesa di Santa Maria di Castello a Udine.
I più importanti musei pubblici e privati della regione si sono sempre giovati dei contributi messi in campo sia per il restauro di singole opere sia per gli allestimenti, come la nuova sistemazione della Galleria d'Arte Antica del castello di Udine e l'ampliamento del Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone.
La Fondazione Friuli ha sempre avuto anche un occhio di riguardo per il restauro e la manutenzione degli organi, «opere d'arte – ricorda Morandini – presenti in tutti i paesi friulani dal più piccolo al più grande, scrigni di storia e di ricordi, la cui conservazione è fondamentale. L'arte organaria è infatti una eccellenza del nostro territorio, come dimostra la Premiata Fabbrica Organi di Gustavo Zanin di Codroipo, la più antica in Italia fondata nel 1827 a Camino al Tagliamento, famosa a livello mondiale».

G.B.

STORIA

Dalla peste del 1348 a quelle del 1556 e del 1630

Le grandi pandemie che colpirono Udine

Udine, ripetutamente piagata dalla peste (e da altre epidemie), mai sarebbe entrata nella letteratura loimografica (termine che ha la sua origine nel greco «loimòs», che significa peste) se Giovanni Boccaccio non avesse ambientato nella nostra città la novella V della X giornata del «Decameron», il capolavoro ispirato dalla pandemia del 1348. Probabilmente scelse Udine come «location» perché a Firenze circolavano notizie inviate al cronista Giovanni Villani dai toscani che allora vivevano nella nostra città.
La peste del 1348 era arrivata improvvisa in Europa, sette secoli dopo «la peste di Giustiniano». Da allora sarebbe riapparsa spesso con fiammate locali, ricordate negli archivi e anche nell'architettura e nella toponomastica: si pensi, a Udine, alla chiesa di San Rocco, il santo della peste, e all'omonima via. La chiesetta, edificata nel 1510 proprio in seguito ad un'epidemia, è stata riaperta alle visite dei fedeli proprio in questi giorni di emergenza Coronavirus.
Dopo il 1348, le grandi tragedie pandemiche furono, in Italia, quelle del 1575 e del 1630, testimoniate a Venezia da due splendide basiliche, il Redentore e la Salute, a Milano dagli scritti di Alessandro Manzoni.
Quello delle pandemie è uno schema che si ripete: iniziale incredulità, sottovalutazione del pericolo, terrore, isolamento come unica difesa, sconvolgimento sociale, stragi di animali e di uomini sospettati di essere contagiosi o che rompono l'isolamento. Alla fine, impoverimento e carestia.

A sinistra, l'esterno della chiesa di San Rocco a Udine, costruita nel 1510 in seguito ad un'epidemia; a destra la statua del santo al suo interno

Già Tucidide aveva capito che i guariti non si riammalavano: sono i «monatti» di Alessandro Manzoni, preziosi per il trasporto dei malati e dei cadaveri, ma talvolta dediti ai furti e alle rapine.
Il cristianesimo contribuì al contagio quando indusse i fedeli a fare processioni. Le tre milanesi, volute da San Carlo Borromeo nel 1575, fecero naturalmente aumentare il numero dei contagiati e dei morti, e per questo il cardinale Federigo Borromeo (cugino di San Carlo) non voleva una nuova processione nel 1630, ma sotto le pressioni dei politici l'11 giugno cedette, e fu come gettare benzina sul fuoco, come ricordò Manzoni ne «I Promessi sposi».
Si moriva non solo di peste. Il terrore produsse anche orribili violenze collettive: massacri di animali sospettati di portare la peste o di diffonderla (cani e gatti, non topi!) e di uomini ritenuti «untori». E chi meglio degli ebrei si prestava al sospetto e al pregiudizio? La loro eliminazione giovava, oltre tutto, ai loro debitori!
A Ginevra, nel 1348, furono mandati al rogo tutti gli ebrei. A Strasburgo più di mille furono impiccati, e il massacro si estese dalla Svezia alla Spagna e all'Italia. I superstiti fuggirono verso la Polonia e le terre d'Austria, dove si radicarono in forti comunità, contro le quali si scatenò l'odio nazista a cavallo della seconda guerra mondiale.
Anche Udine si macchiò di simili orrori? Nel 1556, quando alcuni ebrei morirono di peste in Contrada Savorgnana, gli altri furono soltanto espulsi. Poterono rimanere quei pochi che vivevano a Chiavris, in quel tempo oltre le mura urbane, perché protetti dai signori di Savorgnano.
Verso la fine del Cinquecento la peste riapparve a Cividale, nei paesi circostanti e di nuovo a Udine in Pracchiuso. Il Comune isolò il borgo, e così riuscì ad arginare il contagio, ma con un voto mise la Città sotto la protezione della Madonna delle Grazie.
Se leggiamo «Udine nel secolo XVI» di Antonio Battistella, vediamo che le morie degli uomini si ripetevano ogni cinque anni, all'incirca – fra le più gravi quella del 1575 – e talvolta si accompagnavano alle morie degli animali (15.000 bovini in tutta la Patria del Friuli nel 1599), con conseguenze ben descritte da Stefano Viaro, Luogotenente della Patria del Friuli: «Non vi è villa, che per due terzi delle case di essa, et anco li tre quarti non siano ruinate, et dishabitate, et poco meno della mittà delli terreni di essa pustoti [incolti o sterili], cosa veramente da compassionar molto, poi che se di questo modo anderà declinando, come di necessità doverà essere partendosi ogni giorno li habitanti di essa (come fano) resteranno tutti quelli poveri sudditi miserabili».
Il nuovo secolo fu l'erede del vecchio, e il 1628 in Friuli fu un anno di carestia e di morti per fame.
Quando la peste riapparve nell'Italia settentrionale, molti cercarono scampo dapprima a Udine, poi a Venezia. E dovettero essere tanti, se poi i Veneziani ricordarono il 1629-1630 come l'anno dei furlani!

Gianfranco Ellero

PANORAMA DELLE MOSTRE

Dai Civici udinesi all'Archeologico di Aquileia, al Cristiano di Cividale, fino agli esempi veneti, i musei riannodano il contatto con i visitatori

Chiusi dal Coronavirus, i Musei riaprono in rete

Una schermata di Youtube, con la visita «virtuale» al Museo archeologico di Aquileia

Musei chiusi, ma attivissimi sul web. Data la situazione sostituiremo la consueta rubrica delle mostre con una serie di indicazioni sui siti museali che offrono approfondimenti quasi giornalieri e dunque vari.
Sul sito www.udimus.it relativo ai Civici Musei di Udine, sono due i nuovi filmati messi in relazione con le mostre aperte tra 2019 e 2020: nel primo Giulio Quaglio è raccontato dal suo maggiore studioso Giuseppe Bergamini; nell'altro vengono spiegati la pittura e il fumetto di Renato Calligaro attraverso tre interviste delle curatrici della mostra.
Su Facebook l'Erpac mette invece a disposizione dei video sugli spazi segreti di Villa Manin di Passariano.
Il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, al sito www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it/ o su Facebook, propone una serie di simpatiche iniziative interattive dirette anche ai bambini e ai ragazzi. Cliccate su Ilmuseoacasa#iorestoacasa e poi sul link Youtube e potrete vedere i primi tre episodi dedicati al rilievo con la Fondazione di Aquileia (181 a. C.), al Clipeo con Busto di Giove e al rilievo bronzeo di Boreas, il vento del nord. Nei video giovani archeologhe con una serie di disegni in sovraimpressione vi spiegheranno con un linguaggio semplice e piano le caratteristiche dei manufatti e dove si trovavano nell'antica città romana. Coordinate ai filmati sono state approntate delle schede con giochi e approfondimenti utili per imparare divertendosi. Alla fine del percorso potrete mettere insieme tutto il materiale e costruire una Linea del tempo per poter comprendere meglio la storia dell'antica colonia romana dalla fondazione alla sua distruzione nel 452 d.C.
Su Facebook digitando Museo cristiano e Tesoro del Duomo di Cividale si possono leggere gli interventi che la direttrice Elisa Morandini scrive con una buona dose di ironia. Le storie, iniziate il 5 marzo, per i primi 10 giorni hanno descritto gli avvenimenti tragici che «Cividale ha subìto nei secoli e che nei secoli ha sempre superato». Sono scritti volutamente senza immagini – che saranno inserite in seguito – i quali, secondo Elisa, andrebbero letti in famiglia nei dopocena per insegnare che questa nostra situazione non è del tutto nuova e neppure la peggiore, se inserita in una corretta visione storica.
Dapprima si sono illustrati i vecchi ospedali, ben 5, che furono attivi a Cividale, di cui uno per la lebbra. Poi il racconto ha riguardato le pestilenze succedutesi nel tempo fino alla epidemia di Spagnola nel 1918 dove monsignor Valentino Liva mostrò tutto il suo coraggio.
Molti gli episodi curiosi, come quello dei grappoli d'uva sporcati di letame per sottrarli alle razzie.
Molto attivi sono anche i musei veneti su Twitter, Instagram e Facebook. La Gipsoteca (museo dei gessi) canoviana di Possagno propone attività per adulti e bambini. Sul suo blog (www.museocanova.it/category/storie-dal-museo) propone la storia dei miti e delle leggende raffigurati dallo scultore Canova e potrete scoprire anche perché i gessi sono più importanti dei marmi. Per i bambini si possono scaricare i bei disegni di Valentino Villanova da colorare.
Il Palazzo Ducale di Venezia sul suo sito ha presentato la Porta della Carta e la statua lignea della Madonna della Salute, posta nel 1687 alla sommità dell'omonima basilica, ma non manca il puzzle elettronico di Palazzo Fortuny per i ragazzi. Basta digitare il nome del Museo veneziano su Facebook oppure iscriversi alla mailing list.
Sul sito si legge: «Se non potete venire nei musei, sono i musei a venire da voi. Ogni giorno una storia, un gioco, un'opera, non per consolazione ma perché l'arte è vita e la vita è, anche, arte, una frase che possiamo fare nostra».

Gabriella Bucco

Novice

■ AŽLA/LIESA. Svet Valentin

V petak, 14. febrarja, je biu v Ažli tradicionalni domači senjam Svetega Valentina. Patron Ažle je Sv. Jakob, ampa so v vasi nimar lepuo praznoval' zavetnika zaljubljencu. Zjutra so odparli sejmič in oštarije. Ob 10.30 so ljudje napunili vaško cierku ob sveti maši, ki jo je molu gaspuod Michele Molaro. Med mašo je duhovnik požegnu kruh in ključe Svetega Valentina. V pridigi je arzložu, zakì so kruh in ključi simboli sv. Valentina. Ankrat so dajali ključe otrokam, de bi jih varvali pred duševno boleznijo. Kruh je predstavju pa bogatijo, ki ga parnaša pomlad. Pred cierkvijo je biu sejmič domačih pardielku. Za domačine so parpravli tudi skupno tradicionalno kosilo in vičerjo. Svet Valentin je patron tudi na Liesah. Slovesna sv. maša je bla v nediejo, 16. febrarja. Skupina Krajica meru je poskarbiela za ključe in kruh svetga Valentina, pa tudi za rinfrešk v telovadnici.

■ BENEČIJA. Odpadle prireditve

Tradicionalne igre Beneškega gledališča ob Dnevu žena v nedeljo, 8. marca, nie bluo. Zaradi epidemije Koronavirusa so odločili, da predstavo odložijo na kasnejši datum. Beneško gledališče bi moralo ob 18. v večnamenski dvorali v Špietru v režiji Elisabette Giustini premierno uprizoriti komedijo »Vse, kar moremo narest«, v kateri nastopajo Federica Bergnach, Emanuela Cicigoi, Ljuba Crainich, Michele Qualizza, Anita Tomasetig in Graziella Tomasetig. Zaradi Coronavirusa so odpoviedali zborvski koncert, ki bi muoru biti v saboto, 7. marča v Sauodnji, ki bi se muoru varšiti znotra 51. revije »Primorska poje«, ki je začela 28. febrarja in bo šla naprej do 26. obrila. Na 51 koncertah bo nastopilo 220 zboru iz Italije, Slovenije, Harvaške in Avstrije. Ne ve se, kaj bo s koncertom, ki je napoviedan v nediejo, 15. marca, ob 14.30 v kulturnem centru na Tarbižu. Koncert bo v nediejo, 26. obrila, ob 15.30 v farni cierkvi v Zavarhu. Par lietošnji reviji sodelujejo tudi trije slovenski zbori iz Benečije. Zbor Rečan_ Aldo Klodič z Lies in zbor Naše vasi iz Tipane sta zapiela v sabotо, 29. febrarja, ob v Biljah, Barski oktet pa 29. marča v Škednju/Tarst. Koncert v sklopu revije Primorska poje bo tudi v Posočju, in sicer že tradicionalno v Trenti, v nediejo, 26. aprila, ob 17. uri.

■ PODRATA. Davki dušijo vasi

Upadanje števila in staranje prebivalcev v Benečiji posledično pozvroča zaprtje trgovin, gostiln in drugih lokalov, predvsem v gorskih vaseh. Pred kratkim so zaparli trgovino v vasi Ter, le v občini Bardo so zaprli eno restavracijo v Zavarhu. V Nediških dolinah so zaparli center Potok v Oblici in poznano restavracijo in hotel Škof v Podbuniescu. V Benečiji je vse težje delati in živeti, tudi ker obdavčevanje ne upošteva težav goratega območja. Na to je dokaj močno opozorila Stefania Matteligh, ki vodi kmetijo v vasici Podrata pri Čenijeboli. A težavam navlkjub zagotavlja: Se ne bomo podali! Kaj pa. Stefania je z možem Luco Pantanali dobeseno oživiela vas Podrata, ki je bila že veliko let zapuščena, saj ni imela nobednega prebivalca. Stefania in Luca sta odprla kmečki turizem in sta se jima rodila dva otroka.

■ ŠPIETAR. Sv. Maša po slovensko

Vsako saboto ob 18.30 je v farni cierkvi v Špietru Sveta Maša po slovensko. Moli jo msgr. Marino Qualizza. Tela maša je liepa parložnost za vse tiste, ki žele moliti in pieti v maternim jeziku. Na razpolago viernikam so tudi bukvaca z molitvami in piesmimi in mašna berila. Za sveto mašo po slovensko skarbi združenje *Blankin.*

Ambasadorka Benečije po Italiji

Andreina Trusgnach je lani za svoje poezije po slovensko udobila prestižne nagrade v Rimu, Firencah, Sondriju in na Garganu v Apuliji

Na drugem srečanju poetu in pevskih zboru v okviru iniciative *Drugi jeziki – Achille Serrao* je bla tudi Benečanka Andreina Trusgnach iz Kosce, ki piše poezije.

»Tuole srečanje parpravljajo imenitni ljudje, v glavnem univerzitetni profesorji, ki so zastopil', ka' pride reč, de ljudje bojo le napri pisal' v svojem maternem jeziku, naj gre za dialekt al' manjšinjski jezik. Povabljenih nas je bluo deset poetu iz vič italijanskih dežel, parsotnih nas je bluo sedan. Prebral' smo po tri poezije. Jest san jih po slovensko,« nam je poviedala.

Kuo so v Rimu sparjeli naš domači jezik?

»Zlo, zlo, zlo lepuo! Vsi so bli začudeni, tiel' so viedet, odkod parhajam, kuo je tuole, de tle šele guormo po slovensko. Za me je bla velika in liepa parložnost, za stuort spoznat našo manjšino. Sa' je samuo kajšan viedu, de obstajamo.«

Zakì so vas povabili v Rim?

»Zatuo ki sam paršla druga na zlo imenitnim konkoršu Ischitella Pietro Giannone, na Garganu v Apuliji. Pošjala sam bla kakih trideset mojih neobljavljenjih poezij po slovensko. Lansko polietje so me povabil' dol. Imieli smo dva dni cajta, de bi se spoznal' in poviedal', odkod parhajamo. Za sabo sma z možam vzela puno bukvi o Benečiji, vsake sort Cd s piesmimi, gubance … Tudi v Rim sam nesla pun ruksak bukvi, Cd in gubanc …«

Pa lani ste udobila drugi pomemban konkorš v Lombardiji, kané?

»Na konkorš *Giovanni Bertacchi* v Sondriu, sam bla pošjala samuo adno poezijo. V miestnim gledališču, pred vič ku 800 ljudi, so poviedali, de sam udobila parvo mesto za manjšinske jezike. Ostala sam. Hvalil' in častil' so me, de so ble reči. Niesam mogla viervat …«

Pa nie vse končalo v Sondriju.

»Tiedan potlé so me klical' iz Firenc in mi poviedal', de na 1280 poezij sam bla paršla na drugo mesto..« Natuo je paršu na varsto Rim. »Novemberja so poklical' vse finaliste iz Sondrija, ki je biu internacional in so vebral' med vič ku 1500 poezij. V Rimu sam paršla na parvo mesto.«

S tuolim pa ste ratala pravi ambasador Benečije in vsieh Slovencu po cieli Italiji.

»Ja. V svojih potovanjih po Italiji san imiela parložnost in cajt poviedat o nas, naši kulturi in naši zgodovini. Vič ku od same sebe sam pravla o vsieh nas. O naši manjšini, kakuo je pomembno, de se v dvojezični šuoli naši te mladi morejo učit slovenskega literarnega jezika. In tudi de je laga, de se z učenjem knjižnega jezika zgubi dialekt.

Se parvi, de s pisanjam poezij daržite živ domači jezik?

»Zame pisat po našim je gledat na vse viže na zgubit besed, naših besied, ki so takuo pomembne!«

Iz Italije se lahko v sosednjo Republiko vstopi le preko šestih mejnih prehodov

Slovenija je razglasila epidemijo

Vladni in deželni ukrepi, de bi zajezili širjenje novevega koronavirusa, so ohromili socialno življenje in kulturne dejavnosti tudi v Benečiji, Reziji in Kanalski dolini. Šole so zaprte. Ljudje so doma.

Po vzpostavitvi nadzora zaradi koronovirusa, se iz Italije vstopi v Slovenijo le preko šestih mejnih prehodov, in sicer Bela peč/Rateče in Štupca/Robič na Videnskem, Štandrež/Vrtojba na Goriškem, Fernetiči, Pesek/Krvavi potok in Rabujež/Škofije na Tržaškem, vsi drugi mejni prehodi oz. cestne povezave z Italijo so fizično zaprti.

Potniki iz Italije bodo morali pokazati potrdilo o negativnem izvidu na novi Koronavirus, ki mora biti napisano v slovenskem, angleškem ali italijanskem jeziku in ne sme biti starejše od treh dni. Kot so za MMC pojasnili na MZZ-ju, predvidoma potrdila ne bodo potrebovali slovenski državljani, ki se dnevno vozijo na delo v Italijo oz. prebivajo v Italiji in se vozijo na delo in po drugih nujnih opravkih v Slovenijo, Prav tako potrdila ne bodo potrebovali tujci, ki imajo v Sloveniji stalno oz. začasno bivališče.

Če potnik omenjenega dokazila ne predloži, se mu vstop v Republiko Slovenijo kljub temu dovoli v primeru, da je njegova telesna temperatura nižja od 37,5 stopinje Celzija in ne kaže jasnih znakov okužbe zgornjih dihal (kašelj, kihanje, oteženo dihanje).

Razglasila je epidemijo, s ponedeljkom bodo zaprli vse vrtce, osnovne in srednje šole ter fakultete. Zapiranje šol zadeva 300.000 ljudi – starši mlajših otrok bodo morali poiskati varstvo ali pa bodo ostali doma. Številni vrtci in šole bodo samevali že danes. Starši, ki zaradi varovanja otrok niso odšli na delo, bodo upravičeni do 50-odstotneg anadometila plače. Za otroke državljanov, zaposlenih v kritičnih panogah bo organizirano varstvo. Minister za šolstvo Jernej Pikalo, ki opravlja tekoče posle, je jasna navodila o organizaciji varstva otrok napovedal za danes dopoldne.

V Sloveniji je po razglasitvi epidemije koronavirusa v javnem življenju veljajo številne spremembe. Zbiranje in druženje sta strogo odsvetovani oziroma prepovedani, ko gre za več kot 100 ljudi. Pričakovati je postopno ugašanje javnega življenja. Zaprli so vse vrtce, osnovne in srednje šole ter fakultete.

REZIJA

Ta-na tumo növamo nümarjo Nošaa Glasa

Neš čirkolo, prow za prow, jë lani naredil karjë ni lipi rači za te jüdi wpïsane w čirkolo ano za wse rozajone: za te domoče ano pa za te pösvitë.

Tej rüdi so jë jïskalo, tej so mörë, dyržet orë to rozajonsko kultüro ano nošë romoninjë. Kej od taa wridnaa dëla somo napïsali pa ta - na tumo növamo nümarjo *Nošaa Glasa,* ki vilizel misec dicembarja 2019. Somo napïsali ta-na isamo šwöjo, itako da to ostoni napïsano ano da wsak morëj, nes ano zutra, od itaa lajet. Tej bota lajali ta-na Nošamo Glaso več rači somo je owdëlali wkop pa ziz tëmi drüimi asočacjuni ano ziz muzei ki momo izdë w noši dolïni, ki ziz sërcon zawaljüwen za tö, ki ni so nin pomoali.

Tej rüdi, za napïset kej od itaa, ki jë bilo norëd pravaa izdë w Reziji, somo dali mësto pa tin drüin ki, tej mï, ni skirbïjo za swo domočo kultüro. *(s. q.)*

lis Gnovis

MINAS GERAIS. Un leam che nol mole

Il Friûl al è leât cul stât brasilian di Minas Gerais di cuant che un scjap di predis a àn tacât a operâ te Glesie di Araçuaí. Chê presince, dal 1980, e jere deventade un zimulament uficiâl che a di un ciert moment al à puartât i plevans furlans a ocupâsi di 4 Parochiis, cun 55 mil cristians e un teritori grant come dute la provincie di Udin. In chê suaze, 25 agns indaûr e je partide ancje la colaborazion dal «CeVi», ch'al à inviât progjets di colaborazion cu lis Comunitâts contadinis dal cjanâl di Jequitinhonha, tal Nordest de regjon (www.cevi.coop/dove-operiamo-cevi/brasile/). Par cui ch'al vûl cognossi chê realtât e i disastris causionâts de monoculture dal eucaliptus, il Centri udinês pal volontariât internazionâl al propon la vision di un documentari, realizât dal soci brasilian «Centro Agricultura Vicente Nica» (www.youtube.com/watch?v=rEskFxZTbB Q&t=1343s).

GURIZE. In linie cartons animâts gnûfs

E je stade anticipade la difusion in linie de schirie di cartons animâts «Rite & Cjossul», cul fin di ufrîur ai plui piçui, fermâts in cjase de emergjence sanitarie, moments di divertiment e di straviament. Lis strichis animadis gnovis a son une produzion gjaponese, gjavade fûr dai libris ilustrâts «Rita et Machin» publicâts, par francês, di «Gallimard Jeunesse». «ARLeF», ch'e cure il servizi (te sezion «Fruts» dal sît www.arlef.it e sul cjanâl «Omenuts» di «YouTube»), e invide ducj i piçui spetatôrs a mandâ i siei dissens, par ch'a sedin publicâts tal lûc internet e sui «social» (arlef@regione.fvg.it). In zornade di vuê, cjapant dentri lis pontadis di «Omenuts», di «Tui e Tuie» e di «La Pimpa», i cartons animâts voltâts par furlan a son un centenâr.

PORDENON. Fâi cuintri al incuinament citadin

Ancje «Coldiretti» e condivît la clamade a plantâ arbui par fâi cuintri a la crisi climatiche. Massime tes citâts, a coventin intervents struturâi par ridusi l'incuinament ch'al cope cetant di plui dal «Covid-19» e une soluzion valevul e sarès propit chê d'incressi il «vert urban», che in zornade di vuê, in Italie, al è a pene di 31 metris cuadrâts par citadin. Seont i studis de Federazion dai Coltivadôrs direts, «un arbul ben cressût al è in stât di assorbî dal aiar dai 100 ai 250 grams di polvars fins e un etar di bosc al cature, ogni an 20, mil chilos di CO2».

SPILIMBERC. Nâs lunc pai «Nobel»

Cuntun afiet spropositât, sul numar di Dicembar dal periodic de «Pro Spilimbergo», «Il Barbacian», il fradi Sergio al conte lis aventuris academichis e leterariis dal professôr Silvano De Fanti di Spilimberc. In gracie dai siei studis, a Florence prime e a Varsavie daspò, al è deventât un grant mediatôr fra la culture polonese e il mont culturâl talian. Passionât tradutôr, al à voltât par talian lis poesiis di dôs «Premi Nobel pe Leterature» – Wislawa Szymborska (1996) e Olga Tokarczuk (2018) – e chês dal innomenât gjornalist e corispondent internazionâl Ryszard Kapuscinski. De Fanti al à insegnât te Universitât di Varsavie e, prin di lâ in pension, ancje tal Ateneu furlan.

Joibe 19	S. Josef	Lunis 23	S. Turibi
Vinars 20	S. Alessandre m.	Martars 24	S. Romul m.
Sabide 21	S. Serapion	Miercus 25	S. Marie Nunziade
Domenie 22	IV D. di Cuaresime	Il timp	Ancjemò glaçadis di gnot

Il soreli Ai 19 al ieve aes 6.11 e al va a mont aes 18.19.

Il proverbi Si scomence ben nome dal cîl.

La lune Ai 24 Lune Gnove.

Lis voris dal mês Viodêt des vîts metudis di pôc. Tal zardin o podês plantâ petuniis.

Une ete costituzionâl

Il «Popul de Tiere», par salvâsi, al à bisugne di une «Costituzion»

La marche de «Costituzion de Tiere» e je gjavade di un manuscrit armen dal XIII secul

Si puedial finîle di lâ al viers de distruzion dal Mont? Zirâ indaûr al è pussibil e il mût par fâlu si clame «Costituzion de Tiere». «Il Costituzionalisim dai Stâts, ch'al à regolât il podê, garantint i dirits, stabilint l'ugualiance e permetint ai Stâts di vivi, nol baste plui; al vûl pensât un Costituzionalisim mondiâl, ch'al vebi une fuarce e un'autoritât compagnis di chês che, in zornade di vuê, a àn il podê e l'economie ch'a paronin la Tiere».
I obietîfs dai promotôrs dal apel-propueste «Perché la storia continui» a son cussì alts ch'a podaressin jessi confinâts daurman tal mont de transitorietât da lis ilusions, se no fossin compagnâts cuntune analisi cussì precise dai pericui ch'a menacin l'Umanitât che no permetin di voltâsi di chê altre bande.
Fra i prins promotôrs «par une Costituzion de Tiere e pe istituzion di une Scuele che le pensi e che le puart indevant», a jentrin il vieli diretôr di «Avvenire», Raniero La Valle, il filosof Luigi Ferrajoli, l'ex president de Cort costituzionâl, Valerio Onida, il premi Nobel Adolfo Perez Esquivel e il vescul emerit di Caserta, Raffele Nogaro di Gradiscje di Sedean. Altris furlans – par intant, Rosario Grillo, Antonio Peratoner e Grazia Visintainer – a jentrin te note dai prins 200 firmataris dal document (ch'al pues jessi let fûr par fûr a la direzion www.costituenteterra.it).

«Scuele de Tiere» par imparâ i principis de Fraternitât universâl e de Ecologjie integrâl

La prime jessude uficiâl dal progjet e je stade fate a Rome, ai 21 di Fevrâr, cuant ch'e je stade presentade la «Scuola della Terra». In veretât, une «cuintriscuele», cemût ch'al à daurman sclarît Raniero La Valle, parcè ch'al è necessari «trasmeti un savê che ancjemò nol esist, stant che une biele part di savê ch'o vin ricevût fin cumò nol va ben afat e nol varès nancje di continuâ».
La gnove Scuele e varà di parturî un mût gnûf di pensâ par creâ gnûfs sogjets politics ch'a puartin indevant il Costituzionalisim popolâr ch'al covente. A chest proposit, l'apel-propueste al amet che «une Costituzion e je l'espression de unitât politiche di un popul» e che duncje, cence popul, no pues esisti nancje une Costituzion, ma vuê il «Popul de Tiere» al è daûr a nassi. Pai promotôrs de «Costituzion de Tiere», i segnacui di chest cricâ dal dì si leiju tal document di Abu Dhabi su la «Fraternitât umane pe pâs mondiâl e pe vite comugnâl», te cussience ambientâl testemoneade tai «Vinars pal avignî» e da l'enciclìche «Laudato si'», ma ancjemò prin te stagjon costituent ch'e à permetût di realizâ la «Cjarte Onu» dal 1945 e la «Declarazion universâl dai dirits dal om» dal '48, cence però ch'al sedi stât «metût in vore l'ordin mondiâl, dissegnât di chei principis» e cence che chei istès principis no deventassin «un oblic juridic pe Comunitât internazionâl e par ognidun di nô».

Mario Zili

Studis e ricercje sul mangjâ furlan cul «Cirf»

Il «Cirf» al à publicât il regolament pe presentazions di progjets di ricercje di finanziâ mediant de leç regjonâl 2 dal 2011 «Iniziativis a sostegn de lenghe furlane» (http://web.uniud.it/ateneo/normativa/albo_ufficiale/187-2020). Insegnants e ricercjadôrs de Universitât dal Friûl, notâts tal «Centri interdipartimentâl pal svilup de lenghe e de culture furlane», a puedin fâ domande dentri dai 19 di Març. I progjets a varan di frontâ la cuistion: «Il mangjâ in Friûl» e lis ativitâts di ricercje a podaran rivuardâ aspiets linguistics, leteraris, storics, economics, juridics, sociâi, sientifics e ancje il patrimoni culturâl, artistic, gjeografic e dal paisaç.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

GURLI
s.m. = girella, banderuola; frottola
(dal latino parlato currulus "carro", diminutivo di currus "carro, cocchio")
Pai fruts o ai fat il gurli cun la cjarte veline colorade.
Per i bambini ho fatto una girella con la carta velina colorata.

GUSIELE
s.f. = ago
(dal latino acucella "piccolo ago", diminutivo di acus, è da confrontare con il veneto gusèla, guselín "ago", con il quale condivide lo stesso etimo)
Cjolimi la gusiele che ti ponti i cjalçuts.
Prendimi l'ago così ti rammendo i calzini.

GUSTÂ
v. = pranzare
*(voce dotta, dal latino gustāre, verbo iterativo-intensivo di *gūno)*
Si guste sul sunâ misdì, a la vecje.
Si pranza a mezzogiorno, alla vecchia maniera.

GÛT
s.m. = gobione, gobio, ghiozzo, pesce d'acqua dolce *(voce dotta da latino gutus, guttus; è attestato nell'italiano del XVI secolo)*
Plen e passût come un gût.
Sazio e pasciuto come un ghiozzo.

GUTIGNÂ
v. = stillare, cadere goccia a goccia
(dalla voce dotta latina gutta "goccia", attestata nell'italiano antico del XIV secolo)
De cane de fontane e gutigne aghe frescje.
Dalla fontana cade goccia a goccia acqua fresca.
"…E dai ramaz rusada 'a gutignava" (Cadel 21)

GUVIER
s.m. = governo *(dal latino gubernum, deverbale di gubernāre "guidare, reggere, educare", con questa accezione a partire dal XIV-XIII sec., ma nel latino tardo "concimare (piante, campi); curare gi animali", accezione attestata fino al XIV secolo)*
Il guvier al à di fâ simpri il ben par ducj.
Il governo deve fare sempre il bene comune.

Provvedimenti del governo per far fronte all'emergenza in atto

Congedi, deroghe, congelamenti, premi

Congedi speciali pari al 50% della retribuzione per lavoratrici e lavoratori, dipendenti o autonomi con figli piccoli a casa da scuola. Possibilità alternativa, i voucher babysitter. È una delle misure previste per le famiglie nel nuovo decreto legge del Consiglio dei ministri, messi in campo per affrontare le conseguenze del coronavirus. Le famiglie che si avvalgono di colf o badanti possono contare sul rinvio del pagamento dei contributi Inps, quantomeno fino al 10 giugno. E numerosi altri gli interventi di sostegno da parte del Governo: in tema di lavoro, stop ai licenziamenti per due mesi e cassa integrazione in deroga per tutti i settori, mentre ai lavoratori autonomi sarà riconosciuta un'indennità una tantum di 600 euro per il mese di marzo. Sospese le rate del mutuo sulla prima casa. Le famiglie e le imprese travolte dall'emergenza sanitaria potranno contare sul congelamento, almeno per una settimana, dei versamenti di imposte e contributi in scadenza il 16 marzo.

Scatterà poi una proroga lunga dei versamenti di Iva, ritenute e contributi sulla base del fatturato.

I congedi

I congedi speciali per i genitori che hanno figli sotto i 12 anni costretti a stare a casa per la chiusura delle scuole saranno validi a partire dal 5 marzo per tutti i dipendenti. L'indennità sarà di 15 giorni al massimo e potrà essere utilizzata o dalla mamma o dal papà, ma non contemporaneamente; sarà pari al 50% della retribuzione.

Nessun limite di età nel caso che i figli siano disabili. Per i ragazzi tra i 12 e i 16 anni, il congedo speciale è riconosciuto, ma non sarà retribuito. I genitori, se non sono nelle condizioni di poter chiedere il congedo, possono ricorrere ai voucher baby-sitter per i figli sotto i 12 anni. Il bonus è previsto nel limite massimo di 600 euro e viene erogato mediante il libretto famiglia, sale a 1000 euro per medici, infermieri, tecnici sanitari e ricercatori. Chi assiste persone disabili potrà chiedere fino a 24 giorni in più di permesso nei prossimi due mesi nell'ambito della legge 104.

100 euro per chi continua a lavorare

Per quanto riguarda i mutui casa, la sospensione delle rate viene estesa anche ai lavoratori autonomi, in particolare è prevista per le partite Iva che come conseguenza della crisi autocertifichino di aver perso, nel trimestre successivo al 21 febbraio 2020, oltre il 33% del proprio fatturato rispetto all'ultimo trimestre 2019.

Il decreto del Governo, tra le numerose altre misure, prevede un premio di 100 euro per il mese di marzo a chi abbia continuato a lavorare nella propria sede di lavoro, ma a condizione che non guadagni più di 40 mila euro l'anno.

Viene rapportato ai giorni di lavoro in sede e viene dato in via automatica dal datore di lavoro, auspicabilmente entro il mese di aprile.

Il Governo rende disponibili 5 miliardi per la cassa integrazione, in questo caso anche per le imprese fino a 5 dipendenti, incluse quelle del settore agricolo.

F.D.M.

OFFERTE DI LAVORO

IMPIEGATO/A
OPERATORE SOCIO SANITARIO
Codess FVG ricerca
2 OPERATORI/OPERATRICI SOCIO SANITARI
per il SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE nel territorio di MONFALCONE (GO).
Si richiede:
– possesso di titolo OSS conseguito presso enti di formazione accreditati
– possesso di patente B e automobile propria.
– serietà, affidabilità e buone doti relazionali.
Gradita precedente esperienza in ambito ospedaliero o geriatrico, si valutano comunque anche candidati con esperienza esclusivamente di tirocinio formativo, con reale motivazione e interesse per il lavoro.
Orario di lavoro: part time 25 ore settimanali.
Durata del contratto: iniziale a tempo determinato con possibilità di successiva stabilizzazione.
Applicazione Ccnl Cooperative Sociali.
Le ricerche si intendono rivolte a candidati ambosessi (D. Lgs 198/2006).
Se in possesso dei requisiti, inviare il cv all'indirizzo: curriculum@codessfvg.it

ADDETTI VENDITE
Per negozio di abbigliamento in provincia di Gorizia, ricerchiamo ADDETTI VENDITA part time e full time.
Si richiede:
- esperienza in ambito retail (abbigliamento, gioielleria, ottica, etc.);
- predisposizione al lavoro di squadra;
- affidabilità e flessibilità;
- interesse a operare presso catene.
Contratto part time o full time, con inserimento diretto in azienda, finalizzato ad un tempo indeterminato.
cv@altabrianzalavoro.com

INFERMIERI
Codess FVG ricerca
2 INFERMIERI/INFERMIERE PROFESSIONALI per CASA DI RIPOSO di TOLMEZZO (UD).
Gradita precedente esperienza in ambito ospedaliero o geriatrico, si valutano comunque anche candidati neolaureati con reale motivazione e interesse per il lavoro.
Completano il profilo serietà, affidabilità, flessibilità oraria.
Necessaria laurea in Infermieristica e iscrizione all'OPI.
Luogo di lavoro: Tolmezzo (UD).
Orario di lavoro: part time 34 ore settimanali.
Richiesta disponibilità al lavoro su turni, compresi i festivi.
Durata Contratto: contratto iniziale a tempo determinato con possibilità di successiva stabilizzazione.
Inserimento immediato.
Applicazione Ccnl Cooperative Sociali.
Le ricerche si intendono rivolte a candidati ambosessi (D. Lgs 198/2006).
Se in possesso dei requisiti, inviare il cv all'indirizzo: curriculum@codessfvg.it

COMMERCIALI
Sto cercando dei COLLABORATORI COMMERCIALI in Italia e per questo ti chiedo:
Vuoi far parte di una squadra vincente?
Vuoi crescere nell'ambito della vendita di investimenti alternativi in vini di pregio, che hanno una resa media annua del 10%?
Ti piace il mondo del vino?
Se hai risposto ad almeno una delle 3 domande, sei pronto ad entrare nella mia squadra.
Chiedimi info e ti mando tutto ciò che serve sapere sugli investimenti alternativi con i vini di pregio.
Scrivimi su Messenger oppure su info@equindiagency.it

VENDITORE
Per ampliamento del nostro organico cerchiamo una persona motivata e appassionata di moto da inserire nel nostro Team con mansioni di vendita motocicli e gestione ricambi.
E' richiesta una buona capacità relazionale col pubblico, buona capacità uso sistemi informatici e possibilmente esperienza nel campo motociclistico.
Si prega di inviare curriculum a: amministrazione@due-ruote.com

CAMERIERE E BARISTA
Al Parco del Cormor di Udine cerchiamo CAMERIERI E CAMERIERE per la stagione in arrivo. Si richiede capacità di lavorare in gruppo, etica nel lavoro, propensione a socializzare con la clientela, flessibilità e disponibilità a lavorare anche nei fine settimana e la sera.
Saranno considerati elementi preferenziali il possesso di attestato HACCP in corso di validità e residenza a Udine e zone adiacenti.
risposte via email!
Si prega di inviare curriculum con foto via email a: parcodelcormorudine@gmail.com

AGENTE COMMERCIALE
Per integrazione dell'organico aziendale, mirato ad una crescita del proprio business nel mercato termotecnico, siamo alla ricerca di una figura commerciale per lo sviluppo delle zona di Gorizia e Trieste. Si assicura formazione continua e supporto alla vendita.
Si richiede propensione al rapporto con i clienti continuativi.
L'offerta è rivolta a candidati di entrambi i sessi, a persone di tutte le età e nazionalità.
Inviare curriculum a:
gatteri.rappresentanze@gmail.com

COMMERCIALE
STUDIO IMMOBILIARE 1, attivi sul mercato da oltre 40 anni, cerchiamo un collaboratore con esperienza da inserire nella nostra struttura commerciale per la ricerca e la gestione di immobili.
Offronsi rimborso spese e incentivi provvigionali, commisurati alle effettive capacità, e comunque superiori alla media.
Richiediamo serietà, aspetto curato, discrezione e voglia di lavorare.
Inviare curriculum a : info@studioimmobiliare1. it

Servizi a cura di
Giovanni Cassina

Dieci siti dedicati all'auto-apprendimento, prezioso nel tempo eccezionale che stiamo vivendo

Corsi online per migliorare se stessi

Spesso, chi vuole cambiare vita, vuole cambiare soprattutto lavoro. Poi ci sono circostanze, come l'attuale contrassegnata dall'epidemia del coronavirus, che inducono a entrambi i mutamenti. Ma da dove cominciare? Fioriscono in rete piattaforme per l'auto-apprendimento di competenze diverse, dalla programmazione informatica al marketing online, dalla decorazione di torte al disegno. Ecco una lista di siti utili da seguire. Requisiti essenziali: saper navigare in internet, una conoscenza base dell'inglese, molta curiosità e tanta buona volontà.

Per chi è davvero determinato a cambiare vita, ecco una lista di siti utili da utilizzare per imparare a svolgere attività specifiche, per coltivare nuove e vecchie passioni o, semplicemente, per farsi ispirare.

1. MINDTOOLS
MindTools è una piattaforma per lo sviluppo di abilità legate alla leadership come: gestione dello stress, gestione dei progetti, problem solving, decision making.

2. CREATIVELIVE
CreativeLive è il "posto" giusto se vuoi sviluppare la tua creatività attraverso corsi di fotografia e video, arte e disegno, artigianato e imprenditoria per il costo di 29 dollari a lezione.

3. CODECADEMY
Codecademy è la porta d'ingresso verso il futuro, perché consente di muovere i primi passi nella programmazione informatica o coding gratuitamente.

4. GUIDES.CO
Guides.co è il sito per chi ama metodi di apprendimento tradizionali come la lettura di una guida. Qui se ne trovano a decine soprattutto su temi legati al marketing, alla comunicazione e al business.

5. TED ED
Ted Ed è la costola "didattica" della celebre piattaforma di condivisione delle idee TED dove poter consultare lezioni in formato video su argomenti di filosofia, matematica, scienze, religione, storia, psicologia e molto altro.

6. MEMRISE
Memrise è una piattaforma con relativa applicazione mobile che aiuta nell'apprendimento delle lingue straniere applicate a vari ambiti in modo divertente e sfruttando al meglio comprovate tecniche di memorizzazione.

7. DATAMONKEY
Datamonkey è ideale per chi intenda imparare l'arte – e la professione – di analizzare i dati in maniera divertente e semplice, facendo e avendo accesso ad una selezione di casi di successo.

8. MAKE
Make è il magazine online di riferimento della comunità dei makers ed è il "luogo" perfetto per chi voglia sperimentare modalità nuove del fare come l'utilizzo della stampante 3D e di Arduino.

9. COOK SMARTS
Cook Smarts è un approccio semplice e professionale all'apprendimento in cucina, dalle nozioni base su come cucinare e quelle più avanzate sulle tecniche per vivere meglio.

10. SAYLOR ACADEMY
Saylor Academy (link a) è una risorsa dove poter apprendere e migliorare gratuitamente la propria capacità di parlare in pubblico o public speaking.

Pur distanti, restiamo insieme, facciamo comunità

Radio Spazio

Il 19 marzo Rosario e Santa Messa con l'Arcivescovo di Udine

Accogliendo l'invito della Chiesa italiana a promuovere un momento di preghiera per tutto il Paese, giovedì 19 marzo Radio Spazio trasmetterà in diretta due importanti momenti: **alle 18 la recita del Rosario** guidato da mons. Andrea Bruno Mazzocato dal santuario delle Grazie di Udine. Sulla pagina facebook dell'emittente diocesana sarà possibile seguire anche la diretta video. A seguire, come di consueto, **alle 19.30 la Santa Messa**. Segnaliamo, alle 21, la possibilità sintonizzarsi su TV2000 per un momento di preghiera in diretta.

Gli altri appuntamenti con la fede su Radio Spazio

- **La Santa Messa in diretta dalle Grazie:** dal lunedì al venerdì alle 19.30. Il sabato alle 18.30. La domenica alle 10.
- **Il Santo Rosario guidato da don Alessandro Fontaine:** ogni giorno, dal lunedì alla domenica, alle 18. La domenica anche la mattina alle 8.
- **La Via Crucis:** il venerdì alle 15 assieme a don Loris Della Pietra e al diacono don Christian Marchica.

"LA RADIO PER L'ITALIA" venerdì 20 alle 11 tutte le emittenti insieme

In un periodo di emergenza mondiale, tutte le radio si uniranno per un'iniziativa straordinaria che vuole dare forza e supporto al Paese. Verrà diffusa la stessa musica, in contemporanea. E succederà per la prima volta nella storia dell'Italia. **Anche Radio Spazio aderisce all'iniziativa**: la trasmissione "Libri alla radio" di solito in onda il venerdì alle 11 rimodulerà il suo programma e, con il commento di Anna Piuzzi, trasmetterà l'Inno di Mameli e altre tre canzoni del patrimonio musicale nazionale. Tutto il Paese è invitato a sintonizzarsi e ad alzare il volume per un momento che sia di riflessione e buona speranza per tutti.

L'INFORMAZIONE su Radio Spazio non si ferma

Quanti sono i contagiati? Quando finirà l'emergenza? Quali provvedimenti sta prendendo la Regione? Sono tantissime le domande che ci si fa in questi frangenti. Ogni giorno Radio Spazio vi aggiorna su quello che sta accadendo sul territorio. Sono 4 le edizioni del "Gr locale": alle 7.15, 8.15, 9.15 e quella in "marilenghe" alle 12.15. Il sabato mattina va in onda il "Gr magazine" con approfondimenti e interviste alle 7.15, 8.15 e 9.15. Inoltre segnaliamo la rassegna stampa dei quotidiani locali alle 7.45 e alle 8.45 e "Gjal e copasse" la trasmissione condotta da Federico Rossi, in friulano, che assieme ai suoi ospiti analizza e approfondisce le notizie del momento (in onda dal martedì al sabato in diretta alle 10 e in replica alle 15 e alle 22).

Fame di notizie, i social provvidenziali

L'epidemia di coronavirus sta mettendo alla prova diversi aspetti della nostra vita quotidiana: dalla semplice "visita parenti" alla spesa, dallo sport alla cultura, finanche la pratica religiosa. Oltre alla sete di normalità, l'epidemia sta causando anche una inestinguibile sete di informazioni: come fare per essere aggiornati efficacemente sugli ultimi sviluppi, sui consigli o sulle nuove direttive? Oltre ai media tradizionali, i social media possono aiutarci a dissetare questo bisogno informativo. In questa puntata proviamo a mettere ordine nello smartphone.

Informazioni nazionali e internazionali

L'informazione sull'epidemia si diffonde a ritmi elevatissimi, aumentando il rischio di perdere di vista ciò che effettivamente è necessario. Sul sistema di messaggistica Telegram è disponibile un aggiornatissimo canale chiamato "Coronavirus COVID-19" (nella foto). Si tratta di un canale che filtra e aggrega informazioni provenienti da agenzie di stampa, tweet e fonti istituzionali principalmente italiani, ma con un occhio di riguardo alle principali notizie provenienti dall'estero. L'iscrizione al canale è gratuita.

Se preferiamo Twitter, il consiglio non è tanto quello di seguire gli innumerevoli hashtag che trattano il problema, quanto invece aderire ai profili istituzionali del Ministero della Salute (a cui si accede digitando @MinisteroSalute), della Protezione Civile (@DPCgov), dell'Istituto Superiore di Sanità (@istsupsan) o del Governo italiano (@Palazzo_Chigi). Segnaliamo infine che il giornalista Lorenzo Pregliasco – fondatore del sito di informazione politica YouTrend – ha reso disponibile una "lista Twitter" comprendente 20 profili di scienziati, istituzioni o enti coinvolti nella gestione dell'emergenza: seguendo la lista, si ricevono gli aggiornamenti da tutti questi profili. Alcuni di questi profili istituzionali sono presenti anche su Facebook. Instagram e YouTube, dal canto loro, non vengono utilizzati nel pieno delle loro potenzialità: è meglio fare leva su altri strumenti, come Twitter o Telegram.

Le ultime dal Friuli – Venezia Giulia

Per quanto riguarda la nostra Regione, per raggiungere il maggior numero di cittadini le istituzioni hanno scelto di utilizzare parallelamente sia Facebook che Twitter. I profili principali sono targati Protezione Civile (su Twitter: @ProtCivReg_FVG). Restando sempre nell'ambito istituzionale, la Regione offre ogni giorno sui suoi profili diversi aggiornamenti in merito alle misure e agli incentivi nati in seguito al sorgere dell'emergenza: avvisi, filmati, bandi e consigli. La Regione dispone anche di un profilo su Instagram (@regionefvg), il cui scopo è raggiungere il pubblico più giovane.

La fede sui social al tempo del Corona virus

Un aspetto molto positivo – se così si può dire – delle limitazioni da coronavirus consiste nella grande vivacità di cui si sono rese protagoniste diverse Parrocchie friulane, intente a farsi prossime ai fedeli anche in momenti di impossibilità (ne abbiamo parlato nelle precedenti pagine di questo settimanale). Ci limitiamo a segnalare i profili Facebook, Twitter e YouTube dell'Arcidiocesi di Udine: informazioni, messaggi dell'Arcivescovo, filmati e catechesi "corrono" sul filo del web per raggiungere le case di tutti i fedeli dell'Arcidiocesi. Molto attivi anche gli uffici diocesani per la catechesi e la pastorale giovanile, quest'ultimo presente anche su Telegram e su Instagram: filmati e catechesi si possono scaricare dai profili di entrambi gli uffici. Segnaliamo, infine, i vari suggerimenti offerti dalla Caritas diocesana sul proprio profilo Facebook: i suoi "post" ci ricordano come la vicinanza ai piccoli e agli ultimi sia un'emergenza nell'emergenza. I social, in questo caso, ci sollecitano con forza a non restare indifferenti.

Giovanni Lesa

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO 2020

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr Nazionale*** *: 7.00, 9.00, 12.00, 13.00, 18.00* ■ ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15, 12.15*
■ ***Gr RADIO VATICANA*** *: 8.00, 14.00* ■ ***Meteo****: 7.30, 8.30, 12.30, 13.30, 14.30, 19.30*

06.00 **Almanacco** il Santo del giorno, personaggi nati quel giorno, ricorrenze
Glesie e int rubrica di vita ecclesiale in Friuli
06.30 **Locandina** con gli appuntamenti del giorno
Prima di tutto commento quotidiano al Vangelo del giorno
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
07.45 **Rassegna stampa locale**
08.10 **Coming soon radio**
08.30 **Rassegna Stampa nazionale**
Rassegna Stampa locale
09.00 **Locandina**, gli appuntamenti del giorno
10.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da *Martedì a Sabato:* **Gjal e copasse** approfondimenti in friulano
11.00 *Lunedì:* **Spazio Sport** *con Lorenzo Petiziol*
Martedì: **Spazio Benessere** *con Paola Valdinoci*
Mercoledì: **Spazio lavoro** *a cura della redazione*
Giovedì: **Stât e lenghis**
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
12.15 **Notiziari in marilenghe**
12.30 **Locandina**, gli appuntamenti del giorno
Sotto la lente, attualità friulana,
13.00 **Gr Nazionale** (edizione maxi) e di seguito
Ecclesia (approfondimenti ecclesiali nazionali)
13.30 **Glesie e Int** (rubrica di vita ecclesiale in Friuli)
14.30 **Cosa c'è di buono:** voci, racconti, storie
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da *Martedì a Sabato:* **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Spazio Sport** *con Lorenzo Petiziol*
Martedì **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
17.30 *Lunedì:* **Pomeriggio InBlu**
Martedì: **Spazio Benessere** *con Paola Valdinoci*
Mercoledì: **Spazio lavoro** *a cura della redazione*
Giovedì: **Stât e lenghis**
Venerdì: **Libri alla radio,** *con Anna Piuzzi*
18.00 **Il rosario**
19.05 **Glesie e Int** (rubrica di vita ecclesiale in Friuli) a seguire **Coming soon radio**
19.30 **Santa Messa** celebrata dall'Arcivescovo trasmessa dalla Basilica delle Grazie
20.00 **Vrata proti vzhodu** trasmissione in sloveno
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport,** *con Lorenzo Petiziol*
Martedì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da *Martedì a Sabato:* **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica introdotta** (fino alle 06.00)

SABATO

DOMENICA

■ ***GR "MAGAZINE" IL MEGLIO DELLA SETTIMANA IN FRIULI*** ORE 7.15, 8.15, 9.15
■ ***GR NAZIONALE INBLU****: 7.00, 9.00, 12.00, 13.00* ■ ***Gr RADIO VATICANA*** *: 8.00, 14.00*

SABATO

06.00 **Almanacco**
Glesie e Int
06.30 **Locandina, Prima di tutto**
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
08.30 **Rassegna stampa nazionale**
09.30 **Cjase nestre**, trasmissione sponsorizzata dalla Fondazione Friuli
10.00 **Gjal e copasse**
11.00 **InBlu notizie**
11.30 **Stât e lenghis**
12.30 **Glesie e Int**
13.00 **Ecclesia**
13.30 **Locandina**, gli appuntamenti del giorno
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Un libro per voi,** *con Anna Maiolatesi*
15.30 **Spazio Benessere,** *con Paola Valdinoci*
16.00 **Basket e non solo** *con Valerio Morelli (R)*
18.00 **Rosario**
18.30 **Santa Messa della Purità** dalla Basilica delle Grazie
19.00 **Un libro per voi** *con Anna Maiolatesi*
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **Black zone**
22.00 **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classa introdotta** (fino ore 06)

DOMENICA

06.00 **Il vangelo** commentato da Mons. Belfio
Locandina, gli appuntamenti del giorno
06.30 **Glesie e Int,** rubrica di vita ecclesiale in Friuli
07.00 **Almanacco**
Gjal e copasse
08.00 **Il Rosario**
08.30 **Intervista con l'Arcivescovo di Udine**
09.00 **Sotto la lente domenica**
09.30 **Folk e dintorni**
10.00 **Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo trasmessa dalla Basilica delle Grazie**
11.59 **Angelus del Papa**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni* (R)
13.00 **Cjargne** *con Novella del Fabbro*
14.30 **Stât e lenghis**
15.00 **Black zone**
16.00 **L'ispettore rock**
17.00 **Lamps**
18.00 **Il Rosario**
18.30 **Locandina**
19.00 **Spazio Benessere**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **La musica è ribelle,** *programma InBlu*
22.00 **La valigia dell'attrice,** *programma InBlu*
23.00 **Musica classica introdotta** (fino alle ore 06)

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 19	VENERDÌ 20	SABATO 21	DOMENICA 22	LUNEDÌ 23	MARTEDÌ 24	MERCOLEDÌ 25
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.50 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **Soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **DON MATTEO 12,** serie Tv con Terence Hill 00.00 **Porta a Porta,** talk show	16.50 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **Soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA,** reportage con A. Angela 01.30 **Cinematografo,** rubrica	15.55 **A sua immagine,** rubrica 16.45 **Italia sì,** rubrica 18.45 **L'eredità week-end,** gioco 20.35 **INSOLITI IGNOTI,** speciale con Amadeus 23.40 **Qualsiasi cosa accada,** film	17.35 **Da noi... a ruota libera** 18.45 **L'eredità week-end,** gioco 20.35 **Soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **BELLA DA MORIRE,** serie Tv con Cristina Capotondi 23.40 **Speciale «Tg1»,** settimanale	18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **Soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **LA CONCESSIONE DEL TELEFONO - C'ERA UNA VOLTA VIGATA,** film Tv con Alessio Vassallo 23.40 **Frontiere,** rubrica	16.50 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **Soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **PERMETTE? ALBERTO SORDI,** film con Edoardo Pesce 23.35 **Porta a porta,** talk show	16.50 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **Soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **RICCHI DI FANTASIA,** film con Sergio Castellitto 23.20 **Porta a porta,** talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.30 **Conni & co.,** film 18.00 **Rai Parlamento** 18.50 **Blue bloods,** telefilm 21.20 **ATTACCO AL POTERE,** film con Gerard Butler 23.20 **Stracult live show,** rubrica	16.30 **Striscia, una zebra alla riscossa** 18.00 **Rai Parlamento** 18.50 **Blue bloods,** telefilm 21.20 **THE GOOD DOCTOR,** telefilm con Freddie Highmore 23.00 **The resident,** telefilm	17.10 **La porta segreta,** inchieste 18.00 **Gli imperdibili,** magazine 18.50 **NCIS: New Orleans,** telefilm 19.40 **NCIS: Los Angeles,** telefilm 21.05 **NCIS,** telefilm con M. Harmon 21.50 **F.B.I.,** telefilm	16.55 **Emma Fielding,** film Tv 18.05 **Oceani 3D,** film doc. 19.40 **Che tempo che farà** 21.05 **CHE TEMPO CHE FA,** talk show con Fabio Fazio 23.40 **La domenica sportiva**	17.20 **Il nostro amico Kalle** 18.50 **Blue bloods,** telefilm 19.40 **The rookie,** telefilm 21.20 **HAWAII FIVE-O,** telefilm con Alex O'Loughlin 23.45 **The startup,** film	17.20 **Il nostro amico Kalle** 18.50 **Blue bloods,** telefilm 19.40 **The rookie,** telefilm 21.20 **PECHINO EXPRESS,** reality con Costantino della Gherardesca 23.30 **Patriae,** rubrica	16.35 **La nostra amica Robbie** 17.20 **Il nostro amico Kalle** 18.50 **Blue bloods,** telefilm 19.40 **The rookie,** telefilm 21.20 **MALTESE,** miniserie con K. R. Stuart 23.25 **The giver,** film
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 **Geo,** rubrica 20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Non ho l'età,** real Tv 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **IN ARTE MINA,** speciale 23.15 **Grande amore,** rubrica	20.20 **Non ho l'età,** real Tv 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **PASSEGGERI NOTTURNI,** film Tv con Claudio Gioè 23.05 **Ilaria e Miran: il silenzio della giustizia,** speciale	16.35 **Report,** inchieste 18.05 **Romanzo italiano,** rubrica 20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Le parole della settimana** 21.45 **SAPIENS,** reportage con M. Tozzi 00.25 **Prima dell'alba,** replica	14.30 **1/2 in più,** interviste 15.55 **Kilimangiaro,** magazine 20.00 **Nuovi eroi,** docu-reality 20.30 **Grande amore,** rubrica 21.20 **THE POST,** film con M. Streep 23.55 **Quante storie,** speciale	17.00 **Geo,** rubrica 20.00 **Nuovi eroi,** docu-reality 20.20 **Non ho l'età,** real Tv 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **IN ARTE MINA,** speciale 23.15 **Commissari,** inchieste	20.00 **Nuovi eroi,** docu-reality 20.20 **Non ho l'età,** real Tv 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **#CARTABIANCA,** talk show con Bianca Berlinguer 01.05 **Memex,** rubrica	20.00 **Nuovi eroi,** docu-reality 20.20 **Non ho l'età,** real Tv 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **CHI L'HA VISTO?,** rubrica con Federica Sciarelli 01.05 **Dei delitti politici,** rubrica
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 **Attenti al lupo,** rubrica 19.30 **Donne che sfidano il mondo** 20.00 **Rosario a Maria che...** 21.05 **UN UOMO PER TUTTE LE STAGIONI,** film con P. Scofield 23.15 **Today,** rubrica	19.30 **Donne che sfidano il mondo** 20.00 **Rosario a Maria che...** 20.50 **Guerra e pace,** talk show 21.10 **DUE FRATELLI,** film con Guy Pearce 23.05 **Effetto notte,** rubrica	18.00 **Santo Rosario,** da Lourdes 19.00 **Il sabato dell'ora solare** 20.00 **Rosario a Maria che...** 20.50 **Soul,** con Monica Mondo 21.20 **IL DONO DELLA LUNA,** doc. 22.50 **Alla luce del sole,** film	19.00 **Santa Messa** 19.30 **Vita, morte e miracoli** 20.00 **Rosario a Maria che...** 20.30 **Soul,** con Monica Mondo 21.05 **INCANTESIMO,** film con C. Grant 22.40 **Effetto notte,** rubrica	19.30 **Buone notizie,** rubrica 20.00 **Rosario a Maria che...** 21.05 **IO CREDO,** rubrica con Don Marco Pozza 22.10 **Teresa D'Avila - Il castello interiore,** film	18.00 **Santo Rosario,** da Lourdes 19.00 **Santa Messa** 19.30 **Attenti al lupo,** rubrica 20.00 **Rosario a Maria che...** 21.05 **ONE CHANCE,** film con J. Corden 22.50 **Retroscena,** rubrica	19.30 **Attenti al lupo,** rubrica 20.00 **Rosario a Maria che...** 20.50 **TgTg,** tg a confronto 21.05 **NATIVITY,** film con Keisha Castle-Hughes 22.50 **Effetto notte,** rubrica
Canale 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 **Pomeriggio cinque,** rubrica 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **BENVENUTI AL NORD,** film con Claudio Bisio 23.30 **L'intervista,** talk show	16.35 **Il segreto,** telenovela 17.10 **Pomeriggio cinque,** rubrica 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **QUO VADO?,** film con C. Zalone 23.10 **Vip,** film	15.10 **Il segreto,** telenovela 16.05 **Verissimo,** rubrica 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **AMICI - IL SERALE,** talent show con Maria De Filippi	16.30 **Rosamunde Pilcher,** film Tv 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.40 **Paperissima sprint,** show 21.20 **LIVE - NON È LA D'URSO,** talk show con Barbara D'Urso 01.50 **Paperissima sprint,** show	18.45 **Avanti un altro,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **LA VITA È UNA COSA MERAVIGLIOSA,** film con Vincenzo Salemme 23.30 **La vita è buffa,** doc.	16.35 **Il segreto,** telenovela 17.10 **Pomeriggio cinque,** rubrica 18.45 **Avanti un altro,** gioco 20.40 **Striscina la notizina,** show 21.20 **PELÈ,** film con L. Lima Carvalho 23.25 **X-style,** magazine	17.10 **Pomeriggio cinque,** rubrica 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **GRANDE FRATELLO VIP,** reality show con Alfonso Signorini 01.35 **Striscia la notizia,** replica
Italia 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.55 **Walking on sunshine,** film 17.55 **Grande Fratello Vip,** reality 19.25 **Ieneyeh,** striscia 20.25 **C.S.I. Miami,** telefilm 21.20 **LE IENE SHOW,** show con G. Golia 01.05 **American Dad,** cartoni anim.	18.00 **Grande Fratello Vip,** reality 19.25 **Ieneyeh,** striscia 20.25 **C.S.I. scena del crimine** 21.20 **ATOMICA BIONDA,** film con Charlize Theron 23.45 **DOA: dead or alive,** film	13.45 **I Griffin,** cartoni animati 16.40 **Flash,** telefilm 19.25 **C.S.I. scena del crimine** 21.15 **I CROODS,** film d'animazione 23.05 **I Flintstones,** film	17.05 **Agent X,** telefilm 18.00 **Mike & Molly,** sit com 19.25 **C.S.I. scena del crimine** 21.20 **JACK REACHER - PUNTO DI NON RITORNO,** film con T. Cruise 23.40 **The mandalorian,** film	18.00 **Grande Fratello Vip,** reality 19.25 **C.S.I. scena del crimine** 21.20 **HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN,** film con Daniel Radcliffe 00.05 **Legacies,** telefilm	15.55 **Il magico mondo di Oz,** film 17.50 **Grande Fratello Vip,** reality 19.25 **C.S.I. scena del crimine** 21.20 **HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO,** film con Daniel Radcliffe 00.15 **Legacies,** telefilm	15.25 **Big bang theory,** sit-com 15.55 **Spirit - Cavallo selvaggio** 17.40 **Grande Fratello Vip,** reality 19.25 **C.S.I. scena del crimine** 21.20 **JOHN WICK,** film con K. Reeves 23.25 **Constantine,** film
Rete 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.25 **Alaska,** film 18.45 **Tempesta d'amore,** soap 20.30 **Stasera Italia,** rubrica 21.25 **DRITTO E ROVESCIO,** talk show con Paolo Del Debbio 00.45 **L'ultima mossa del killer**	16.00 **Il grinta,** film 18.45 **Tempesta d'amore,** soap 20.30 **Stasera Italia,** rubrica 21.25 **QUARTO GRADO,** inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 **Donnavventura,** reportage	16.45 **Testimone oculare,** film 19.55 **Tempesta d'amore,** soap 20.30 **Stasera Italia weekend** 21.25 **NATI CON LA CAMICIA,** film con Terence Hill 23.50 **Scuola di ladri,** film	19.30 **I viaggi di «Donnavventura»** 19.55 **Tempesta d'amore,** soap 20.30 **Stasera Italia weekend** 21.25 **WHAT WOMEN WANT,** film con Mel Gibson 00.00 **Un piano perfetto,** film	16.40 **Perry Mason: una ragazza intraprendente,** film Tv 19.35 **Tempesta d'amore,** soap 20.30 **Stasera Italia,** rubrica 21.25 **DRITTO E ROVESCIO,** talk show con Paolo Del Debbio	16.40 **La sfida nella valle dei Comanche,** film 19.35 **Tempesta d'amore,** soap 20.30 **Stasera Italia,** rubrica 21.25 **FUORI DAL CORO,** talk show con Mario Giordano	16.40 **Come le foglie al vento** 19.35 **Tempesta d'amore,** soap 20.30 **Stasera Italia,** rubricasoap 21.25 **STASERA ITALIA,** speciale con Barbara Palombelli 23.15 **Mina - Ieri e oggi,** speciale
La7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 **Taga doc,** documentario 18.00 **Little murders,** serie Tv 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **PIAZZA PULITA,** talk show con Corrado Formigli 01.00 **Otto e mezzo,** replica	17.00 **Taga doc,** documentario 18.00 **Little murders,** serie Tv 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **PROPAGANDA LIVE,** rubrica con Diego Bianchi 01.00 **Otto e mezzo,** replica	15.00 **I tre moschettieri,** film 17.30 **L'ammutinamento del Caine** 20.35 **Otto e mezzo sabato** 21.15 **L'ULTIMO IMPERATORE,** film con John Lone 00.40 **Otto e mezzo sabato**	14.00 **A te le chiavi,** real Tv 14.45 **A piedi nudi nel parco,** film 17.15 **Come eravamo,** film 20.35 **NON È L'ARENA,** rubrica con Massimo Giletti 01.00 **Uozzap,** rubrica	17.00 **Taga doc,** documentario 18.00 **Little murders,** serie Tv 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **OTTO E MEZZO,** speciale con Lilli Gruber 00.10 **Camera con vista**	14.15 **Tagadà,** talk show 17.00 **Taga doc,** documentario 18.00 **Little murders,** serie Tv 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **DI MARTEDÌ,** talk show con Giovanni Floris	17.00 **Taga doc,** documentario 18.00 **Little murders,** serie Tv 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **ATLANTIDE,** documentario con Andrea Purgatori 01.00 **Otto e mezzo,** talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.00 **Numb3rs,** serie Tv 17.30 **Revenge,** serie Tv 19.00 **Senza traccia,** telefilm 20.30 **CRIMINAL MINDS,** telefilm con Joe Mantegna 23.35 **We die young,** film	17.30 **Revenge,** serie Tv 19.00 **Senza traccia,** telefilm 20.30 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **BULLET HEAD,** film con Adrien Brody 23.00 **Narcos: Mexico,** serie Tv	15.50 **Gli imperdibili,** magazine 15.55 **Revenge,** serie Tv 19.45 **Wisdom of the crowd** 21.20 **NARCOS: MEXICO,** serie Tv con Michael Peña 23.30 **Close range,** film	13.45 **Narcos: Mexico,** telefilm 16.00 **Revenge,** telefilm 19.45 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **LA VEDOVA WINCHESTER,** film con Helen Mirren 22.55 **Criminal minds,** telefilm	15.55 **Numb3rs,** telefilm 17.25 **Revenge,** serie Tv 18.55 **Senza traccia,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **SIREN,** serie Tv con Eline Powell 22.50 **The other side of the door**	15.55 **Numb3rs,** telefilm 17.25 **Revenge,** serie Tv 18.55 **Senza traccia,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **PROMETHEUS,** film con N. Rapace 23.30 **Wonderland,** magazine	17.25 **Revenge,** serie Tv 18.55 **Senza traccia,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **IL REGNO,** film con Antonio de la Torre 23.40 **Che Dio ci perdoni,** film
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.20 **Great continental railway journeys,** documentario 21.15 **GATTI E SEMENCHUK A SANTA CECILIA,** musicale 22.45 **Prima della prima,** rubrica 23.15 **Seven ages of Elvis,** doc.	19.30 **I più grandi musei del mondo,** documentario 20.20 **Great continental railway journeys,** documentario 21.15 **ART NIGHT,** documentario 23.15 **Save the date,** rubrica	20.30 **Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia** 21.15 **PREMIATA PASTICCERIA BELLAVISTA,** commedia teatrale con Vincenzo Salemme 23.10 **Principi e prigionieri,** doc.	19.15 **Gatti e semenchuk a Santa Cecilia,** rubrica 20.45 **L'attimo fuggente,** doc. 21.15 **IL CANE, UN AMICO DI FAMIGLIA E I SUOI SIMILI** 22.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi**	19.30 **I più grandi musei del mondo** 20.30 **Great continental railway journeys,** documentario 21.15 **SHERLOCK HOLMES CONTRO CONAN DOYLE,** film Tv 22.15 **Le meraviglie,** film	19.20 **Il cappello di paglia di Firenze,** omaggio a Nino Rota 21.15 **THE WALK,** film con Joseph Gordon-Levitt 22.55 **Duran Duran there's something you should know**	19.30 **L'altro 900,** documentario 20.30 **Città segrete,** documentario 21.15 **QUANDO MI PRENDE UNA CANZONE,** documentario 22.15 **Culture club reunion** 23.45 **Rock Legends,** doc.
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	14.35 **Australia,** film 17.30 **La resa dei conti,** film 19.25 **Occhio alla penna,** film 21.10 **LA MECCANICA DELLE OMBRE,** film con F. Cluzet 22.45 **The canyons,** film	15.50 **Preparati la bara!,** film 17.25 **Romolo e Remo,** film 19.20 **Squadra antifurto,** film 21.10 **AMORE, CUCINA E CURRY,** film con Helen Mirren 23.15 **Proprio lui?,** film	15.50 **Romeo & Juliet,** film 15.50 **Vicolo cieco,** film 17.30 **La sedia della felicità,** film 19.10 **Se lo scopre Gargiulo,** film 21.10 **TORA! TORA! TORA!,** film con Joseph Cotten	16.25 **Fumo di Londra,** film 18.50 **Le avventure di Pinocchio** 21.10 **BELLE & SEBASTIEN, L'AVVENTURA CONTINUA,** film con Félix Bossuet 22.50 **Zorro,** film	15.40 **Gli uomini dal passo pesante** 17.30 **I tre spietati,** film 19.15 **Piedone lo sbirro,** film 21.10 **PRONTI A MORIRE,** film con Sharon Stone 23.00 **Gli ultimi giganti,** film	15.45 **John il bastardo,** film 17.35 **Revak, lo schiavo di Cartagine,** film 19.05 **Piedone a Hong Kong,** film 21.10 **GOMORRA,** film con Toni Servillo 23.35 **Il divo,** film	13.15 **Attentato ai tre grandi,** film 14.55 **Tora! Tora! Tora!,** film 17.35 **Vivo per la tua morte,** film 19.10 **Piedone l'africano,** film 21.10 **JOY,** film con J. Lawrence 23.15 **Gli sdraiati,** film
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.10 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **A.C.D.C.,** «Donne nella storia. Giovanna D'Arco; Conquistadores. Le chiavi del mare» doc. 23.10 **Storia delle nostre città**	19.30 **W la storia,** documentario 20.10 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **LA GUERRA SEGRETA,** doc. 22.00 **I grandi dimenticati. Il carcere di Santo Stefano**	19.55 **Gli imperdibili,** magazine 20.00 **Il giorno e la storia,** doc. 20.20 **Scritto, letto, detto,** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **LO SCAMBIO,** film con F. Luna 22.45 **Documentari d'autore**	18.15 **a.C.d.C.,** documenti 19.15 **Res,** documentario 20.15 **Il giorno e la storia,** doc. 20.45 **Passato e presente,** doc. 21.30 **IRONCLAD,** film con J. Purefoy 23.30 **La guerra segreta,** speciale	19.45 **W la storia,** documentario 20.15 **Il giorno e la storia,** doc. 20.45 **Passato e presente,** doc. 21.30 **STORIA DELLE NOSTRE CITTÀ,** «Lucca» doc. 22.30 **Italia, viaggio nella bellezza**	18.45 **La guerra segreta,** doc. 19.45 **W la storia,** documentario 20.15 **Il giorno e la storia,** doc. 20.45 **Passato e presente,** doc. 21.30 **STORIE DELLA TV,** speciale 22.30 **Storia dell'economia,** doc.	18.45 **Varietà,** «Milleluci» 19.45 **W la storia,** documentario 20.15 **Il giorno e la storia,** doc. 20.45 **Passato e presente,** doc. 21.10 **GULAG 1946-1957,** doc. 22.30 **a.C.d.C.,** documenti
Paramount Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.40 **Padre Brown,** telefilm 17.40 **Soko - Misteri tra le montagne** 19.40 **Vita da strega,** telefilm 21.10 **DUE PADRI DI TROPPO,** film con Robin Williams 23.00 **Flubber,** film	15.40 **Padre Brown,** telefilm 17.40 **Soko - Misteri tra le montagne** 19.40 **Vita da strega,** telefilm 21.10 **PADRE BROWN,** telefilm con Mark Williams 00.00 **Law&Order,** telefilm	15.30 **Un principe tutto mio 4** 17.30 **Montecarlo,** film 19.40 **Vita da strega,** telefilm 21.10 **SBUCATO DAL PASSATO,** film con Brendan Fraser 23.00 **Law & order,** telefilm	17.30 **La famiglia Addams 2,** film 19.40 **Vita da strega,** sit-com 21.10 **PERCY JACKSON E GLI DEI DELL'OLIMPO - IL LADRO DI FULMINI,** film con L. Lerman 23.30 **Star Trek beyond,** film	15.40 **Padre Brown,** telefilm 17.40 **Soko - Misteri tra le montagne** 19.40 **Vita da strega,** sitcom 21.10 **JACK RYAN - L'INIZIAZIONE,** film con Chris Pine 23.00 **Jimmy Bobo,** film	15.40 **Padre Brown,** telefilm 17.40 **Soko - Misteri tra le montagne** 19.40 **Vita da strega,** film 21.10 **A PROPOSITO DI HENRY,** film con Harrison Ford 23.00 **I sogni segreti di Walter Mitty**	15.40 **Padre Brown,** telefilm 17.40 **Soko - Misteri tra le montagne** 19.40 **Vita da strega,** film 21.10 **IL GIOVANE ISPETTORE MORSE,** telefilm con S. Evans 23.00 **Al vertice della tensione**
Iris Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 **Il ritorno di Mr. Riplay,** film 19.15 **Hazzard,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **INDIANA JONES E IL TEMPIO MALEDETTO,** film con H. Ford 23.30 **Alfabeto,** talk show	15.10 **Pressed,** film 17.20 **Lotta all'ultimo sangue** 19.15 **Hazzard,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **J. EDGAR,** film con L. DiCaprio 23.40 **Scuola di cult,** rubrica	13.40 **Indiana Jones e il tempio maledetto,** film 16.00 **Hereafter,** film 18.35 **The Bourne identity,** film 21.00 **SOTTO IL SEGNO DEL PERICOLO,** film con H. Ford	13.15 **Sotto il segno del pericolo** 15.55 **Note di cinema,** rubrica 16.00 **Third person,** film 18.35 **42,** film 21.00 **REGRESSION,** film con E. Hawke 23.15 **Educazione siberiana,** film	14.45 **Mclintock!,** film 17.10 **Creation,** film 19.15 **Hazzard,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **L'ESORCISTA,** film con E. Burstyn 23.40 **Il tocco del male,** film	17.15 **Java heat,** film 19.15 **Hazzard,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **LA LEGGE DEL CAPESTRO,** film con James Cagney 23.05 **Tomahawk, scure di guerra**	17.15 **Frontera,** film 19.15 **Hazzard,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **FULL METAL JACKET,** film con Matthew Modine 23.25 **Alfabeto,** talk show
telefriuli Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa La programmazione potrà subire variazioni nel corso della settimana	17.45 **Effetto Friuli giovani** 18.45 **Beker on tour** 19.30 **Santa Messa** 20.15 **Effemotori** 21.00 **ECONOMY FVG** 22.45 **L'uomo delle stelle**	16.15 **Rubrica Di.Re** 17.45 **Maman! Programs par fruts** 19.30 **Santa Messa** 20.15 **Meteoweekend** 21.00 **LO SAPEVO** 22.15 **Sentieri natura**	19.30 **Le peraule de domenie** 19.45 **Il punto di Enzo Cattaruzzi** 20.00 **Effemotori** 20.30 **Sentieri natura** 21.00 **EFFETTO FRIULI GIOVANI** 22.00 **Effemotori**	16.00 **Elettroshock** 17.30 **Economy FVG** 18.45 **Il punto di Enzo Cattaruzzi** 19.15 **Santa Messa** 20.15 **TARZAN L'UOMO SCIMMIA** 22.00 **Start**	16.15 **Rubrica di R.E.** 18.00 **Telefruts** 18.45 **Focus** 19.30 **Santa Messa** 21.00 **FOCUS** 22.30 **Beker on tour**	17.15 **Family salute e benessere** 17.45 **Telefruts** 18.45 **Focus** 19.30 **Santa Messa** 21.00 **LO SCRIGNO** 22.30 **Effemotori**	16.15 **Rubrica di R.E.** 17.45 **Maman - Program par fruts** 18.15 **Sportello pensionati** 19.30 **Santa Messa** 21.00 **ELETTROSHOCK** 22.30 **Sportello pensionati**
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 **Pomeriggio calcio** 17.30 **Detto da voi** 19.30 **In Comune** 20.30 **Orizzonti bianconeri** 21.00 **L'AGENDA DI TERASSO** 23.00 **Detto da voi**	13.30 **L'agenda di Terasso** 15.00 **Pomeriggio calcio** 17.30 **Magazine calcio** 19.30 **In Comune** 21.00 **MONDO CROCIERE** 00.00 **L'agenda di Terasso**	15.30 **The boat show** 16.15 **Story "Fiorentina"** 16.40 **Ricette da goal** 18.00 **Basket tonight** 21.00 **THELMA & LOUISE** 00.00 **Magazine Serie A**	13.25 **Sette in cronaca** 15.00 **Calcio Under 17** 17.00 **Mondo crociere** 18.00 **Basket Serie A 2** 19.45 **STUDIO&STADIO POST** 00.30 **Studio & stadio post**	13.30 **Studio & stadio post** 15.00 **Pomeriggio calcio** 16.30 **Safe drive** 20.30 **Salute & Benessere** 21.00 **UDINESE TONIGHT** 22.00 **Gli speciali del Tg**	12.30 **Salute & benessere** 17.30 **#iorestoacasa** 19.30 **Tmw news** 20.30 **Su il sipario** 21.00 **GLI SPECIALI DEL TG** 23.00 **Gli speciali del Tg**	11.30 **Tmw news** 12.30 **Su il sipario** 17.30 **#iorestoacasa** 19.30 **Tmw news** 20.30 **In Comune** 21.00 **JUST CAUSE**